



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

187<sup>a</sup> seduta pubblica  
martedì 10 luglio 2007

Presidenza del presidente Marini,  
indi del vice presidente Angius

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-70
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	71-90
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	91-136

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE .....	Pag. 1,2
STIFFONI (LNP) .....	1
Verifiche del numero legale .....	1

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....

2

## SUI LAVORI DEL SENATO. PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE, CONVOCAZIONE

PRESIDENTE .....	2
------------------	---

## CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA .....

4

## SUL MALFUNZIONAMENTO DEL SISTEMA INFORMATICO DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

PRESIDENTE .....	7
EUFEMI (UDC) .....	7

## DISEGNI DI LEGGE

## Disegno di legge (1396) fatto proprio da Gruppo parlamentare:

PRESIDENTE .....	7
PALERMI (IU-Verdi-Com) .....	7

## SUL SEQUESTRO DA PARTE DEI NAS DI PRODOTTI CONTRAFFATTI NOCIVI PER LA SALUTE

PRESIDENTE .....	8
GRAMAZIO (AN) .....	7, 8

## SU NOTIZIE DI STAMPA RELATIVE ALLA REGOLARITÀ DELLE ELEZIONI NELLA CIRCOSCRIZIONE ESTERO

PRESIDENTE .....	Pag. 8, 9
MATTEOLI (AN) .....	8

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione:

## (1447) Riforma dell'ordinamento giudiziario (Relazione orale):

PRESIDENTE .....	9, 10, 18 e passim
DI LELLO FINUOLI (RC-SE), relatore .....	9, 30, 31
MASTELLA, ministro della giustizia .....	10
CASTELLI (LNP) .....	18, 20, 24 e passim
CARUSO (AN) .....	20, 27, 33 e passim
ZICCONI (FI) .....	22
VALENTINO (AN) .....	29, 39, 42 e passim
CENTARO (FI) .....	29, 33, 36 e passim
PALMA (FI) .....	30, 63
SCOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia .....	32
CARRARA (FI) .....	40, 54
GALLI (LNP) .....	44, 48, 49 e passim
DIVINA (LNP) .....	50, 56
CALDEROLI (LNP) .....	53, 54, 65
POLLEDRI (LNP) .....	58
FRANCO Paolo (LNP) .....	59
LEONI (LNP) .....	60, 61, 63
MORANDO (Ulivo) .....	62

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	25, 32, 35 e passim
--	---------------------

## PER UN'INFORMATIVA DEL GOVERNO SULL'IMMISSIONE SUL MERCATO ITALIANO DI PRODOTTI CONTRAFFATTI PROVENIENTI DALLA CINA

PRESIDENTE .....	67, 68
GALLI (LNP) .....	67, 68

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

**INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI****Per lo svolgimento e la risposta scritta:**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 68, 69, 70
GARRAFFA ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	68, 69
POLLEDRI ( <i>LNP</i> ) . . . . .	69
PETERLINI ( <i>Aut</i> ) . . . . .	69, 70

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE  
DI MERCOLEDÌ 11 LUGLIO 2007 . . . . . 70***ALLEGATO A***DISEGNO DI LEGGE N. 1447:**

<b>Proposta di non passare all'esame degli articoli</b>	
Articolo 1 ed emendamenti . . . . .	71

*ALLEGATO B***VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE  
NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . . 91****CONGEDI E MISSIONI . . . . . 102**

<b>COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGA- TORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE</b>	
Variazioni nella composizione . . . . .	102

**REGOLAMENTO DEL SENATO**

Proposte di modificazione . . . . .	102
-------------------------------------	-----

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	Pag. 102
Annunzio di presentazione . . . . .	103
Nuova assegnazione . . . . .	104

**INCHIESTE PARLAMENTARI**

Deferimento . . . . .	104
-----------------------	-----

**GOVERNO**

Trasmissione di atti per il parere . . . . .	104
Trasmissione di documenti . . . . .	105

**AUTORITÀ PER L'ENERGIA ELETTRICA  
E IL GAS**

Trasmissione di documenti . . . . .	106
-------------------------------------	-----

**CORTE DEI CONTI**

Trasmissione di relazioni sulla gestione finan- ziaria di enti . . . . .	106
Trasmissione di documentazione . . . . .	106

**ENTI PUBBLICI E DI INTERESSE PUB-  
BLICO**

Trasmissione di documenti . . . . .	107
-------------------------------------	-----

**PETIZIONI**

Annunzio . . . . .	107
--------------------	-----

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	70
Apposizione di nuove firme a mozioni . . . . .	108
Mozioni . . . . .	108
Interrogazioni . . . . .	112
Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	119
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	136

<i>ERRATA CORRIGE</i> . . . . .	136
---------------------------------	-----

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore STIFFONI (LNP), il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 5 luglio.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 19 luglio. (*v. Resoconto stenografico*). Avverte inoltre che il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 12 luglio, alle ore 12, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale.

### **Sul malfunzionamento del sistema informatico dell'Agenzia delle entrate**

EUFEMI (*UDC*). I disservizi registrati sul *server* dell'Agenzia delle entrate hanno impedito a molti contribuenti di rispettare la scadenza del pagamento delle imposte fissata per il 9 luglio. È quindi opportuno che il Governo intervenga per evitare che siano comminate le sanzioni conseguenti il ritardato pagamento.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete della richiesta presso il Governo.

### **Disegno di legge (1396) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Comunica che il Gruppo ha fatto proprio il disegno di legge n. 1396, recante «Disciplina dell'assistenza spirituale alle Forze armate e abolizione della figura dei cappellani militari».

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

### **Sul sequestro da parte dei NAS di prodotti contraffatti nocivi per la salute**

GRAMAZIO (*AN*). Il sequestro da parte dei NAS di 20.000 tubetti di dentifricio Colgate provenienti dalla Cina e contenenti sostanze ritenute pericolose, avvenuto a pochi mesi da un analogo sequestro, impone un urgente intervento del Ministro della salute.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo su tale questione.

### **Su notizie di stampa relative alla regolarità delle elezioni nella Circoscrizione estero**

MATTEOLI (*AN*). In considerazione della diffusione di un video che testimonierebbe brogli nel voto degli italiani residenti all'estero, chiede che le prove dell'accaduto siano rese disponibili alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari affinché chiarisca la vicenda. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LNP*).

PRESIDENTE. La Presidenza si dichiara disponibile a fornire, ove richiesti dalla Giunta, tutti gli elementi utili ad approfondire la questione.

**Seguito della discussione del disegno di legge:****(1447) Riforma dell'ordinamento giudiziario** (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 5 luglio si è conclusa la discussione generale.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Il dibattito in Commissione, durante il quale sono emerse le posizioni dei Gruppi, ribadite in Aula e negli emendamenti, ha consentito la presentazione di un disegno di legge equilibrato, sul quale si è manifestata la contrarietà, per ragioni speculari, di magistrati ed avvocati, ma che è invece sensibile alle esigenze dei cittadini relativamente alla separazione delle funzioni, su cui prevede la soluzione più avanzata possibile. Al contrario la richiesta dagli avvocati per la separazione delle carriere non tiene sufficientemente conto del valore unificante che la cultura della giurisdizione riveste per i magistrati. Infine, esprime la propria gratitudine a tutti i membri della Commissione giustizia per l'ottimo lavoro svolto e auspica un ampio consenso al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut e Misto-Pop-Udeur*).

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Il provvedimento in esame giunge a conclusione di un lungo percorso, segnato dalla sospensione del decreto legislativo relativo alla carriera dei magistrati, e si configura come un'equilibrata sintesi delle diverse sensibilità manifestate nel Paese, che il Parlamento è stato in grado di esprimere. Nell'interesse della giustizia è opportuno che termini la contrapposizione tra magistratura e politica e che nel rispetto del principio di autonomia (che non deve tramutarsi in autoreferenzialità), si giunga ad un rapporto armonico e sinergico tra i diversi poteri dello Stato e ad una effettiva modernizzazione del sistema, che ne assicuri la credibilità, attraverso il rispetto di principi quali l'imparzialità, la professionalità e la trasparenza nei metodi di selezione. Per l'accesso in magistratura si è migliorato il modello del concorso di secondo grado, limitando la partecipazione a candidati in possesso di ulteriori requisiti oltre alla laurea e si è soppresso il *test* psico-attitudinale; si è altresì eliminata l'obbligatoria opzione preliminare tra funzioni requirenti e giudicanti. Le parziali modifiche apportate alla riforma Castelli si sono ispirate ad esigenze di funzionalità ed efficienza, che hanno guidato anche la riorganizzazione della Scuola superiore della magistratura, volta ad accentuare l'autonomia scientifica, didattica e gestionale e a valorizzare il contributo di professionalità provenienti dal mondo dell'università e dell'avvocatura, prevedendo inoltre la collaborazione tra CSM e Ministro all'interno del Comitato direttivo. Non si comprendono le critiche rivolte alla scelta, analoga a quella contenuta nel disegno di legge licenziato dalla scorsa maggioranza, di non consentire la partecipazione degli avvocati alla valutazione dei magistrati, funzione che la Costituzione riserva al CSM, che la svolge anche sulla base dei rilievi trasmessi dai Consigli de-

gli ordini degli avvocati. Il farraginoso sistema di progressione in carriera tramite concorsi interni previsto dalla precedente normativa, che costringeva i magistrati a concentrarsi più sullo studio che sull'esercizio delle proprie funzioni, è stato sostituito da una verifica quadriennale fondata sull'esame di elementi oggettivi. Una procedura più rigorosa, inoltre, è stata prevista per l'accesso alle funzioni di legittimità e per altri incarichi direttivi. Si è, infine, opportunamente regolato il passaggio dalle funzioni requirenti a quelle giudicanti e fissato il principio di temporaneità di tutte le funzioni direttive. Il provvedimento, in definitiva, pur passibile di ulteriori miglioramenti, interviene positivamente nella soluzione delle problematiche da tempo denunciate e merita, quindi, un'ampia condivisione. *(Applausi dai Gruppi Ulivo e Misto-Pop-Udeur e dei senatori Salvi, Di Lello Finuoli e Biondi e dai banchi del Governo).*

CASTELLI (LNP). Propone di non passare all'esame degli articoli per evitare che un'Assemblea disattenta rinunci ad esercitare il potere legislativo, dando una prova ulteriore della debolezza della politica. Il conflitto con la magistratura è infatti cessato perché il Ministro della giustizia ha rinunciato a sostenere le sue posizioni; non appaiono pertanto credibili le minacce di sciopero dei magistrati, considerato che il testo in esame recepisce pedissequamente le indicazioni dell'associazione di categoria e del Consiglio superiore della magistratura. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI e del senatore Ramponi).*

CARUSO (AN). Ricorda che durante la precedente legislatura la magistratura levò vivaci proteste contro le iniziative riformatrici della maggioranza negli ambiti del diritto societario, civile e fallimentare, esprimendo in tal modo un'opposizione politica al centrodestra. Essendo venuti meno i motivi della contrapposizione, le minacce odierne di sciopero si iscrivono in un mero gioco delle parti. Dichiara voto favorevole alla proposta di non passaggio agli articoli per consentire alla Commissione, che ha avuto a disposizione tempi di esame ristretti, di riesaminare alcune norme di chiaro segno regressivo rispetto alle esigenze di modernizzazione dell'ordinamento giudiziario. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC).*

ZICCONI (FI). Annuncia il voto favorevole del Gruppo alla proposta del senatore Castelli, imputando all'attuale maggioranza di sostenere un testo che non risolve i problemi della giustizia e che limita l'autonomia dei giudici. È infatti necessario un ripensamento della procedura con cui il Consiglio superiore della magistratura conferma gli incarichi semidirettivi, perché introduce una forma di controllo pesantemente limitativa dell'autonomia dell'attività giurisdizionale; è invece favorevole alla rotazione degli incarichi, che evita cristallizzazioni di potere. *(Applausi dal Gruppo FI).*

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASTELLI (LNP), il Senato respinge la proposta di non passare all'esame degli articoli.*



BARBATO, *segretario*. Dà lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge e sugli emendamenti (*v. Resoconto stenografico*).

PRESIDENTE. Passa all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Procede all'esame dell'articolo 1 e dei relativi emendamenti.

CASTELLI (*LNP*). Premesso che la maggioranza e l'opposizione concordano su una modalità di accesso alla magistratura tramite concorso di secondo grado, precisa che gli emendamenti presentati all'articolo 1 servono a garantire la parità di opportunità ai candidati, nell'unico caso in cui è prevista una modalità di accesso diretto. Si tratta di evitare disparità di trattamento derivanti dalla diversa difficoltà di conseguire il dottorato di ricerca nelle università italiane. Ricorda che un fenomeno distortivo analogo, riguardante l'accesso all'avvocatura, è stato rilevato e corretto nella precedente legislatura. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CARUSO (*AN*). La norma proposta dalla Commissione secondo cui il concorso per magistrato ordinario deve essere bandito con cadenza «di norma annuale» non è convincente né adeguata. Le proposte emendative a sua firma mirano ad eliminare ogni discrezionalità in materia: alcune di esse propongono infatti che il concorso venga bandito automaticamente entro novanta giorni dal momento in cui la somma dei posti vacanti e di quelli che risulteranno tali nel successivo quadriennio sarà pari ad una cifra esplicitamente indicata dagli emendamenti stessi.

VALENTINO (*AN*). L'emendamento 1.205 di cui è primo firmatario mira a rendere il provvedimento più rigoroso prevedendo che il concorso per magistrato ordinario venga bandito con cadenza annuale, abrogando dunque le parole «di norma» che rendono approssimativo il testo proposto dalla Commissione.

CENTARO (*FI*). L'emendamento 1.101 indica il criterio dell'estrazione a sorte per stabilire l'ordine di svolgimento delle prove scritte del concorso. L'emendamento 1.104 elimina la non cumulabilità degli anni maturati in ruoli e posizioni lavorative diverse ai fini del raggiungimento dell'anzianità minima necessaria per l'ammissione al concorso degli appartenenti ad alcune categorie di lavoratori quali, ad esempio, i dirigenti della pubblica amministrazione. (*Applausi del senatore Guzzanti*).

PALMA (*FI*). Tra le proposte emendative a sua firma, che mirano a correggere errori strutturali del testo, segnala gli emendamenti 1.108 e 1.109 che intendono eliminare il contemporaneo svolgimento del concorso in sedi diverse, per scongiurare che il diverso grado di sorveglianza durante le prove d'esame crei alterazioni nei risultati, analoghe a quelle che si registrano per il concorso di abilitazione alla professione forense.

L'emendamento 1.105 intende eliminare la disparità di trattamento tra i dirigenti della pubblica amministrazione, che devono avere almeno 5 anni di anzianità nella qualifica per poter accedere al concorso e i docenti universitari in materie giuridiche, per cui non è richiesto analogo requisito temporale. Sottolinea infine le possibili disparità nella valutazioni dei compiti scritti a cui occorre porre rimedio. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Dà per illustrati i propri emendamenti ed esprime parere contrario sui restanti.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Concorda con il relatore.

CASTELLI (*LNP*). La correzione dell'emendamento 1.103, con la sostituzione delle parole «uditore giudiziario» con le parole «magistrato ordinario» è stata disposta per evitare la preclusione dello stesso in caso di reiezione dell'emendamento 1.100, che chiede di votare mediante votazione elettronica.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 1.100.*

CARUSO (*AN*). Dopo aver richiesto la votazione elettronica dell'emendamento 1.200 annuncia che, in caso di esito negativo, ritirerà i successivi emendamenti di cui è primo firmatario, riguardanti i criteri per l'indizione dei bandi di concorso. Sottolinea infine come la mancata motivazione del parere contrario del relatore rivela il timore di stabilire procedure trasparenti, che si riscontra anche nelle posizioni più deteriori presenti tra le correnti dell'Associazione nazionale magistrati. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

CENTARO (*FI*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo su un emendamento opportuno, che introduce un meccanismo obiettivo ed efficace per la copertura delle carenze di organico dei magistrati.

CASTELLI (*LNP*). Condivide le valutazioni precedentemente esposte a favore dell'emendamento che propone l'introduzione di un meccanismo di buon senso, modificando una disposizione vaga e priva di una reale portata normativa, sulla cui ammissibilità la Presidenza dovrebbe riflettere dal momento che lascia piena discrezionalità nel bandire nuovi concorsi.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARUSO (AN), è respinto l'emendamento 1.200.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti da 1.201, 1.202, 1.203, 1.204 e 1.206 sono ritirati.

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi è respinto l'emendamento 1.205.*

CENTARO (FI). Dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.101, che chiede sia votato con il sistema elettronico, con cui si propone di esplicitare il criterio relativo alla sequenza di svolgimento delle prove scritte, fissandolo nell'estrazione a sorte operata dalla commissione il giorno della prove.

*Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.101.*

### **Presidenza del vice presidente ANGIUS**

CARUSO (AN). Dichiara il voto a favore dell'emendamento 1.207 che propone di aggiungere tra le materie su cui verte la prova orale anche il diritto della proprietà industriale e il diritto d'autore, nonché i temi della concorrenza, della contraffazione e della tutela dei consumatori. L'accertamento della preparazione del futuro magistrato su questioni diventate oggetto di numerose controversie risponde all'esigenze di adeguamento di tali figure professionali ai mutamenti intervenuti nella società.

CENTARO (FI). L'accertamento della qualificazione professionale del magistrato anche su materie quali il diritto della proprietà industriale e il diritto d'autore risponde all'esigenza di ammodernamento del sistema giustizia. Peraltro, una preparazione del magistrato anche su tali materie potrebbe limitare il ricorso a consulenze esterne, come invece avviene oggi, che indirizzano inevitabilmente il giudizio del magistrato.

CASTELLI (LNP). Poiché il legislatore deve saper prevedere l'evoluzione della società, voterà a favore dell'emendamento che introduce elementi di innovazione in materia di prove orali del concorso. I temi della proprietà industriale, della concorrenza, della contraffazione e della tutela dei consumatori sono infatti strettamente connessi al prevedibile aumento di competitività del mercato ed è pertanto auspicabile una preparazione del magistrato al riguardo in modo tale che possa assumere decisioni in autonomia, senza lasciarsi condizionare dal giudizio dei consulenti.

VALENTINO (AN). In dissenso dal Gruppo si asterrà nella votazione dell'emendamento ritenendo prioritario accertare la preparazione del magistrato sulle fondamentali materie giuridiche e ricorrere all'operato dei consulenti su altre questioni.

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, è respinto l'emendamento 1.207.*

CARUSO (AN). La modifica proposta dal relatore nell'emendamento 1.102 non è convincente sotto il profilo della votazione minima complessiva delle prove scritte e orali. In considerazione delle modalità previste per lo svolgimento delle prove sarebbe preferibile un punteggio di centodue anziché di centootto.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CARRARA (FI), il Senato approva l'emendamento 1.102.*

CARUSO (AN). Stigmatizzando la modifica testé approvata con riguardo al punteggio complessivo delle prove, voterà a favore dell'emendamento 1.208 che reintroduce la previsione di un esame psico-attitudinale per il candidato magistrato che abbia superato le prove scritte.

CENTARO (FI). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 1.208, che chiede di votare con il sistema elettronico. Secondo quanto avviene per numerose altre figure professionali il cui operato determina effetti sulle persone e sulle cose, si propone anche per il magistrato l'espletamento di colloquio che accerti l'idoneità psico-attitudinale allo svolgimento delle funzioni di magistrato. Si intende in tal modo quanto meno scongiurare l'ingresso in magistratura di soggetti che abbiano disturbi del comportamento.

VALENTINO (AN). In dissenso dal Gruppo non voterà l'emendamento, ritenendo che l'esame psico-attitudinale debba essere effettuato dopo l'ingresso in magistratura.

CASTELLI (LNP). Voterà a favore e dell'emendamento che ripropone la misura del colloquio psico-attitudinale prevista nella riforma del 2005 e profondamente osteggiata dalla magistratura che ne ha travisato l'intento. Con tale accertamento infatti si intende operare un filtro all'ingresso magistratura di persone inadatte alla funzione sotto il profilo psicologico.

GALLI (LNP). In dissenso dal Gruppo, si asterrà nella votazione ritenendo non sufficiente prevedere un accertamento dell'idoneità psico-attitudinale del magistrato solo al momento dell'eventuale ingresso in magistratura e non anche nel corso della carriera mediante periodici accertamenti. *(Applausi del senatore Polledri).*

*Con votazione nominale elettronica chiesta dal senatore CENTARO (FI), è respinto l'emendamento 1.208.*

CARUSO (*AN*). Dichiaro il voto a favore dell'emendamento 1.209, che propone una norma di equità secondo cui sono direttamente ammessi alla prova orale i candidati che in uno dei due concorsi precedenti siano stati dichiarati idonei pur senza conseguire il punteggio sufficiente per essere nominati magistrati.

CASTELLI (*LNP*). Chiede se l'emendamento 2.134 (testo 2), nonostante rechi la firma di un altro senatore, sia ammissibile come riformulazione.

PRESIDENTE. Trattandosi di un emendamento riformulato è ammissibile, ma la Presidenza si riserva di esaminare più approfonditamente il testo.

CENTARO (*FI*). Desta stupore la contrarietà espressa dal relatore e dal Governo all'emendamento 1.209, per il quale chiede il voto elettronico, volto unicamente a non penalizzare gli aspiranti magistrati ritenuti idonei in un precedente concorso costringendoli a ripetere le prove scritte.

CASTELLI (*LNP*). Chiedendo al sottosegretario Scotti le ragioni dell'opposizione del Governo, sottolinea come l'emendamento sia sostenuto da argomentazioni fondate sul buon senso e non politicamente orientate.

GALLI (*LNP*). Annuncia, in dissenso dal Gruppo, la propria astensione sull'emendamento 1.209 e sottolinea l'opportunità di rivedere le modalità concorsuali ed esaminare periodicamente il grado di aggiornamento dei magistrati.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CENTARO (FI), è respinto l'emendamento 1.209.*

DIVINA (*LNP*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo all'emendamento 1.103 (testo corretto) (*v. Allegato A*), finalizzato a consentire l'accesso in magistratura anche ai dottori di ricerca, a coloro che, superando l'esame di Stato, hanno ottenuto l'abilitazione alla professione forense e, in particolare, ai funzionari della Pubblica amministrazione che abbiano maturato tre anni di anzianità. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

GALLI (*LNP*). Fa presente che, in base all'articolo 109 del Regolamento, i minuti a disposizione per intervenire in dissenso sono dieci e non tre.

PRESIDENTE. La prassi della riduzione dei tempi è stata stabilita all'inizio della legislatura.

CASTELLI (*LNP*). Non ricorda che in Conferenza dei Capigruppo sia stata assunta tale decisione.

PRESIDENTE. La prassi, mai smentita, ha il proprio fondamento normativo nell'articolo 84 del Regolamento, che assegna alla Presidenza la facoltà di armonizzare i tempi degli interventi.

CALDEROLI (*LNP*). La Conferenza dei Capigruppo in mattinata non ha stabilito l'organizzazione della discussione, su cui si fonda l'armonizzazione dei tempi, rinviando tale definizione al giorno successivo.

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha fissato le linee generali del dibattito, prevedendo il licenziamento del provvedimento nella giornata di venerdì o, al limite, di sabato.

CALDEROLI (*LNP*). La discussione sta richiedendo più tempo di quello che si sarebbe impiegato consentendo che gli interventi in dissenso durassero dieci minuti.

PRESIDENTE. La Presidenza deve garantire a tutti il diritto alla parola.

CARRARA (*FI*). Aggiunge la propria firma all'emendamento 1.103 (testo corretto) e ne chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

*Con votazione nominale elettronica, è respinto l'emendamento 1.103 (testo corretto).*

CENTARO (*FI*). L'emendamento 1.104, di cui raccomanda l'approvazione, prevede che per l'accesso al concorso si possa cumulare l'anzianità maturata in diversi ambiti della pubblica amministrazione.

DIVINA (*LNP*). L'emendamento mira ad allargare ad altre situazioni, effettivamente meritevoli, la possibilità di accesso ai concorsi, considerato che in un primo momento tale facoltà era stata concessa addirittura ai semplici laureati purché avessero ottenuto voti alti, requisito che spesso, soprattutto al Sud, non garantisce una preparazione adeguata.

GALLI (*LNP*). Interviene in dissenso dal Gruppo per invitare l'Assemblea a riflettere sui problemi riguardanti l'accesso in magistratura e la formazione professionale dei giudici. Rappresentando una parte del Paese che osteggia la controriforma dell'ordinamento giudiziario, rivendica il diritto di utilizzare tutti gli strumenti regolamentari a disposizione per impedire l'approvazione del disegno di legge.

POLLEDRI (*LNP*). Annuncia l'astensione sull'emendamento 1.104 per simpatia nei confronti del sofferente ministro Mastella. Accusa quindi la maggioranza di appassionarsi più alle vicende del Partito Democratico

che al funzionamento della giustizia. (*Applausi dei senatori Biondi e Rebuzzì*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Dichiaro un voto di astensione in ragione di perplessità irrisolte sulle modalità di accesso alla magistratura.

CASTELLI (*LNP*). Il Regolamento non può essere applicato discrezionalmente: invita perciò il Presidente di turno dell'Assemblea a non sollecitare la conclusione degli interventi dei senatori del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

LEONI (*LNP*). Intervenendo in dissenso dal Gruppo, riferisce di una personale esperienza negativa con un procuratore, che dovrebbe indurre a riflettere sulle interferenze politiche dei magistrati. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

VALENTINO (*AN*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 1.104 che è coerente con l'esigenza di condizionare l'esercizio della funzione giurisdizionale all'acquisizione di diverse esperienze professionali. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CENTARO (FI), il Senato respinge l'emendamento 1.104.*

MORANDO (*Ulivo*). Invita la Presidenza a controllare, tramite i senatori segretari, che gli interventi in dissenso dal Gruppo di appartenenza siano seguiti da comportamenti di voto conseguenti.

GALLI (*LNP*). Il controllo sollecitato dal senatore Morando deve valere anche per la maggioranza.

LEONI (*LNP*). Precisa di essersi astenuto coerentemente con l'annuncio di voto.

PALMA (*FI*). Invita il relatore, che ha rifiutato tutti gli emendamenti dell'opposizione, anche quelli di carattere tecnico che non danno adito a conflitti politici, a motivare il parere contrario. Non si comprende ad esempio per quale ragione il requisito dell'anzianità di servizio non inferiore a cinque anni, previsto per i funzionari pubblici, non debba valere anche per i docenti in materie giuridiche che intendano accedere alla magistratura. Chiede quindi la votazione elettronica dell'emendamento 1.105.

PRESIDENTE. In replica ai rilievi del senatore Castelli, precisa di essersi attenuto rigorosamente alle previsioni regolamentari. In base all'articolo 55, per l'organizzazione della discussione di singoli argomenti iscritti nel calendario, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi determina di norma il tempo complessivo da riservare a ciascun Gruppo, stabilendo

altresì la data entro cui devono essere posti in votazione. Il calendario corrente, accolto senza obiezioni, prevede che il disegno di legge n. 1447 sia concluso entro la settimana, con un'eventuale seduta di sabato. L'articolo 84 stabilisce che, se non ha avuto luogo l'organizzazione della discussione, il Presidente provvede ad armonizzare i tempi degli interventi con i termini del calendario.

CASTELLI (*LNP*). Di norma, per gli argomenti iscritti in calendario la Conferenza dei Presidenti di Gruppo organizza la discussione. Ciò non è avvenuto per il provvedimento in esame e, pertanto, gli interventi in dissenso possono avere una durata di dieci minuti. Inoltre, da un punto di vista logico, l'armonizzazione del Presidente deve intervenire in prossimità della scadenza stabilita dal calendario e non nella prima seduta della settimana.

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

#### **Per un'informativa del Governo sull'immissione sul mercato di prodotti contraffatti provenienti dalla Cina**

GALLI (*LNP*). Chiede un'informativa del Governo sull'ingresso di prodotti contraffatti, provenienti dalla Cina. Denuncia al riguardo carenza di controlli e fenomeni di corruzione.

#### **Per lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni**

GARRAFFA (*Ulivo*). Invita il Governo ad intervenire con urgenza sulla vicenda riguardante i bambini di una scolaresca del quartiere Ballarò di Palermo che, a causa del colore della loro pelle, si sono visti rifiutare l'accesso gratuito al sito archeologico della Valle dei templi di Agrigento, previsto per i cittadini dell'Unione Europea minori di 18 anni.

POLLEDRI (*LNP*). Sollecita la risposta alle interrogazioni 4-01780 sul danno erariale miliardario derivante dalle presunte evasioni fiscali commesse dai concessionari di macchine per il *videopoker* e 4-00034 sulle manifestazioni di protesta dei lavoratori della Croce Rossa italiana per reclamare il pagamento degli stipendi arretrati.

PETERLINI (*Aut*). Sollecita la risposta agli atti di sindacato ispettivo: 2-00110, sul bilinguismo degli agenti di Polizia in provincia di Bolzano; 3-00505, sull'uso del casco da parte degli sciatori; 3-00560 sulla drammatica carenza di personale all'INPS di Bolzano; 4-00523 sull'uso del casco da parte dei ciclisti e 4-01887 sui rimborsi IVA.



PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute dell'11 luglio.

*La seduta termina alle ore 20,14*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BARBATO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 5 luglio.

#### Sul processo verbale

STIFFONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI (*LNP*). Signor Presidente, chiediamo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

#### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione sul processo verbale**

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

**È approvato.**

### **Comunicazioni della Presidenza**

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

### **Sui lavori del Senato Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questa mattina, ha approvato modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario fino al 19 luglio.

Resta confermato che questa settimana è essenzialmente dedicata al seguito del disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario. La conclusione del provvedimento è stata concordemente prevista per la giornata di venerdì 13 o, se necessario, nella seduta antimeridiana di sabato 14 luglio. La Presidenza si farà garante, nell'esercizio dei propri poteri, del rispetto di quanto unanimemente stabilito.

La seduta pomeridiana di oggi si concluderà alle ore 20, anziché alle ore 21, su richiesta del Governo.

Giovedì 12 luglio, alle ore 12, è convocato il Parlamento in seduta comune per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale (settimo scrutinio a maggioranza dei tre quinti dei componenti). Voteranno per primi i deputati. La chiama dei senatori inizierà intorno le ore 13,45. È stato pertanto anticipato di un quarto d'ora l'orario di chiusura della seduta antimeridiana del Senato.

Restano compresi nel calendario della settimana – se l'andamento dei lavori lo consentirà – il seguito del disegno di legge recante norme fiscali e l'avvio della discussione generale del decreto-legge in materia di ener-

gia. La discussione generale avrà comunque inizio, anche con un eventuale voto di questioni incidentali, nella seduta antimeridiana di martedì 17 luglio.

In apertura della seduta pomeridiana del 17 luglio, saranno poste ai voti le dimissioni presentate dal senatore Selva.

Il calendario della settimana prossima prevede poi il seguito del decreto-legge in materia di energia, l'eventuale seguito del disegno di legge recante norme fiscali, il seguito della legge comunitaria e, ove concluso dalla Commissione competente, l'esame del disegno di legge di riforma del sistema di informazione e sicurezza.

Per quanto riguarda il documento presentato dal senatore Calderoli al fine di richiedere comunicazioni del Governo sullo stato delle missioni internazionali, il Presidente, sentito il Governo, proporrà ai Capigruppo la data di un prossimo dibattito.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha concordato in linea di massima, anche in relazione al calendario della Camera dei deputati, la data di conclusione dei lavori dell'Assemblea prima della pausa estiva intorno al 2 agosto. Nelle prossime riunioni della Conferenza saranno definiti i provvedimenti prioritari da inserire nel calendario prima di tale data, fermo restando che il Documento di programmazione economico-finanziaria potrà essere esaminato a partire dalla giornata di mercoledì 25 luglio.

### Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 19 luglio 2007:

Martedì	10	Luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20)	} – Seguito ddl n. 1447 – Riforma dell'ordinamento giudiziario – Seguito ddl n. 1485 – Norme fiscali per ammortamento immobili ed in materia di rimborsi IVA automobili, nonché ulteriori disposizioni fiscali – <u>Avvio discussione generale</u> ddl n. 1649 – Decreto-legge n. 73, in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia ( <i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 19 luglio</i> ) ( <i>Scade il 17 agosto</i> )
Mercoledì	11	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,30)	
Mercoledì	11	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-21)	
Giovedì	12	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,45)	
Giovedì	12	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-20,30)	
Venerdì	13	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,30)	
Venerdì	13	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16-20,30)	
Sabato	14	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30) ( <i>se necessaria</i> )	

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1649 (Decreto-legge mercati energia) e 1335 (Riforma sistema informazione e sicurezza) – ove concluso dalla Commissione – dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 12 luglio.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame di documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Il Parlamento in seduta comune è convocato giovedì 12 luglio, alle ore 12, per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale (settimo scrutinio a maggioranza dei 3/5 dei componenti). Voteranno per primi i deputati. La chiama dei senatori inizierà intorno alle ore 13.45.

187<sup>a</sup> Seduta

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

10 luglio 2007

Martedì	17	Luglio	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 10,30-13,30)	} – Seguito discussione generale (*) ddl n. 1649 – Decreto-legge n. 73, in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia
Martedì	17	Luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20,30)	
Mercoledì	18	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-13,30)	} – Votazione sulle dimissioni presentate dal senatore Selva ( <b>scrutinio segreto</b> ) – Seguito ddl n. 1649 – Decreto-legge n. 73, in materia di liberalizzazione dei mercati dell'energia ( <i>Presentato al Senato – Voto finale entro il 19 luglio</i> ) ( <i>Scade il 17 agosto</i> ) – Eventuale seguito ddl n. 1485 – Norme fiscali per ammortamento immobili ed in materia di rimborsi IVA automobili, nonché ulteriori disposizioni fiscali – Seguito ddl n. 1448 – Legge comunitaria 2007 ( <i>Voto finale con la presenza del numero legale</i> ) e connesso Doc. LXXXVII n. 2 – Relazione sulla partecipazione dell'Italia all'UE nell'anno 2006 – Ddl n. 1335 – Riforma sistema informazione e sicurezza ( <i>Approvato dalla Camera dei deputati</i> ) ( <i>Ove concluso dalla Commissione</i> )
Mercoledì	18	»	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	19	»	( <i>antimeridiana</i> ) (h. 9,30-14)	
Giovedì	19	Luglio	( <i>pomeridiana</i> ) (h. 16)	} – Interpellanze e interrogazioni

(\*) Ove non avviata la discussione generale nella precedente settimana, la discussione del decreto-legge inizierà in ogni caso nella seduta antimeridiana di martedì 17 luglio.

*Ripartizione dei tempi per la discussione  
del ddl n. 1448 (Legge Comunitaria 2007)  
e del Doc. LXXXVII n. 2  
(Relazione partecipazione Italia all'Unione Europea)  
(Totale tempi assegnati: 10 ore e 10 minuti.  
Incluse dichiarazioni di voto finali)*

	<b>Tempi assegnati</b>	<b>Tempi residui</b>
Relatore .....	20'	0'
Governo .....	20'	18'
Votazioni .....	1 -	
	h	1 h
<b>Gruppi:</b>	8 ore e 30 minuti	6 ore e 40 minuti
L'Ulivo .....	1 h -	
	28'	58'
FI .....	1 h -	
	15'	57'
AN .....	52'	41'
RC-SE .....	41'	30'
UDC .....	37'	29'
Misto .....	37'	37'
LNP .....	31'+30'	48'
SDSE .....	30'	30'
IU-Verdi-Com .....	29'	29'
Aut .....	29'	17'
DCA-PRI-MPA .....	29'	21'
Dissenzienti .....	5'	5'



**Sul malfunzionamento del sistema informatico  
dell'Agenzia delle entrate**

EUFEMI (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, desidero intervenire brevemente per richiamare l'attenzione della Presidenza e del Governo su quanto è avvenuto in questi giorni.

Il 9 luglio scadevano i termini per il pagamento delle imposte: si sono registrati notevoli disservizi sul *server* delle Agenzie delle entrate ed i commercialisti, che si fanno carico di questi adempimenti, erano nell'impossibilità di procedere ai collegamenti per tali gravi disfunzioni.

Ora, tutto ciò determina gravi conseguenze sul piano delle sanzioni rispetto al pagamento delle obbligazioni tributarie; si tratta di intervenire in maniera corretta, tenendo conto di questo stato di difficoltà, considerato che neppure il numero verde era in grado di dare informazioni rispetto a queste difficoltà oggettive.

Signor Presidente, le rivolgo l'invito a farsi carico di quanto da me rappresentato presso il Governo per evitare sanzioni ai contribuenti.

PRESIDENTE. Senatore Eufemi, interverremo subito per avere chiarimenti dal Ministro interessato.

**Disegno di legge (1396) fatto proprio da Gruppo parlamentare**

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALERMI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, intervengo solo per comunicare che, a norma dell'articolo 79 del Regolamento, il Gruppo Insieme con l'Unione-Verdi-Comunisti Italiani fa proprio il disegno di legge n. 1396 («Disciplina dell'assistenza spirituale alle Forze armate e abolizione della figura dei cappellani militari»).

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

**Sul sequestro da parte dei NAS  
di prodotti contraffatti nocivi per la salute**

GRAMAZIO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMAZIO (AN). Signor Presidente, desidero prendere la parola soltanto per richiamare l'attenzione dei rappresentanti del Governo sui fatti avvenuti in queste ore in Italia.

I NAS hanno sequestrato, in varie aziende che vendono prodotti, circa 20.000 tubetti di dentifricio Colgate prodotto in Cina ed abusivamente entrato in territorio italiano.

In Spagna sono stati sequestrati 100.000 di questi tubetti di dentifricio, contenenti sostanze che, da un esame attento del Ministero della salute spagnolo, risultano pericolose per la salute.

Vorrei conoscere le intenzioni del Governo in merito, dal momento che fatti simili sono già avvenuti: tre mesi fa, infatti, è stato venduto in Italia un prodotto antiraffreddore, anch'esso prodotto in Cina, portato a Panama per essere etichettato e poi immesso in Italia per la vendita.

Immagino che la signora Ministro della salute non usi il dentifricio Colgate, ecco perché è così disinteressata, però questo è un problema grave per la salute pubblica e credo che ella, Presidente, e i signori rappresentanti del Governo debbano intervenire al riguardo.

PRESIDENTE. Non c'è dubbio che il problema sia di assoluta urgenza. Sono in corso indagini, ma ci premureremo di sollecitare il Governo per stimolare un impegno in merito e per ottenere una pronta risposta al riguardo.

### **Su notizie di stampa relative alla regolarità delle elezioni nella Circoscrizione estero**

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, informo che un giornale, in queste ore, sta riportando alcune notizie relative al voto degli italiani all'estero riguardante il Senato della Repubblica: ci sarebbe (lo dico al condizionale) un soggetto che avrebbe dichiarato di aver visto e di poter testimoniare di brogli, addirittura con un video. Poiché il risultato elettorale, subito dopo le elezioni, è stato oggetto di un ampio dibattito nel Paese, sui *mass media* e anche all'interno delle Aule parlamentari, volevo sapere se la Presidenza aveva fatto qualche passo per ottenere quel video in modo da poterlo mettere a disposizione della Commissione di merito o se si ritenga di fare qualche passo per cercare di acclarare la verità. Infatti, non possiamo restare nel sospetto che la composizione di quest'Aula sia il frutto di un broglio elettorale. *(Applausi dai Gruppi AN, LNP e FI).*

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il merito, la valutazione spetta, come lei sa, alla Giunta delle elezioni. Non ho ancora avuto segnalazioni o richieste, ma naturalmente, se ci saranno, ci premureremo, come Presidenza, di fornire tutti gli elementi alla Giunta delle elezioni per consentire un approfondimento ed una valutazione.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1447) *Riforma dell'ordinamento giudiziario (Relazione orale) (ore 16,43)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1447.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 5 luglio si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, signori del Governo, colleghi, non ho molto da replicare alla discussione generale, durante la quale si è svolto un dibattito che, tutto sommato, ha rispecchiato le posizioni che i Gruppi avevano già manifestato in Commissione. Credo che tutti i Gruppi siano rimasti fermi nelle loro posizioni e che queste posizioni ben si rappresentano, specialmente per il centro-destra, negli emendamenti presentati al testo oggi in esame.

Io credo che questa maggioranza abbia voluto correggere gli eccessi della riforma Castelli e comunque abbia voluto offrire un testo molto equilibrato alla discussione. Si tratta – ripeto - di una riforma equilibrata, che tiene in considerazione le istanze dei cittadini e quindi non ci spaventa il fatto che oggi, contro questa riforma, manifestino sia gli avvocati sia l'Associazione nazionale magistrati, la quale sembra sia in procinto di proclamare uno sciopero.

Le ragioni di queste due – diciamo la verità – corporazioni sono speculari. Gli avvocati tendevano alla separazione delle carriere, i magistrati tendono a rimanere nel loro ufficio, per quanto è possibile rimanerci, pur mutando funzione.

Queste due contrapposizioni, che – ripeto – sono speculari tra loro, urtano contro la sensibilità dei cittadini, che invece vorrebbero una magistratura che appaia anche all'esterno divisa per funzioni, per quello che la Costituzione prevede: un magistrato che non si presenti un giorno in veste di accusatore e il giorno dopo seduto sullo scranno del giudice.

Così pure gli avvocati dovrebbero capire che i magistrati vanno divisi per funzioni, non per carriere, che la carriera unica, tutto sommato, li accomuna in una cultura della giurisdizione. Non c'è dubbio, però, che quello della separazione delle carriere è un problema reale, non inventato dagli avvocati, che abbiamo tentato di risolvere nel modo in cui è scritto nel testo che presentiamo oggi e che credo sia la posizione più avanzata ed equilibrata che la maggioranza poteva raggiungere.

Quindi, spero che il prosieguo della discussione e delle votazioni sia sereno e che alla fine si possa dare un giudizio positivo sul lavoro ottimo che la Commissione ha svolto, di cui ringrazio nuovamente il presidente Salvi, il sottosegretario Scotti, i colleghi dell'opposizione, che hanno mostrato grande senso delle istituzioni e che non hanno minimamente fatto ricorso all'ostruzionismo, e infine i colleghi della maggioranza, che mi hanno aiutato a portare a termine un lavoro veramente faticoso, ma che credo faccia onore al Senato della Repubblica italiana. (*Applausi dai Gruppi RC-SE, Ulivo, IU-Verdi-Com, SDSE, Aut e Misto-Pop-Udeur*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MASTELLA, *ministro della giustizia*. Signor Presidente, onorevoli senatori, sento il dovere di iniziare la mia replica esprimendo un convinto e non rituale omaggio al Parlamento, anche in questa occasione luogo essenziale di confronto democratico, massima espressione di sovranità popolare, nel quale la volontà dei cittadini viene trasfusa in provvedimenti che regoleranno per il futuro la vita del Paese.

Come sapete, onorevoli senatori, il provvedimento oggi in esame costituisce l'epilogo di una lunga e complessa vicenda da ultimo segnata dalla legge con la quale l'ottobre scorso venne sospeso il decreto legislativo concernente l'accesso e la carriera dei magistrati emanato dal precedente Governo. Avevamo ritenuto in quel momento assolutamente necessario provvedere alla modifica di quel testo, che a nostro avviso si poneva in contraddizione con l'esigenza di modernizzare e rendere più funzionale la giustizia del nostro Paese, nel pieno rispetto, però, dei fondamentali principi costituzionali.

Il testo approvato alla Commissione giustizia, pur se migliorabile ed emendabile in alcuni suoi punti (e su questo esprimo la disponibilità del Governo, specie se questi punti sono utili per eliminare negative ruggini ideologiche dal dibattito sulla distinzione delle funzioni dei magistrati), costituisce, a mio avviso, in questo momento, per l'equilibrio politico e parlamentare e per la fragilità dei numeri parlamentari dati, una sintesi positiva. Si tratta di un punto di equilibrio, che ritengo virtuoso, tra le diverse sensibilità esistenti nel mondo della giustizia e nell'intero Paese, che trovano proprio nel Parlamento e non altrove la loro compiuta espressione.

Il rapporto dialettico tra maggioranza e opposizione, e quello pure esistito – perché non riconoscerlo? – all'interno della mia stessa maggioranza, realizzano in questo quadro il loro alto valore di attuazione del metodo democratico posto a fondamento della vita repubblicana. Immiserire la fibra costitutiva delle nostre istituzioni sulla base di ripensamenti postumi mi sembra appartenga più alla sfera delle ripicche vanitose o dei calcoli politici di breve respiro piuttosto che all'ambito, quanto mai necessario in una materia come la giustizia, della doverosa attenzione dell'intero Parlamento agli interessi di lungo periodo del nostro Paese.

Tali interessi certo troverebbero un quadro favorevole alla loro soddisfazione laddove si riuscisse (questo è stato il tentativo in parte riuscito e spero possa riuscire nel corso del dibattito) a far superare la stagione delle guerre puniche fra mondo politico e magistratura.

Poiché alcuni bagliori di guerra si annunciano anche da parte di chi è fuori dell'Aula del Parlamento, voglio sottolineare che le guerre puniche non sono unidirezionali. Esse appartengono, secondo la storia, ai romani e ai cartaginesi e spero che né i romani (in questo caso la sede aulica è quella della romanità del Senato e della *res publica*), né i cartaginesi comincino a determinare questi bagliori di guerra, ognuno nello scrupoloso rispetto dei fondamentali principi che esigono distensione, ma anche sinergia e armonia tra i poteri dello Stato, che rivendico.

Autonomia e indipendenza della magistratura sono in questo contesto – voglio dirlo con assoluta chiarezza e fermissima convinzione – valori irrinunciabili. Ma l'autonomia non deve essere soffocata dalla tentazione di quei magistrati all'autoreferenzialità, così come è estraneo all'idea stessa di democrazia che un valore così alto e fondante possa essere difeso da qualcuno in particolare, laddove la sua assoluta garanzia si trova non in qualcuno di noi, ma nella Costituzione repubblicana.

Anche rispetto a questo provvedimento, non ci sono finti pretoriani che, con pensiero postumo e debole, possano ergersi ad esclusivi Don Chisciotte della legalità.

Prima di una rapidissima analisi di alcuni punti qualificanti del testo oggi proposto al vostro esame, permettetemi un'altra considerazione. Credo che la giustizia abbia bisogno di valori e principi alti, non di sterili contrapposizioni ideologiche. Essa ha bisogno di modernizzazione ed efficienza, perché è fattore imprescindibile di progresso civile e di crescita economica del Paese.

Oggi la SVIMEZ annuncia che assieme a questa drammatica emigrazione di ritorno dal Mezzogiorno, rispetto al Nord del Paese, uno degli aspetti che più incide in negativo sullo sviluppo del Mezzogiorno è dato dalla giustizia civile, più lenta nella sua progressione per quanto riguarda il Nord del Paese.

Una giustizia inefficiente è una giustizia non credibile e, al termine di questa giustizia non credibile e di questa non credibilità, ciascuno degli attori del processo (e mi riferisco agli avvocati, ai magistrati, al personale amministrativo, ai cittadini) ne sopporterà i costi in termini di mancanza di legittimazione, perché non c'è sottesa, rispetto a questa giustizia, l'anima da parte della popolazione.

Un ordinamento giudiziario moderno e rinnovato costituisce il fondamento di una giustizia capace di assumere pienamente l'alto compito che le è proprio. Esso deve essere aperto agli apporti esterni alla magistratura e, al tempo stesso, garante delle prerogative costituzionali ad essa spettanti a tutela dei cittadini e dei loro diritti; fattore di sviluppo e di riconoscimento della professionalità e della responsabilità necessaria per l'esercizio delle funzioni giudiziarie; strumento al tempo stesso di selezione traspa-

rente dell'uomo giusto – si spera – nel posto giusto; elemento di garanzia della terzietà e dell'imparzialità del giudice.

Questo tipo di ordinamento che vi è stato proposto, onorevoli senatori, ritengo che possiamo costruirlo assieme, come in realtà si è convenuto e come è capitato ed è avvenuto finora, nel lungo periodo e al di là delle contingenze politiche particolari.

Questa essenziale componente e l'apparato istituzionale hanno bisogno dell'apporto calorico e dell'energia di tutti quelli che sono qui e devono essere protagonisti parlamentari.

Passo ora a scattare qualche fotografia nel dettaglio del paesaggio, così come è stato confezionato. Per l'accesso in magistratura si è conservato il modello di concorso di secondo grado verso cui già si orientava la precedente riforma. Crediamo di aver migliorato quel meccanismo, prevedendo che possano partecipare alle prove non i semplici laureati in legge, ma coloro che abbiano già acquisito titoli ulteriori particolarmente significativi. Si tratta, dunque, di una platea di aspiranti ben qualificata per esperienza di settore, per capacità scientifica, per cultura, il che garantisce a priori la possibilità di una seria selezione.

È stata poi conservata, all'interno di questo contesto e di questo segmento particolare, la soppressione di quel riscontro psico-attitudinale previsto dalla cosiddetta riforma Castelli, che tante perplessità, per la verità, aveva suscitato anche in sede scientifica, così come eliminata risulta l'obbligatoria anticipata opzione tra funzioni giudicanti e funzioni requirenti.

Le altre modifiche al sistema di accesso riguardano la formazione delle commissioni esaminatrici, lo svolgimento dell'attività valutativa, la definizione anticipata dei criteri per la valutazione omogenea degli elaborati, la distinzione in gruppi di lavoro nella prospettiva di accelerare l'*iter* dei concorsi in modo che si possa rispettarne la cadenza annuale.

Non guerre puniche, dunque, ma laica ricerca di efficienza e anche di condivisione.

Anche le modifiche apportate alla Scuola superiore della magistratura sono state finalizzate a garantirne la funzionalità operativa, con alcune semplificazioni organizzative dovute alla necessità soprattutto di comprimerne i costi.

In Commissione – ne do atto al relatore e al presidente Salvi, ma all'intera Commissione, per la verità – si è trovato un opportuno temperamento tra le esigenze di autonomia del nuovo ente e la esigenza che i bisogni formativi dei magistrati siano correttamente individuati e al tempo stesso soddisfatti. La nuova disciplina che ne deriva è tale da accentuare l'autonomia scientifica, didattica e gestionale della scuola, esaltandone l'apporto alla preparazione dei magistrati di prima nomina, alla formazione permanente e di riconversione, alla creazione di una vera e propria cultura manageriale dei capi degli uffici, perché anche di questo si tratta: realizzare una sorta di nuova cultura dell'organizzazione all'interno della struttura giudiziaria.

L'attuale composizione del consiglio direttivo della Scuola, che unisce alla magistratura anche la competenza e la professionalità dell'univer-

sità e dell'avvocatura, è tale da assicurare la presenza di professionalità idonee a consentire il perseguimento dei fini sicuramente molto ambiziosi – e giustamente ambiziosi – che la Scuola intende perseguire.

Sono personalmente persuaso che la formazione professionale dei magistrati rappresenti un fattore cruciale di positiva innovazione del sistema giustizia e, al tempo stesso, di salvaguardia dell'autonomia e dell'indipendenza della stessa magistratura. Tale duplice natura della formazione trova del resto precisa risonanza costituzionale negli articoli 105 e 110 della nostra Carta fondamentale. In tali disposizioni, il rapporto potenzialmente dialettico tra autonomia e indipendenza di ogni magistrato, la cui tutela è fundamentalmente affidata al Consiglio superiore della magistratura, e interesse pubblico alla corretta organizzazione e al buon funzionamento dell'amministrazione della giustizia, responsabilità primaria del Ministro, rendono costituzionalmente necessitato il metodo di leale e piena collaborazione tra poteri dello Stato.

La Corte costituzionale ha più volte negato che potesse essere tracciata, sulla sola base dell'articolo 105 della Costituzione, una netta separazione di compiti tra Ministro e Consiglio superiore della magistratura. È a tale vincolo di metodo nei rapporti tra CSM e Ministro, animati per la verità dal comune impegno e dal confronto aperto e costruttivo e – per utilizzare le stesse parole della Corte costituzionale – «realmente orientati al superiore interesse pubblico di operare (...) le scelte più idonee», che ho cercato e abbiamo cercato di attenerci nel disegnare la struttura e i compiti della Scuola, assicurando la partecipazione di entrambi gli organi interessati e ritenendo ineludibile la pratica dell'intesa e della collaborazione.

Del resto, le esigenze di efficienza e buon andamento dell'amministrazione della giustizia rafforzano il fondamento costituzionale della partecipazione del Guardasigilli alle decisioni sulla formazione, individuando nell'articolo 97 della Costituzione il necessario riferimento dei poteri riconosciuti nell'articolo 110.

Tanto più che l'efficienza del servizio giustizia postula l'apporto di tutti gli operatori giuridici ed il coinvolgimento della comunità scientifica, allorché la Scuola, sebbene esclusivamente riferita alla magistratura nella sua denominazione, è chiamata ad offrire i suoi servizi all'intero sistema giustizia, coinvolgendo cioè nella formazione, quali utenti non secondari, oltre che i magistrati onorari, anche gli operatori della giustizia e gli iscritti alle scuole di specializzazione forense. Anche in questo specifico settore si è tenuto conto delle osservazioni provenienti dalle istituzioni, anche dal CSM e dal mondo giudiziario e forense, cercando così di assicurare una sintesi positiva e orientata a quello che viene chiamato l'interesse generale.

Ho quindi proposto e condiviso l'iniziativa di modifica dell'originario testo del disegno di legge del Governo riguardante la composizione del comitato direttivo della Scuola, nel senso di attribuire al CSM il potere di designazione della maggioranza dei componenti. Me ne sono privato, per così dire, per una ragione molto semplice: ritenendo che il Ministro sia organo monocratico e il Consiglio superiore della magistratura abbia

componenti che traggono ispirazione e derivazione dall'intera rappresentanza parlamentare.

Per quanto riguarda i consigli giudiziari, su cui molto si è discusso, le uniche divergenze di opinioni che si sono riscontrate, sia in Commissione che in Aula, concernono, per la verità, la mancata inclusione tra i compiti affidati ai componenti estranei alla magistratura, dell'attività di valutazione dei magistrati. Sul punto, pur ribadendo la doverosa attenzione, ad ogni critica com'è compito di chi ha rispetto per le dinamiche parlamentari, debbo dire che la scelta operata dal Governo, prima, e dalla Commissione, poi, è stata nel senso di non prevedere la partecipazione degli avvocati alla valutazione dei magistrati, pur essendo in verità confermato il loro coinvolgimento nelle scelte attinenti all'organizzazione degli uffici giudiziari e le modalità di messa a disposizione dei relativi servizi.

Devo ricordare a quanti magari possono almanaccare in maniera differente da questa impostazione, che nel progetto licenziato dalla precedente maggioranza il compito di valutare i magistrati non era stato attribuito ai membri non magistrati dei consigli giudiziari. Appare quindi scarsamente comprensibile, per la verità, l'accusa che vedo rivolta in qualche circostanza, che fa capolino ogni tanto, per cui l'attuale maggioranza avrebbe scelto in maniera diversa: in realtà, siamo nella traiettoria, nel cono d'ombra di quanto è stato scelto anche precedentemente dalla vecchia maggioranza.

Ma debbo dire che non è questo l'aspetto più importante della vicenda. Il vero nodo della questione consiste nel valutare se la partecipazione degli avvocati nelle valutazioni della professionalità dei magistrati sia assolutamente – sottolineo assolutamente – necessaria per assicurare il miglior funzionamento del sistema. In realtà, in questo caso non mi sembra che possa essere così, dal momento che il procedimento di valutazione della professionalità viene ora strutturato in modo da garantire che i consigli giudiziari operino una valutazione preliminare dei magistrati sulla base di una gran quantità di riscontri ed elementi effettivamente concreti. Tra di essi figurano anche le informazioni e le segnalazioni trasmesse dai consigli degli ordini degli avvocati, quindi non c'è una reticenza rispetto a quale possa essere il giudizio emesso da parte dei consigli degli ordini degli avvocati.

Occorre considerare, però, che il compito di valutare la professionalità del magistrato è riservato al solo Consiglio superiore della magistratura, rispetto al quale l'attività del consiglio giudiziario si atteggia unicamente quale attività istruttoria preliminare. Al parere del consiglio giudiziario devono essere allegati tutti gli elementi presi in considerazione, determinati secondo parametri assai stringenti, ivi comprese le informazioni ed osservazioni del consiglio dell'ordine degli avvocati. La soluzione prescelta consente quindi di considerare le osservazioni degli organi istituzionali dell'avvocatura, evitando al contempo il prodursi di problematiche, anche in ambito processuale, da più parti segnalate.

Interventi più consistenti sono stati invece necessari in relazione a quella parte del decreto-legislativo n. 160 del 2006 in tema di progres-



sione di carriera. Ciò perché al farraginoso sistema concorsuale per accedere a gradi superiori e a funzioni più alte è stato sostituito, io credo debitamente (e spero che la volontà della Commissione sia recuperata nell'Aula), il più incisivo sistema della verifica quadriennale.

Come ho detto in sede di presentazione del mio programma dinanzi alle Commissioni giustizia delle due Camere, il sistema concorsuale del decreto legislativo n. 160, a parte lo stigma impiegatizio che sembrava riprodurre l'ordinamento del 1941, poneva per la verità serie perplessità dal punto di vista della mera funzionalità. Quanto volte e per quanto tempo ogni magistrato si sarebbe sottratto all'ordinario esercizio della sua attività per dedicarsi esclusivamente alla preparazione dei vari concorsi interni? Come avrebbe potuto non distrarre il suo impegno dalla giurisdizione? Quale stimolo ad un carrierismo indifferente alle sorti della giustizia un simile sistema avrebbe inoculato nell'ordine giudiziario?

In sostanza, la possibilità di partecipare ai concorsi, con la prospettiva di vantaggi di carriera e i relativi risvolti economici, avrebbe potuto indurre molti a scegliere questa strada, abbandonando quegli uffici di primo grado dove si adottano le decisioni con il maggior impatto sociale, con la maggior rilevanza sociale. Tutto ciò in contrasto con l'interesse e con il primato del cittadino a rivendicare un magistrato esperto fin dal primo grado di giudizio del processo.

Viceversa, le valutazioni periodiche a tempi ravvicinati costituiscono non solo il presupposto per altre funzioni, ma anche importanti momenti di verifica suscettibili di concludersi, se di esito negativo, con il blocco della progressione economica o con la destinazione ad altra funzione di chi si riveli inidoneo, o con la rimozione dei magistrati che non superino successive valutazioni di merito.

Sul punto, vale la pena di segnalare che questo tipo di previsione costituisce un *unicum* in tutto il pubblico impiego, non essendovi (di qua la specificità) altri esempi di valutazioni così ravvicinate nel tempo che si estendano per tutto il periodo di attività lavorativa e che si possano concludere con una valutazione che comporti la risoluzione del rapporto di lavoro stesso.

Tali verifiche si fondano sulla raccolta e sull'esame di tutti gli elementi idonei a ricostruire l'attività di ciascun magistrato, sulla base di criteri oggettivi previsti dal Consiglio superiore della magistratura e dei rapporti dei capi degli uffici.

In definitiva, siamo in presenza di un sistema di valutazione insieme rigoroso, efficiente e rispettoso di uno *status* che non deve assumere l'idea del privilegio come tale, ma deve essere garanzia del buon esercizio della giurisdizione al servizio del cittadino.

Quanto alle funzioni di legittimità, a differenza dell'ordinamento Castelli, è stato garantito che, in linea con la Costituzione, il sistema resti nell'ambito della competenza del Consiglio superiore. Tuttavia quest'ultimo si avvarrà di un apposito gruppo di magistrati, professori universitari e avvocati per la valutazione dei provvedimenti degli aspiranti finalizzata al riscontro delle specifiche e proprie attitudini.

Insomma, per l'accesso alle funzioni di legittimità la prospettiva è diversa: un magistrato, per quanto bravo nell'attività di merito, può non essere in grado di svolgere una funzione di legittimità e perciò l'aspirante deve saper dimostrare la capacità di analisi delle norme, ove l'indagine sulla identità normativa è cosa ben diversa dalla ricostruzione del fatto, sia pure *sub specie iuris*.

È stata poi introdotta, onorevoli senatori, la possibilità, per i magistrati che abbiano conseguito la seconda o la terza valutazione di professionalità, di partecipare ad una procedura riservata in relazione al conferimento del 10 per cento dei posti vacanti in Cassazione, qualora siano in possesso di titoli e capacità che li rendano comunque idonei alla funzione.

Detta anticipazione del conferimento delle funzioni di legittimità presso la Corte non comporta, però, alcuna conseguenza, né sul piano giuridico né su quello economico, evitando in questo modo le distorsioni insite in sistemi acceleratori della progressione economica stessa. Dinamizzare e anticipare l'accesso all'esercizio delle funzioni di legittimità appare, in questo quadro, assai utile e non foriero di rischi per il complessivo assetto della magistratura italiana.

Su questi presupposti di controllata idoneità e sulla base di rigorose procedure concorsuali per titoli, nonché di partecipazione a specifici corsi, si realizza l'attribuzione di incarichi semidirettivi, direttivi ed apicali. In proposito, si deve tener conto anche delle specifiche attitudini organizzative e di gestione e della capacità di rapporto con il personale e l'utenza (la scuola, da questo punto di vista, ha uno specifico settore di formazione), nella prospettiva, sottesa all'articolo 107 della Costituzione, di porre davvero l'uomo giusto al posto giusto (così si spera).

Un'altra questione sulla quale vi è stata una forte contrapposizione – diciamo la verità – è costituita dalle modalità del passaggio dalla requirente alla giudicante e viceversa. Il passaggio, nella formulazione della Commissione, è consentito a seguito della frequenza di un corso di qualificazione professionale ed è subordinato allo svolgimento delle medesime funzioni per almeno cinque anni e ad un giudizio di idoneità specifica per il quale è possibile acquisire il parere del presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati; tale passaggio non è possibile però in una sede compresa nella medesima Regione, nel capoluogo del distretto determinato ai sensi dell'articolo 11 del codice di procedura penale, e, comunque, per un numero di volte superiore a quattro nel corso dell'intera attività di servizio.

Ovviamente, sul punto si è comunque aperti a soluzioni migliorative (laddove ci fosse questa possibilità od opportunità), che venissero presentate nel corso della discussione dai colleghi senatori.

Quello però che va evitato è il sovraccarico ideologico di una disputa, che può e deve trovare una soluzione non traumatica, ma utile ed idonea, cui ha fatto cenno anche il relatore in premessa del suo intervento. Vorrei a tal proposito sottolineare come quella separazione delle carriere, che ancora oggi molti, nel mondo politico e nell'avvocatura, propugnano,

oltre agli ostacoli di ordine costituzionale, a norma di Costituzione vigente, che ne impediscono la realizzazione per legge ordinaria, non è stata prefigurata neppure nella scorsa legislatura in un quadro che era dotato, dal punto di vista dell'impianto parlamentare, di ben altra attrezzatura per quanto riguarda i numeri da parte della maggioranza. Riproporla oggi surrettiziamente mi sembra francamente un calcolo politico che non è giusto riportare in questa questione che, comunque, ha un valore di natura istituzionale.

Non può, infine, sottacersi l'importanza dell'introduzione del principio di temporaneità di tutte le funzioni direttive e semidirettive; innovazione che comporta, come corollario, un sistema di conferimento degli incarichi basato su concorsi finalizzati ad assicurare che la scelta cada su candidati individuati solo per le loro capacità.

Una questione separata costituiscono le norme che sono state oggetto della proposta di stralcio da parte della Commissione che le ha ritenute, per la loro non diretta correlazione con il decreto legislativo la cui efficacia è sospesa fino al 31 luglio 2007, non indispensabili per conseguire il risultato. È ovvio che tali norme, se accolta la proposta di stralcio, confluiranno – spero – in un autonomo disegno di legge di cui il Governo si impegna a sollecitare la trattazione fin dalla ripresa autunnale dei lavori parlamentari.

Si tratta di norme che possono richiedere uno sforzo di approfondimento da parte sia del Governo che del Parlamento, investendo aspetti importanti come l'assetto definitivo dell'organizzazione di tutti gli uffici giudiziari, ivi compresi quelli di procura ed i correlativi poteri del Consiglio superiore della magistratura e come la struttura stessa e l'organizzazione del Consiglio in relazione ai maggiori compiti connessi con la moltiplicazione dei momenti valutativi dei magistrati.

In conclusione, onorevoli senatori, il provvedimento che stiamo esaminando non costituisce un'iniziativa volta a strutturare l'orditura ordinamentale a tutto vantaggio, come si è detto, della magistratura, tant'è vero che questi bagliori che ho richiamato annunciano uno sciopero che spero possa essere rimesso in maniera tale da consentire la serenità da parte del Parlamento, pur essendo evidentemente il Parlamento in grado di comporre debitamente questa annosa vertenza che da anni pone a disputa poteri dello Stato.

Queste prese di posizione dimostrano che si tratta di un testo in cui sono compresenti le ragioni di tutte le componenti della società (ma la prima componente della società è quella che si chiama cittadino, persona); si tratta di ragioni che non possono non essere tenute nella debita considerazione quando si operano modifiche destinate ad incidere su una parte fondamentale dell'organizzazione dello Stato e sono destinate ad incidere, direttamente o indirettamente, su diritti fondamentali dei cittadini, quale quello di essere giudicati da un giudice che sia autonomo, indipendente, imparziale e professionalmente adeguato.

La conferma di ciò si ha se solo si considera che i testi Castelli sono stati in parte conservati laddove le relative scelte di fondo erano ritenute

corrette, talvolta rafforzandone la portata, come per l'accesso in magistratura e per il controllo costante sulla professionalità dei magistrati. Le modifiche più rilevanti sono state operate su aspetti della riforma che apparivano ai limiti della costituzionalità perché incidenti sull'autonomia e sull'indipendenza dell'ordine giudiziario; altre, le più numerose, attengono a profili di impraticabilità delle norme o sono dirette ad evitare effetti di ricaduta assolutamente negativi per lo stesso governo del corpo giudiziario, suscettibili di mettere in crisi – come ho detto all'inizio – la stessa attività del Consiglio superiore della magistratura.

Mi auguro in conclusione, onorevoli senatori, che la discussione consenta lo scioglimento dei nodi politici che ci sono e che hanno fin qui caratterizzato l'*iter* parlamentare del provvedimento, al fine di consentirne un sereno esame e giungere finalmente alla sua approvazione. Ciò consentirebbe – credo – di chiudere definitivamente la stagione della contrapposizione in una materia vitale, quale quella della giustizia, e di garantire un quadro di riferimento stabile e condiviso per tutti gli operatori della giustizia, nel quale programmare e realizzare quei progetti essenziali per garantire al Paese una giurisdizione moderna, celere ed efficace.

Le recenti sollecitazioni del Capo dello Stato erano del resto dirette proprio, da un lato, a ricordare l'urgenza di giungere ad una definizione della questione, ma anche, al tempo stesso, ad indicare l'esigenza di una soluzione il più possibile condivisa e stabile, dichiarando finalmente concluso il tempo delle ostilità tra poteri dello Stato.

In questa linea mi sono sempre mosso secondo le mie ragioni, ma comprendendo quelle degli altri. Spero che queste ragioni (le nostre, quelle della magistratura e dell'avvocatura) siano comprese in questo provvedimento, che ritengo in questo momento l'unico possibile rispetto a questa maggioranza parlamentare e rispetto ai fatti di fronte ai quali ci troviamo. Invito tutti, dagli avvocati ai magistrati, a considerare il ruolo, il rilievo del Parlamento, affinché si riaffermi il primato della politica nel compito di dirimere questa difficile vertenza che da tanti anni crea inconvenienti, difficoltà, opacità e ritardi nell'amministrazione della giustizia italiana.

Credo, onorevoli senatori, che quando avremo definito l'assetto dell'ordinamento, dovremo preoccuparci di evitare le lentezze, le lunghe procedure che non fanno dell'Italia quel grande Paese che è, rispetto al quale ognuno deve dare il proprio contributo autorevole dalla propria postazione di natura parlamentare e politica. (*Applausi dai Gruppi Misto-Pop-Udeur, Ulivo e dei senatori Salvi, Di Lello Finuoli, Biondi e dai banchi del Governo*).

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di non passare all'esame degli articoli NP1. Ha facoltà di parlare il senatore Castelli per illustrarla.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, ho tentato di ascoltare sia il relatore sia il Ministro, ma non è stato facile nel brusio cacofonico del-

l'Aula; quindi, mi scuso se dirò qualcosa d'impreciso sulle dichiarazioni sia del relatore che del Ministro, ma ho inteso qualche sprazzo che mi ha colpito.

Stavo anche riflettendo sul fatto che unanimemente si dice di questi tempi che la politica è debole. Mi sembra che proprio l'atteggiamento dell'Assemblea in questo momento abbia dimostrato, al di là di ogni dubbio, come la politica sia debole perché oggi noi perdiamo un ulteriore pezzo di sovranità – sto parlando del Parlamento – determinando, almeno secondo la mia visione, un forte *vulnus* ai principi di Montesquieu nella più assoluta indifferenza dell'Assemblea. La politica dimostra quindi evidentemente una debolezza e una incapacità di capire quali sono i provvedimenti chiave per i quali il Parlamento abdica ai suoi poteri. Dall'andamento della discussione che si dipanerà in questi giorni potremo dimostrare questo nostro assunto.

Per venire al tema, propongo di non passare all'esame degli articoli perché ritengo sarebbe molto meglio che questa legge finisse il suo *iter* qui; finisse quella che è stata, per certi versi, una sorta di commedia, come cercherò di spiegare.

Intanto mi ha colpito una frase del relatore. Ricordo che nella scorsa legislatura l'allora opposizione adduceva, come argomento per dimostrare che la nostra legge fosse sbagliata, che veniva attaccata da tutti; diceva che eravamo riusciti a fare un provvedimento attaccato sia dai magistrati sia dagli avvocati. Mi fa piacere che il relatore oggi adduca lo stesso argomento per dimostrare quanto buona sia la sua legge. Evidentemente ha cambiato opinione sull'assunto.

Sono anch'io convinto che una legge – da queste parti si diceva *in medio iustum* - che di fatto scontentava due parti contrapposte (come in questo caso, gli avvocati penalisti e i magistrati) fosse giusta. Ma vede, onorevole Di Lello, c'è una grossa differenza fra l'atteggiamento che assunse l'avvocatura e la magistratura per quanto riguarda la nostra legge rispetto alla vostra: sicuramente i penalisti fanno sciopero convintamente e rimpiangono il nostro testo; i magistrati, invece, fanno finta.

Sono assolutamente convinto che la protesta dei magistrati sia finta, perché questa legge, come sa chiunque si intende di queste cose, non è nient'altro che il riassunto di due posizioni: le circolari del Consiglio superiore della magistratura, da una parte, e i testi che in mille convegni l'Associazione nazionale magistrati ha portato all'attenzione dell'opinione pubblica per quanto riguarda la progressione in carriera dei magistrati. Sono, ovviamente, operazioni del tutto legittime, anzi, per quanto riguarda il Consiglio superiore della magistratura sono operazioni di alto valore istituzionale, trattandosi di un organo di rango costituzionale, ma nelle quali il Parlamento c'entra poco e nelle quali esso ha avuto un luogo meramente subalterno. Certo, anche questa è una scelta che l'Unione fa; è una scelta che fate, ma che non possiamo assolutamente condividere.

Vede, signor Ministro, lei ha dichiarato molte volte che finalmente cessa la guerra con la magistratura. C'è un modo molto semplice per evitare la guerra, signor Ministro, basta arrendersi: se ci si arrende la guerra

cessa, scoppia la pace, è normale. Lei, signor Ministro, si è arreso ancor prima di svolgere le sue funzioni. Ricordo che uno dei suoi primi atti è stato quello di recarsi, lei stesso, fatto assolutamente innovativo nella storia della Repubblica, presso l'Associazione nazionale magistrati. Un Ministro, quindi un organo costituzionale, che si reca da un organo sindacale; a quel punto, lei ha sancito la resa e la guerra è finita. Chissà cosa diranno tutti i nostri partigiani che sono morti per la libertà: bastava che si arrendessero e non sarebbero morti, bastava che nessuno facesse resistenza e non ci sarebbero stati i lutti che ci sono stati.

Bene, noi non condividiamo questo modo di pensare. Siamo del parere che, se una battaglia è ritenuta giusta, vale la pena di farla; è quella che abbiamo fatto nella scorsa legislatura, pagando anche dei prezzi personali, ed è quella che continueremo a fare in quest'Aula con i mezzi che il Regolamento e la democrazia ci consentono. Poi, evidentemente, prevarrà la forza e la logica dei numeri, anche perché, ripeto, credo – e del resto in qualche modo è inevitabile – che i colleghi che oggi seguono distrattamente o non seguono i nostri lavori, non riescono a rendersi conto di quanto grave sia la partita che si sta giocando in questo momento.

La partita politica ed istituzionale è una sola e si riassume nella domanda seguente: nel nostro Paese chi fa le leggi in tema di giustizia? La magistratura o il Parlamento? Bene, in questo secondo tempo è evidente e dimostrato che le leggi le fa la magistratura. Visto che finiamo 1 a 1 chissà mai che i tempi supplementari, che si giocheranno nella prossima legislatura, non ci diano invece ulteriormente ragione.

Per tali ragioni, invito i senatori, che peraltro giustamente hanno seguito distrattamente anche me (non poteva essere diversamente, visto che hanno seguito distrattamente il Ministro).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, almeno lei l'hanno seguita con molta attenzione.

CASTELLI (*LNP*). Forse lei, Presidente.

PRESIDENTE. No, ho controllato, anche l'Aula.

CASTELLI (*LNP*). La ringrazio, Presidente, per il suo aiuto.

Come dicevo, per tali ragioni, invito senatori a votare a favore di questa proposta di non passaggio all'esame degli articoli. (*Applausi dai Gruppi LNP, FI e del senatore Ramponi*).

CARUSO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (*AN*). Signor Presidente, è stata evocata l'eventualità – lo ha fatto il Ministro nella sua replica e lo ha fatto ora il presidente Castelli, intervenendo a sostegno della sua proposta di non passaggio all'esame de-

gli articoli di questo disegno di legge – di uno sciopero dell'Associazione nazionale magistrati, nel caso in cui il Parlamento, nel ramo del Senato, si risolva a votare un testo come quello proposto all'Aula dalla Commissione giustizia, dopo un esame, peraltro, assai approfondito e assai denso di proposizione e contrapposizione degli opposti argomenti su ogni singolo punto.

Di fronte a un'ipotesi di questo tipo, non posso che andare alla memoria di quanto accadde due-tre anni fa, nel momento in cui si discusse, nel corso della XIV legislatura, quella riforma dell'ordinamento giudiziario che oggi è oggetto di controriforma. E vado con la memoria agli scioperi, in quella occasione indetti dall'Associazione nazionale magistrati. Questi non riguardavano, signor Presidente, soltanto la riforma dell'ordinamento giudiziario ma qualunque batter di ciglia dell'allora maggioranza di centro-destra in materia di giustizia.

Ricordo perfettamente le proteste, vivacissime e fortissime, dell'Associazione nazionale magistrati all'atto dell'introduzione del rito cosiddetto societario per regolare controversie importanti e decisive per la nostra economia e per il nostro sviluppo economico. Ricordo le proteste vivacissime dell'Associazione nazionale magistrati al momento del varo di una media riforma del codice di procedura civile, oggi in vigore con generalizzata soddisfazione. Ricordo le proteste dell'Associazione nazionale magistrati al momento dell'introduzione della riforma del diritto fallimentare.

Infatti, la XIV legislatura, al contrario di questa, fu un'epoca di grande fermento riformatore e di grandi proposte innovatrici, la maggior parte delle quali sono oggi, tranquillamente ed efficacemente, in vigore. Alcune di queste proposte, invece, saranno state anche meritevoli di miglioramenti e correzioni, ma non meritavano certo che si urlasse allo scandalo. Ciò invece accadde, con una connotazione che, soprattutto al momento di operare oggi l'inevitabile e necessario confronto, non può che dirla lunga sulla politicizzazione di quelle prese di posizioni, meramente finalizzate a creare una contrapposizione solamente e strutturalmente politica nei confronti della maggioranza e del relativo Governo.

Se fossi nei panni del ministro Mastella e della maggioranza di centro-sinistra, oggi mi preoccuperei davvero di fronte a un ventilato sciopero che, venute meno le ragioni della contrapposizione politica fine a se stessa, temo sia uno sciopero con ragioni vere e concrete, nel senso di uno sciopero di protesta reale nei confronti di questioni radicalmente e profondamente non condivise. La conclusione, a ben pensare e a condizione di ben pensare, non può che essere questa.

Il ragionamento non sarebbe completo se non fosse importata, nel perimetro dallo stesso disegnato, anche la malignità insinuata dal presidente Castelli secondo la quale non di sciopero vero si tratta ma di un gioco delle parti, nel quale la magistratura sostiene chi l'ha sostenuta e fornisce argomento e possibilità di difesa a chi essa magistratura ha difeso. Ciò avviene attraverso un provvedimento che è la negazione, vera e assoluta, di quella necessità di modernizzazione, anche dal punto di vista ordinamen-

tale, della quale il nostro sistema avrebbe bisogno a 60 anni di distanza da quando la Carta costituzionale impartì il relativo precetto.

Queste ragioni indurranno il Gruppo di Alleanza Nazionale a votare convintamente a favore del ritorno in Commissione di questo provvedimento e il non passaggio agli articoli, senza dimenticare un ulteriore e decisivo argomento.

Quando il Parlamento discusse della riforma dell'ordinamento giudiziario, ciò avvenne in varie successioni e per un tempo complessivo di tre anni e otto mesi. L'allora opposizione, oggi maggioranza, gridò continuamente allo scandalo in quanto non si discuteva a sufficienza. Eppure, quei tre anni e otto mesi trascorsero in centinaia e migliaia di ore di riunione di Commissione e di Aula, come ho detto, in svariate fasi.

Oggi, i nostri tempi sono straordinariamente contingentati, non da lei, signor Presidente, ma dalla realtà dei fatti.

La Commissione ha operato con la massima laboriosità possibile, ma ha avuto a disposizione un tempo complessivo di circa due mesi per esaminare un provvedimento per il quale – torno a dire – tre anni e otto mesi sembravano non bastevoli nella scorsa legislatura.

La Commissione ha operato con grande laboriosità, anche isolando le parti che erano fuori tema rispetto all'accordo politico che era stato disegnato nello scorso ottobre, quando il Governo ebbe la luce verde del Parlamento per potersi avviare verso un'operazione di controriforma (ne eravamo consapevoli allora e lo siamo ora), di quella parte dell'ordinamento giudiziario della riforma Castelli che non era in vigore.

A noi sembra che questo tempo non sia accettabile da nessun punto di vista, né lo sarà ancora di più, se vorrà essere rispettata dal ministro Mastella l'ormai imminente scadenza del 31 luglio 2007, se quindi il tempo di approfondimento che sarà assegnato alla Camera dei deputati sarà solo di 15 giorni scarsi. Comunque non è accettabile per quanto riguarda noi. Un ritorno in Commissione per la rimeditazione di passaggi decisivi che oggi segnano un autentico ritorno al passato mi sembra obbligato e doveroso. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC*).

ZICCONI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZICCONI (*FI*). Signor Presidente, anche il Gruppo di Forza Italia voterà a favore della proposta di non passaggio all'esame degli articoli.

Ho chiesto di parlare su questo argomento perché, delle due argomentazioni fondamentali che sono contenute nella proposta del senatore Castelli, la prima ha forse soltanto un sapore, come suol dirsi, politico di reazione a discorsi che non abbiamo dimenticato, quando nella precedente legislatura si portava avanti – e si voleva arrivare fino in fondo – l'approvazione di un disegno di legge importante come quello dell'ordinamento giudiziario.



Ricordo perfettamente anch'io che tra le critiche mosse ogni giorno si chiedeva a cosa servisse la riforma dell'ordinamento giudiziario e in cosa accelerasse i tempi della giustizia. Si muoveva cioè una sorta di critica ad una legge, non per il suo contenuto, ma per il fatto che non risolveva tutti i problemi della giustizia. La risposta era che questa legge non era certo destinata a risolvere i problemi dei tempi della giustizia.

Viceversa, per quanto riguarda il contenuto, considero particolarmente importante la seconda argomentazione che concerne l'attacco, la ferita, il conflitto che si pone tra questa riforma, o qualche punto delle modifiche che sono state apportate alla riforma della legge Castelli dalla maggioranza, nel senso di una restrizione dell'autonomia e della indipendenza dei giudici. Capisco che ormai il Paese da anni è troppo abituato ad ascoltare il ritornello concernente i pericoli per l'autonomia e l'indipendenza della magistratura (ma io ho voluto usare espressamente il termine giudice per le ragioni che dirò subito dopo); tale ritornello è ormai talmente ripetuto da avere creato una sorta di convincimento nell'opinione pubblica, invece è esattamente l'opposto.

Ai colleghi più sensibili, perché capiscano a quale punto siamo arrivati, dico che questo provvedimento legislativo contiene disposizioni nei confronti dei magistrati, in particolare anche di coloro che svolgono le funzioni giurisdizionale e giudicante, cioè di coloro che la Costituzione vuole assolutamente liberi e autonomi rispetto a tutti gli altri poteri e io dico – come ho sempre sostenuto nei miei discorsi e continuo a fare oggi – anche rispetto al potere del Consiglio Superiore della Magistratura, che il Castelli non si era certo sognato di proporre. Mi riferisco cioè alla disposizione in base alla quale a distanza di quattro anni dal conferimento di un incarico semidirettivo è prevista la cosiddetta conferma, che va data, discussa e approvata dal Consiglio superiore della magistratura.

Vorrei spiegare, non certo ai colleghi che lo sanno bene, ma a qualcuno dei cittadini italiani che ci può ascoltare, che per incarichi semidirettivi si intendono Presidenti di sezioni di tribunali e Presidenti di sezioni di corti d'appello.

Allora, vorrei chiedere ai tanti colleghi che siedono ai banchi – oggi, della maggioranza – e che per anni si sono ripetutamente dichiarati gelosi custodi dell'indipendenza della magistratura e dei giudici come difendono, in questo caso, tale indipendenza; e lo dico avendo discusso e parlato di questa norma prevista nel disegno di legge in questione.

Ebbene, la risposta è che il Consiglio superiore della magistratura può fare quello che vuole: la conferma o meno, cioè, è una forma di controllo che non viene ritenuta una ferita o un'offesa per l'indipendenza e l'autonomia dei giudici. Invece, vi dico – anche per l'esperienza che ho potuto avere nella mia vita, proprio mentre sedevo nei banchi del Consiglio superiore della magistratura – che è esattamente il contrario. Ritengo che il CSM abbia il dovere e il diritto – e ha avuto anche il merito, in Italia – di difendere, quando necessario, l'autonomia e l'indipendenza dei magistrati e dei giudici, ma non può certo avere il diritto di sovrapporsi al giudice che esercita attività giurisdizionale at-

traverso forme di monitoraggio, controllo e approvazione o non approvazione delle linee giurisdizionali seguite dai giudici. Questi, infatti, sono soggetti soltanto alla legge, perché tale è lo spirito della nostra Costituzione ed il valore fondamentale dell'indipendenza dei magistrati e dei giudici in particolare.

Per questa ragione, anticipando che tornerò sull'argomento quando parleremo degli articoli previsti nel testo in esame, preannuncio che voterò a favore della sua sospensione e del suo ritorno in Commissione. Mi auguro, così, che vi sia un ripensamento che permetta di non far passare un provvedimento nel quale si stabilisce che, a partire da quando entrerà in vigore, chi va a fare il presidente di sezione di tribunale o il presidente di sezione di corte d'appello debba render conto delle proprie sentenze al Consiglio superiore della magistratura (cioè ad un organo che viene eletto dopo qualche anno da quando egli è stato nominato e che può anche avere maggioranze politiche diverse) e, quindi, debba rispondere alle maggioranze politiche diverse in seno, appunto, al CSM eletto dopo la propria nomina alla funzione semidirettiva.

Questo non vuol dire, invece, che io sia contrario alla rotazione degli uffici direttivi, opportunità che, anzi, ho sempre sostenuto, sapendo che è, sì, una rivendicazione dell'Associazione nazionale magistrati, pure molto sentita da tutta la magistratura italiana, ma che si tratta di cosa completamente diversa. Una cosa è una conferma condizionata all'approvazione di un organo estraneo, nel momento della fase del controllo dell'attività giurisdizionale, quando si esercita la funzione di giudice; una cosa è il controllo che si esprime non attraverso la conferma, ma attraverso la rotazione delle energie fresche, necessarie per evitare anche le cristallizzazioni di potere che non sono opportune quando si esercita una funzione direttiva.

Per questa ragione, ribadisco che il mio Gruppo voterà a favore del ritorno del provvedimento in Commissione. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della proposta di non passare all'esame degli articoli NP1.

CASTELLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della proposta di non passare all'esame degli articoli (NP1), avanzata dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

BARBATO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti modifiche:

- che all'articolo 3, comma 11, capoverso 17-*ter*, comma 1, vengano soppresse le parole da: «ovvero» fino alla fine del periodo;
- che dopo il comma 29 dell'articolo 6 sia inserito il seguente: «29-*bis*. Le spese connesse alle disposizioni di cui ai commi 28 e 29 devono essere attuate nei limiti della dotazione finanziaria del Consiglio superiore della magistratura»;
- che vengano soppressi i commi 33 e 34 dell'articolo 6;
- che al comma 5, capoverso *o*), dell'articolo 7, le parole: «ai commi 4 e 6», siano sostituite dalle altre: «al comma 6»;
- che al comma 8 dell'articolo 8 siano soppresse le parole: «dell'articolo 4, commi 1 e 10»;
- che all'articolo 9 venga introdotta una condizione volta a prevedere che dall'esercizio della delega non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato.

Esprime, inoltre, parere contrario sul comma 35 dell'articolo 6.

Esaminati gli emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 4, esprime poi parere non ostativo sulle proposte 3.107 e 3.110 a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, venga prevista una clausola volta ad escludere la corresponsione di compensi per la partecipazione al Comitato direttivo della Scuola superiore della magistratura. Esprime altresì parere contrario, ai sensi della medesima norma costituzionale, sulle proposte 2.126, 2.128, 2.149, 2.150, 2.153 e 4.201. Esprime, infine, parere non ostativo sui restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, questo è sicuramente l'articolo meno controverso di tutti quelli presenti nel disegno di legge Mastella, ma abbiamo ugualmente ritenuto di presentare alcuni emendamenti che sostanzialmente ricostituirebbero, se approvati, l'impianto originario della legge, che – ripeto – non è molto distante da quello attuale. Infatti, sulla questione dell'accesso alla magistratura sia l'attuale maggioranza che l'opposizione si sono trovate d'accordo sulla necessità di garantire un accesso cosiddetto di secondo livello. Ciò perché, evidentemente, si è riconosciuto il fatto che mettere nelle mani di ragazzi assolutamente preparati volenterosi, capaci, ma di poca esperienza una funzione così delicata come quella del magistrato fosse una imprudenza.

Si è quindi ritenuto che, per l'appunto, alla funzione di magistrato dovessero accedere persone più esperte, che avessero già avuto modo di superare altri concorsi all'interno della struttura amministrativa dello Stato e disponessero già di altre esperienze di natura lavorativa, per trovarci di fronte a magistrati più preparati e più capaci di affrontare i loro delicati compiti.

Ma allora perché proporre degli emendamenti e non lasciare il testo così come è, atteso che i cambiamenti, per così dire, non sono stati molti? Sostanzialmente per una questione: vorrei attirare l'attenzione dei colleghi su una questione che credo sia dirimente sotto questo punto di vista. Negli anni passati, non per quanto riguarda l'accesso della magistratura ma per quanto riguarda l'accesso alla avvocatura, abbiamo assistito ad un gravissima distorsione che accadeva nel nostro Paese.

Accadeva che durante l'esame di Stato vi fossero delle sedi in cui venivano tutti promossi – mi riferisco soprattutto ad alcune sedi del Sud – e altre sedi – soprattutto le sedi del Nord – in cui venivano sostanzialmente tutti bocciati. Giusto per capirci, a Catanzaro vi erano percentuali di promossi del 90 per cento, a Milano vi erano percentuali di bocciati dell'85 per cento. È chiaro che non può essere una questione di natura fisiologica, è chiaro che dal punto di vista statistico una situazione di questo genere non poteva essere realistica, però si creava un *vulnus* di natura costituzionale, cioè di ineguaglianza dei cittadini rispetto alle istituzioni. Chi nasceva al Nord evidentemente non era in grado di esercitare la funzione di avvocato, rispetto ad altri che invece avevano studiato in altre Regioni italiane.

Questa distorsione ne ha creata un'altra di natura ancor più grave, il cosiddetto turismo forense: i ragazzi del Nord, vista l'impossibilità di passare gli esami a Milano, non facevano altro che iscriversi durante il tirocinio presso studi di Catanzaro e in questo modo assumevano il diritto di poter sostenere l'esame di accesso all'avvocatura a Catanzaro, superavano l'esame e potevano iniziare felicemente la carriera, creando però un *vul-*

*nus*. Addirittura in quella sede si era creata una vera e propria industria, che attraverso pacchetti ben definiti, garantiva il tirocinio e la promozione.

Anche in questo caso siamo intervenuti. Sentivo il senatore Caruso affermare che la scorsa legislatura è stata una stagione feconda di riforme e di innovazioni e ovviamente non posso non condividere il suo pensiero, ma agli esempi che ha citato aggiungo anche l'intervento che abbiamo posto in essere – che tra l'altro doveva essere provvisorio, poi naturalmente come tutte le questioni provvisorie è diventato definitivo, di questo non si parla più credo giustamente – correggendo questa stortura. Oggi tutti i ragazzi italiani, tutti i giovani laureati in legge, hanno le stesse opportunità, gli stessi diritti, le stesse probabilità di accedere alla professione forense.

È chiaro che dobbiamo stare attenti che questo pericolo non nasca anche per l'accesso alla magistratura, se è vero che anche in quell'ambito ci sono state distorsioni nel passato. Ad esempio, ci deve fare riflettere il dato che nell'ultimo concorso il 50 per cento degli idonei è risultato appartenente alla città di Napoli. I napoletani sono certamente bravi, ma credo che anche tutti gli altri italiani siano bravi.

È chiaro che dal punto di vista statistico è un dato che ci deve far pensare, è un dato che ci deve preoccupare; magari poi andando ad indagare non vi è nulla di distorto, però, insomma, è sicuramente un punto sul quale porre l'attenzione. Ebbene, con il testo in esame rischiamo di incrementare questa problematica, perché si prevede che l'accesso alla magistratura sia tutto per doppio concorso tranne in un unico caso. È infatti possibile accedere direttamente alla carriera nel caso si sia laureati in facoltà evidentemente legate alla giurisprudenza e si sia sostenuto il dottorato di ricerca.

Cosa c'entra questo con il discorso che sto facendo? C'entra, perché in questo Paese, uno strano Paese, che è centralista dal punto di vista nominale e ancora più ferocemente centralista dal punto di vista fiscale, in realtà, è non soltanto federalista, ma addirittura anarchico per quanto riguarda altre istituzioni, come le università. È noto che vi sono università in cui è difficilissimo prendere voti alti, conseguire la laurea e svolgere il dottorato di ricerca e altre in cui addirittura te lo regalano.

Questa fattispecie prevista oggi nel testo rischierà di ricreare tante «Catanzaro», questa volta non più per l'accesso all'avvocatura ma alla magistratura, perché ci saranno sicuramente università di serie B che per attirare studenti lascheranno ancora di più le maglie della loro severità, già in alcuni casi molto labile.

Francamente non riesco a capire perché non si sia corretto questo aspetto in Commissione, che è evidente che non è né di destra né di sinistra; credo infatti che in questo caso una sana meritocrazia sia soltanto interesse del Paese. Anche e soprattutto per questa ragione abbiamo presentato alcuni emendamenti che tendono a correggere questo stato di cose. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

CARUSO (AN). Signor Presidente, mi riservo di aggiungere in seguito qualche altra parola sui singoli emendamenti in sede di dichiarazione

di voto. Intanto vorrei richiamare l'attenzione dell'Aula, del relatore e del Governo su alcuni emendamenti presentati all'articolo 1. Mi riferisco, in primo luogo, agli emendamenti 1.200, 1.201, 1.202, 1.203 e 1.204, che intervengono tutti su una questione che è stata oggetto di diffusa discussione nel corso dei lavori della Commissione e che continua, a mio modo di vedere, a non trovare una soddisfacente risposta.

Si tratta della questione «almeno di norma», con riferimento al momento in cui devono essere banditi i concorsi per l'accesso in magistratura. Riepilogo la questione per migliore comprensione mia e dei colleghi. Nel testo originario proposto dal Governo si diceva che i concorsi sono banditi almeno una volta all'anno.

Dietro a all'espressione «almeno» vi è il commendevole auspicio sottolineatoci dal sottosegretario Scotti che si possa ripianare il debito di organico in cui la magistratura versa anche attraverso un numero maggiore di concorsi rispetto ad un solo concorso all'anno. Utilizzando il termine «almeno» si pensava di fare in modo che un concorso all'anno si sarebbe fatto e, se possibile, se ne sarebbero banditi di più.

A questa prospettazione si è contrapposta quella sostenuta in particolare dal presidente Castelli, che ha portato a questo «almeno». Anch'essa è altrettanto ragionevole e commendevole, perché nella sostanza vuole lasciare arbitro il Governo di provvedere a bandire i concorsi tutte le volte che è necessario.

Chi ha presentato tale emendamento si chiede perché ingessare il Ministro della giustizia vincolandolo a un numero preciso. Se c'è bisogno di tanti concorsi ne saranno banditi diversi; se invece esso non si rende necessario, è inutile buttare soldi in procedure anche costose e che potrebbero non essere utili.

Pur riservando parole di apprezzamento all'una e all'altra soluzione, trovo che tuttavia la soluzione adottata non sia né convincente né adeguata, per una questione che – badate bene – è delicatissima. Infatti, il numero di nuovi magistrati che vengono introdotti nel sistema non è un numero di soggetti semplicemente destinato alla funzione giudiziaria. Occorre che su questo facciamo un esercizio di realismo e di trasparenza molto chiaro.

Fino a quando l'attuale sistema e l'attuale assetto saranno quelli di un Consiglio superiore della magistratura che è la rappresentazione dell'Associazione nazionale magistrati, o meglio del peso delle singole correnti di tale Associazione nell'ambito di esso, allora l'immissione di nuovi magistrati, in un momento piuttosto che nell'altro, in una scadenza elettorale piuttosto che in un'altra, in una congiuntura piuttosto che in un'altra, è destinata a drogare il sistema. Ciò non è opportuno e non è utile, perché quanto vi sto rappresentando, signor Presidente, non è uno degli aspetti più virtuosi del nostro sistema giudiziario.

Di qui la necessità che quantomeno il momento dell'accesso in magistratura, che decorre necessariamente e fisiologicamente con il momento in cui è bandito il concorso, sia sottratto alla responsabilità di individuazione da parte del Ministro, il quale, chiunque sarà, me ne sarà grato. Ciò

vorrà dire liberarsi di una responsabilità di rilievo e di un sospetto sempre possibile di rilievo, e deve essere a data fissa e legato a un evento che non possa essere modificato dai fatti.

L'unico evento che mi è venuto in mente è quello del raggiungimento di un determinato *quorum* dei posti che si rendono vacanti (o che sono vacanti) secondo la prospettazione voluta dal Governo.

Ho quindi presentato vari emendamenti, che tra l'altro sono variabili solamente nel numero: se sarà accolto il sistema, saranno uno preclusivo di tutti gli altri, se il sistema non sarà accolto, ritirerò volentieri quelli restanti. Ho voluto lasciare al sottosegretario Scotti, che per altro ha più esperienza di me sull'argomento, il compito di individuare la variabile, cioè il numero: 300, 400, 500, ma se egli dirà 200 o 600 dico subito che a me sta bene ugualmente.

Sugli altri emendamenti mi riservo, come le ho detto, signor Presidente, d'intervenire in sede di dichiarazione di voto.

VALENTINO (AN). Signor Presidente, il tema è quello che è stato trattato poc'anzi dal senatore Caruso; rilevo l'ineffabilità della proposta legislativa nel momento in cui la legge non è in grado di stabilire quante volte si debba fare un concorso, se si debba fare una volta l'anno o due volte l'anno, oppure ogni due anni: questo di norma è un termine troppo elastico per poter essere introdotto in un disegno di legge che fisiologicamente deve essere rigoroso. Rassegno questo alla valutazione dell'Assemblea: si dica quante volte si debba fare un concorso, oppure si tenga conto di quei parametri che così opportunamente ha introdotto poc'anzi nel dibattito, illustrando i propri emendamenti, il senatore Caruso, ma non si può restare ancorati all'ineffabile, a questa approssimazione. Una legge ha il diritto di essere puntuale e rigorosa, e così non è.

Questo è un altro aspetto del disegno di legge che censuriamo e mi auguro che l'Assemblea registri queste note di perplessità che sono poi oggettive e di tutta evidenza e che afferiscono a dati ineludibili. Voglio dare una mano perché il provvedimento sia meno approssimativo di quanto purtroppo è nella stesura attuale.

CENTARO (FI). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, illustrerò gli emendamenti 1.101 e 1.104. L'emendamento 1.101 si propone di introdurre una normativa che regoli la cadenza delle prove. Nella legge viene indicato quali sono le prove, manca però un'indicazione del modo con cui si proporranno ai concorrenti.

PRESIDENTE. Senatore Bruno, fare fotografie in quest'Aula non mi pare una cosa opportuna, mi sembra di vedere accesa una macchina fotografica. La prego di spegnere la luce.

CENTARO (FI). Il giorno della prova si effettua il sorteggio del tema che verrà proposto ai concorrenti; per altro, siamo anche disponibili a indicarlo per legge preventivamente, al momento in cui viene bandito il con-

corso, oppure attraverso una preventiva indicazione della sequenza. Penso che comunque sia importante questo tipo di introduzione per non lasciare monca la disposizione ai fini dell'elencazione della sequenza.

L'emendamento 1.104 si riferisce alle problematiche di ammissione al concorso di categorie provenienti dalla pubblica amministrazione: si prevede il possesso della laurea almeno quadriennale, l'appartenenza ad una certa fascia dirigenziale, l'aver maturato una certa anzianità, ma non si comprende perché, sempre nell'ambito della pubblica amministrazione, non si possano sommare più anzianità che sono state maturate in settori diversi della pubblica amministrazione.

Se si è passati, attraverso la mobilità, dall'amministrazione dell'interno all'amministrazione della giustizia e si hanno i requisiti, sommando gli anni necessari, non si comprende perché non si possa partecipare poi al concorso e si debbano avere quegli anni solo ed esclusivamente in un unico ramo della pubblica amministrazione. Non riesco comprendere, se il requisito è quello della laurea, di una certa fascia dirigenziale e di un minimo di appartenenza comunque alla pubblica amministrazione, le ragioni di questa impossibilità. (*Applausi del senatore Guzzanti*).

DI LELLO FINUOLI, *relatore*. Signor Presidente, gli emendamenti 1.102 e 1.107 si illustrano da soli perché sono semplici correzioni del testo.

PALMA (*FI*). Signor Presidente, vorrei chiarire subito ai colleghi che gli emendamenti che ho presentato all'articolo 1 del testo sono di carattere strutturale. Tendono semplicemente a correggere quelli che a me sembrano degli errori nell'impianto formulato e non hanno, sotto questo profilo, alcuna rilevanza politica tale da suscitare le ire dei magistrati, i quali – apro e chiudo una parentesi, signor Ministro – hanno testé proclamato uno sciopero per il 20 luglio; la qualcosa, devo dire la verità, ci appare singolare, nel senso che, come vede (gli era stato già detto in altre occasioni), lei può fare tutti gli sforzi che vuole, ma come si distanzia solo un millimetro dalle posizioni dei magistrati, ahimè, anche lei, da loro così ben voluto, non può essere di ostacolo alla proclamazione dello sciopero.

Gli emendamenti da me presentati hanno un carattere non politico, ma semplicemente strutturale. Li tratterò in maniera più specifica nell'ambito della dichiarazione di voto; certo è, però, che davvero non si comprende, ad esempio, come all'interno delle categorie che vengono individuate come idonee al concorso in magistratura vi siano rilevanti disparità di trattamento. Ad esempio, non si comprende la ragione per la quale chi ha vinto un concorso nello Stato in area dirigenziale e presta servizio per quattro anni, invece che i cinque previsti nel testo, non può fare il concorso in magistratura, mentre lo può fare un non meglio specificato personale docente in materie giuridiche, indipendentemente dall'anzianità di servizio.

Ancora, Presidente, alcuni emendamenti riguardano il logistico del concorso in magistratura; in particolare, la previsione che il concorso in



magistratura, per ragioni evidenti di praticità, possa svolgersi in più sedi. Questa previsione ci preoccupa, anche perché l'esperienza pregressa concernente gli esami per procuratore o per avvocato ci ha convinto che la differenza delle sedi è particolarmente rilevante in quanto, in genere, molto diverso è il tipo di sorveglianza che in quelle sedi viene effettuata. E, d'altra parte, Presidente, non potendoci pensare, ancorandomi all'esperienza che tutti quelli che facevano l'esame di procuratore in una determinata città erano dei geni, a differenza di altri che facendolo in un'altra tanto geni non erano, perché le statistiche di bocciatura e di promozione parlavano da sole, devo dire che, evidentemente, la differenza dei risultati non era dovuta tanto alla capacità giuridica dei soggetti, ma alla differenza della sorveglianza. A me pare che immaginare più sedi significa anche immaginare diversità di sorveglianza.

Una cosa voglio dire al relatore, al Ministro e ai colleghi, per quello che vale. Avendo immaginato questo concorso come un concorso di secondo grado, non ci sarà più quella folla scatenata che c'è stata fino adesso di candidati al concorso in magistratura. È chiaro, infatti, che fino a quando il concorso in magistratura era accessibile da chi aveva solo il diploma di laurea, il numero dei candidati era sicuramente diverso dal numero dei candidati che è facile prevedere quando il concorso diventa di secondo grado.

Infine, signor Presidente, vorrei sollecitare l'attenzione su una norma, sulla quale interverrò poi specificamente in dichiarazione di voto. Posto che le persone che affronteranno il concorso per entrare in magistratura hanno diritto a ricevere un trattamento il più possibile uguale, vorrei chiedere ai colleghi di spiegarmi la ragione per la quale si immagina che la valutazione dei compiti scritti possa avvenire per taluno a maggioranza e per talaltro, in caso di parità dei voti, in base al voto del componente più anziano che presiede il collegio.

Peraltro – vedo che il sottosegretario Scotti, con molta cortesia, presta attenzione al mio intervento – devo aggiungere, signor Sottosegretario, che quando nel testo si prevede un sottocomitato composto da almeno tre persone e subito dopo si immagina che, in caso di parità, prevalga il voto del presidente o del magistrato più anziano, teoricamente si potrebbe consentire una valutazione non a tre, ma a due.

Sottosegretario Scotti, mi permetto di farle presente, come ella sa molto meglio di me, che questi sottocomitati vengono considerati dalla giustizia amministrativa dei collegi perfetti; sembra pertanto singolare che nella norma si inserisca una disposizione in contrasto con la costante giurisprudenza del Consiglio di Stato. (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

**PRESIDENTE.** Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

**DI LELLO FINUOLI, relatore.** Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100, 1.200, 1.201, 1.202, 1.203, 1.204, 1.206, 1.205, 1.101, 1.207, 1.208, 1.209, 1.103, 1.104, 1.105, 1.106,

1.211, 1.210, 1.108, 1.109, 1.110, 1.212, 1.111, 1.215, 1.214, 1.213, 1.218, 1.112, 1.219 e 1.220. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.102, 1.107, 1.217 e 1.216.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esprimo parere conforme al relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo solo per segnalare che un vostro gentilissimo ed efficiente funzionario mi ha fatto notare che, per mantenere in vita gli emendamenti a mia firma successivi all'emendamento 1.100, dovrei modificare le parole «*uditore giudiziario*» con le seguenti. «*magistrato ordinario*»; tutto ciò al fine di evitare che le stesse proposte emendative vengano dichiarate precluse.

Desidero resti agli atti che si tratta di un cambiamento solo di natura tecnica perché sono convinto che il testo precedente fosse, almeno da un punto di vista sostanziale, sicuramente migliore perché francamente queste variazioni di natura semantica non mi hanno mai convinto; però, il Governo e la maggioranza hanno voluto introdurre anche una novità di questa natura di cui prendo atto.

Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.200, che, se respinta, precluderà gli emendamenti 1.201, 1.203 e 1.204.

CARUSO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Presidente, intervengo per dichiarare il voto, che sarà ovviamente a favore, del Gruppo di Alleanza Nazionale sull'emendamento 1.200.

Se lo stesso fosse accolto, va da sé che saranno preclusi tutti gli altri. Se lo stesso non sarà accolto, in coerenza con quello che ho dichiarato prima e solo per questa ragione annuncio il ritiro degli emendamenti che intervengono sullo stesso argomento, togliendole così il disturbo di fare questo minimo cangurino che lei ha annunciato.

Il silenzio del Ministro, il silenzio del Sottosegretario e il silenzio del relatore nel tentare un abbozzo di argomentazione al parere contrario su questo emendamento e su questa proposta, che non è proposta ostruzionistica e che può essere condivisibile o meno, avanzata per affrontare un problema reale, me la dice lunga sulla fondatezza di quel sospetto evocato nel corso dell'illustrazione della questione del non passaggio all'esame degli articoli da parte del presidente Castelli e da me ricordato.

Questo non è il parere del Ministro; questo non è il parere del Sottosegretario; questo non è il parere del relatore; questo è il parere di chi ha paura che venga introdotto un parametro di trasparenza in una questione delicata, qual è quella dell'accesso di nuove risorse alla magistratura. Questo è il parere più deteriore delle correnti dell'Associazione nazionale magistrati. *(Applausi dai Gruppi AN e FI)*.

CENTARO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (FI). Forza Italia voterà a favore dell'emendamento 1.200 proprio perché introducendo un parametro di carattere obiettivo si potrà avere la possibilità che preventivamente si possano chiudere quei posti vacanti nel ruolo della magistratura che, ogni anno, registra assenze di 200 o 300 unità, in virtù di pensionamento o di passaggio ad altra attività professionale. Che siano 400 o 300 i posti che si prevede si possano riaprire, ci sarà una cadenza annuale in grado di andare a copertura costante e continua dei posti che sono rimasti vacanti. Non si capisce perché questa norma, che mi sembra di carattere obiettivo e priva di alcuna forma di indirizzo ideologico, non abbia ricevuto il favore del Governo. Che poi

fossero 200, 300 o 400 i posti che si prevedeva potessero risultare vacanti successivamente poca importanza aveva.

In realtà, qui si introduce un parametro obiettivo che consente un meccanismo automatico. Non vi è una necessità di prevedere e di verificare se dobbiamo fare un concorso per 300, 400, 500 posti o addirittura due concorsi nello stesso anno. Attraverso un meccanismo automatico, la magistratura sa che comunque ci sarà un ingresso in automatico di tot numero di magistrati ogni anno; si potranno regolare le vacanze e quindi si potrà avere la possibilità di evitare che quelle vacanze durino più del tempo necessario a causa del tirocinio che comunque ha la sua durata, a causa della necessità di coprire quei posti attraverso una previsione automatica.

Francamente è incomprensibile. Anche questo forse risponde a logiche di potere che devono controllare persino quanti posti bisogna mettere a concorso. Siamo arrivati all'assurdo e oltre i limiti del comprensibile per il buon andamento della pubblica amministrazione.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, non aggiungerò altre argomentazioni di natura sostanziale a quanto già esposto dai colleghi Centaro e Caruso, dicendo che le condivido pienamente. Non si riesce a capire perché una norma così banale e di buon senso non viene recepita se non per evidenti ed inconfessabili retrospensieri. Vi è però anche una questione di natura formale, sulla quale credo che la Presidenza dovrebbe porsi il problema e così tutti noi che dovremmo avere una dignità dei legislatori.

Che senso ha dettare norme di questa natura? Scrivere che un concorso si tiene «con cadenza di norma annuale» significa non scrivere nulla. Continuamente – ce lo diciamo anche al di fuori di qui – il legislatore scrive norme incomprensibili, abborracciate, interpretabili ma poi, quando ci fa comodo, scriviamo le norme proprio in questo modo. Dobbiamo porci il problema se simili norme di natura siano ammissibili per la Presidenza. Che senso ha tale norma? Non vuol dire nulla, perché «di norma annuale» vuol dire che il CSM può indire il concorso quando vuole. Credo che sia una presa in giro per i cittadini che il legislatore possa scrivere una norma che sa *a priori* essere priva di qualsiasi significato. Vi sono emendamenti dichiarati privi di innovazione. Mi sembra che dovremmo porre questa problematica anche sui testi di legge: questa è una norma priva di qualsiasi innovazione.

PRESIDENTE. Accolgo la sua raccomandazione.

CARUSO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Caruso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.200, presentato dal senatore Caruso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.201, 1.203 e 1.204 sono stati ritirati.

CARUSO (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, le chiedo scusa, ma non mi sono espresso in maniera sufficientemente chiara: sono ritirati – e sono gli unici che saranno ritirati – tutti gli emendamenti che affrontano il problema della trasparenza nel momento in cui sono banditi i concorsi. Il Governo ha compiuto la sua scelta attraverso il parere contrario all'emendamento 1.200 e quindi faccia ciò che ritiene opportuno. Sono pertanto ritirati tutti gli emendamenti che si occupano di tale questione e quindi anche l'1.102 e l'1.206.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.205. Per comodità di computo, useremo il sistema elettronico.

Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.205, presentato dai senatori Valentino e Lo-surdo.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

CENTARO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO *(FI)*. Signor Presidente, continuo a non comprendere le ragioni della contrarietà all'emendamento 1.101, considerato che comunque nel testo di legge un metodo di sequenza delle prove va indicato; che poi sia una sequenza preventivamente preordinata, indicata anche nel bando di concorso, oppure, come avviene oggi, una sequenza sorteggiata il giorno della prova, proprio per far sì che comunque i candidati non abbiano certezze precostituite e per permettere loro di affrontare comunque con varie possibilità le prove di concorso, tale indicazione va data. Non farlo significa lasciare comunque un vuoto normativo, con una scelta che, in assenza di previsioni di legge, non si capisce a chi spetterà. Che sia allora questo tipo di metodologia a estrazione o che sia invece una preordinazione, anche attraverso il bando di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, oppure una predeterminazione per legge poco importa: una sequenza va indicata e prevista espressamente.

Le chiedo, infine, Presidente, la votazione elettronica a scrutinio simultaneo di tale emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Centaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447****Presidenza del vice presidente ANGIUS (ore 18,25)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.207.

CARUSO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, il voto di Alleanza Nazionale sarà favorevole all'emendamento 1.207, che propone di introdurre tra le prove di esame anche il controllo della conoscenza dei candidati della normativa in tema di diritto della proprietà industriale e diritto di autore, con l'approfondimento, così recita il testo proposto, dei temi della concorrenza, della contraffazione e della tutela dei consumatori.

Nel corso dell'intervento generale precedente, ho ricordato ai colleghi dell'Assemblea che quella che viene celebrata oggi è una cerimonia che secondo la nostra Costituzione doveva essere celebrata sessant'anni fa.

Mi sembra che il gravissimo ritardo con il quale il Parlamento, dopo i batti e ribatti della riforma proposta dal ministro Castelli e votata dal Governo di centro-destra e dopo questa controriforma proposta dal ministro Mastella, possa quantomeno far nascere nei cittadini l'aspettativa di vedere qualche timido rammodernamento del sistema.

Mi sono domandato se l'introduzione della richiesta dell'esigenza di controllare la conoscenza di argomenti propri di questa società e di questi giorni, e non sussistenti 60 anni fa, quando il Paese non aveva l'odierna vocazione industriale e commerciale, potesse essere un'aspettativa dei cittadini, quantomeno in termini emblematici. Da ciò è scaturita la proposta di rendere il sistema d'esame più attuale attraverso l'introduzione di questi argomenti. Nell'ambito di essi, signor Presidente, richiamo alla sua attenzione la tutela dei consumatori, concetto appartenente a quel catalogo di argomenti tanto spesso declamati ma mai rigorosamente e concretamente praticati.

CENTARO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (FI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui sussiste una nuova suddivisione delle grandi ripartizioni storiche del diritto in diritto civile e penale, con la specificazione del diritto commerciale e fallimentare, certamente trovo necessario l'inserimento, nelle mate-

rie orali, del diritto attinente alla proprietà industriale e del diritto d'autore in quanto materie fondamentali, già affrontate quotidianamente da sezioni specializzate di alcuni tribunali, in particolare quelli di Milano e Torino. Tali materie rappresentano un'evoluzione derivante dal progresso economico e dal diverso indirizzo assunto dalla nostra economia negli ultimi anni rispetto a quanto avveniva in precedenza.

Queste materie non attengono soltanto alla problematica civile, ma anche a quella penale, in virtù del proliferare di una normativa sanzionatoria sempre più forte nei confronti di quella vera e propria industria costituita dalla contraffazione, nelle mani della criminalità organizzata, in relazione non solo alle problematiche dei supporti audio e radio visivi, ma anche dei *computer*.

Evidentemente, queste materie non possono che entrare a pieno titolo tra quelle previste come argomento degli esami orali della magistratura. Diversamente, in assenza di una preparazione specifica risalente al concorso, il magistrato deve regolarmente e necessariamente affidarsi ai consulenti. Questi, sostanzialmente, scriveranno la decisione perché il magistrato, ancorché *peritus peritorum*, non potrà che attenersi a quanto da essi stabilito.

L'inserimento di tali materie risponde, allora, a questioni di logica evoluzione della preparazione della magistratura, ad una maggiore qualificazione, alla possibilità di rendersi conto dell'evoluzione dei tempi e, quindi, di sfornare magistrati veramente all'altezza del loro compito.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo a favore dell'emendamento 1.207. Non riusciamo a comprendere come mai in Commissione questa proposta del senatore Caruso non sia stata accettata.

Noi stiamo discutendo una riforma che, dal punto di vista del legislatore, dovrebbe restare in vigore per molti anni. Quindi, non possiamo legiferare sul presente, ma dovremmo farlo proiettandoci nel futuro, tenendo conto non soltanto di quanto accade oggi, ma anche di come evolverà il nostro sistema sociale. In questo caso, addirittura, non soltanto non ci preoccupiamo del futuro, ma ignoriamo anche il presente.

Quante volte abbiamo detto in convegni, interviste, articoli, che la competitività di un Paese è legata alla sua capacità di costruire brevetti ed innovazioni, di innovare cioè i prodotti che pone sul mercato globalizzato? Quante volte ci siamo detti che esiste il problema della contraffazione? Oggi, infatti, Stati enormi come la Cina, che hanno una capacità produttiva gigantesca e rispetto ai quali in confronto noi siamo nani, possono tranquillamente contraffare tutti i nostri prodotti.

Intendo altresì riferirmi anche all'osservazione del senatore Centaro. Chiunque sia stato consulente tecnico d'ufficio per questioni di natura tecnica sa che in materia brevettuale quasi sempre non decide il giudice, ma



il consulente tecnico. Infatti, quando il giudice pone il fatidico quesito al consulente tecnico d'ufficio, sostanzialmente, traducendo tale interrogativo dal linguaggio giudiziario, gli si chiede se tale azienda ha copiato l'altra o sta agendo in termini legittimi.

È quindi evidente che la sentenza dipende dalla risposta del consulente tecnico, perché se attraverso le sue ricerche e attraverso l'interpretazione delle norme dichiara che c'è stata effettivamente una violazione in materia brevettuale o di diritto d'autore, di fatto emette la sentenza, perché è rarissimo il caso – e per esperienza lo sanno tutti coloro i quali abbiano svolto questa attività – in cui il magistrato vada contro il parere del consulente tecnico d'ufficio. È dunque chiaro che demandiamo ad altri, che non siano i magistrati, la capacità di emettere la sentenza.

Sarebbe invece assolutamente opportuno che i magistrati fossero veramente competenti su questa materia, che è nuova e decisiva ai fini della competitività del sistema, mentre si è voluto restare su schemi vecchi, ancorati ai vecchi schematismi del diritto e non si è avuto il coraggio di introdurre una minima innovazione.

Tutto ciò sta a dimostrazione di come non si stia varando una riforma nel senso della modernità, ma si stia semplicemente stabilendo che le leggi in materia di giustizia le fa la magistratura, la quale, sicuramente, è tutto tranne che innovativa, ma assolutamente conservatrice. Pertanto, non viene consentito nemmeno questo minimo passo avanti.

VALENTINO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VALENTINO (AN). Signor Presidente, diffido della figura del magistrato eclettico, che studia e sa tutto. Credo invece che il magistrato, in alcune valutazioni che afferiscono a temi di particolare peculiarità, debba affidarsi ai tecnici. Ritengo pertanto che questa struttura del concorso, che è stata definita conservatrice, debba rimanere tale. Sono infatti i temi fondamentali della giurisdizione quelli sui quali l'aspirante candidato deve dare prova delle sue qualità; per il resto, bisogna affidarsi ai consulenti.

La figura del consulente è importante, dà un contributo di modernità, di attualità, di rigore scientifico ai temi sottoposti alla sua valutazione. Pertanto, ritengo che questo studio, che fatalmente sarebbe effimero e superficiale, non possa sostituire la valutazione pregnante e rigorosa del consulente.

Credo quindi che, sotto questo profilo, l'emendamento 1.207, con tutto il rispetto e la stima per chi lo ha steso, non meriti di essere considerato con particolare attenzione. Per tale ragione, voterò in dissenso dal mio Gruppo, astenendomi.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.207, presentato dal senatore Caruso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

CARUSO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, sarei concettualmente d'accordo con questo emendamento preparato e presentato dal relatore, se non mi sembrasse materialmente sbagliato.

Vi chiederei, colleghi, almeno in quest'occasione, di seguirmi: se non faccio male i conti, abbiamo di fronte un principio, quello in base al quale «idoneo» è «sufficiente»; pertanto, chi raccoglie la sufficienza nel complesso delle prove d'esame è dichiarato idoneo.

Credo sia questo il presupposto e se è così, come mi sembra, abbiamo di fronte tre prove scritte, pagate con 12 ventesimi per conseguire la sufficienza, il cui totale fa 36.

Poi, abbiamo dieci prove orali, pagate – chiedo ancora scusa per la rozzezza dell'espressione – con sei decimi: viene modificato il sistema di sufficienza, che, in tutte le prove orali, si consegue con 60 centesimi: 60 + 36 fa 96.

Resta la previsione contenuta nella lettera *m*), cioè un giudizio di sufficienza in quello che la disposizione recita essere un colloquio – quindi, certamente non una prova scritta – in una delle lingue straniere indicate dal candidato, che dovrebbe essere ragionevolmente pagato con sei decimi.

Se così è, il totale a cui nel suo riconteggio avrebbe dovuto pervenire il valoroso relatore sarebbe stato 102 e non 108.

Voterò a favore dell'emendamento 1.102 soltanto se il relatore lo modificherà sostituendo il numero 108 con il numero 102.

CARRARA (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (FI). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102, presentato dal relatore.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.208.

CARUSO *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO *(AN)*. Signor Presidente, a questo punto, non ho più alcuna speranza che l'emendamento 1.208 possa essere accolto. Non solo per il parere contrario del relatore e del Governo, cosa che non mi preoccupa di fronte alla saggezza dei colleghi (di maggioranza, intendo dire), ma per il fatto che, siccome è stata appena votata una norma che stabilisce l'impossibilità di essere sufficienti all'esame, sarebbe assolutamente contraddittorio se il Senato volesse accettare l'idea di approfondire e controllare la capacità psico-attitudinale dei candidati.

È già scritto che sono incapaci, perché non potranno raggiungere il limite e la soglia minima di sufficienza che sono ad essi assegnati: quindi, così stando le cose, voterò a favore di questo emendamento e raccomando ai colleghi del mio Gruppo di fare altrettanto, ma non posso che rassegnarmi al relativo esito.

CENTARO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO *(FI)*. Signor Presidente, Forza Italia voterà a favore dell'emendamento 1.208, che tanto scandalo ha suscitato nella magistratura italiana: vengono evocate dichiarazioni certamente travisate e modificate da un impianto mediatico (favorevole, come sempre, al centro-sinistra), ma, in realtà, ciò che si chiede è una valutazione complessiva di idoneità

psicofisica di una persona che si approssima a svolgere una funzione di straordinaria delicatezza.

Non si comprende perché chi deve accedere ad un'attività nell'ambito delle forze dell'ordine o dell'Esercito debba superare questo tipo di prove e non un magistrato. Mi si risponde che in realtà costoro avranno il maneggio della pistola, di un'arma che comunque può colpire, può danneggiare, può uccidere, e così via. Ma il magistrato, attraverso la penna, maneggia la vita degli altri cittadini attraverso le ordinanze di custodia cautelare e può incidere sulla vita, sulla salute e sul patrimonio dei cittadini, con conseguenze spesso molto ma molto più devastanti di un colpo pistola.

Ci dobbiamo allora intendere. Qui non si vuole penalizzare una categoria, ma si vuole semplicemente evidenziare che, sulla base dell'esperienza comune, in tutte le categorie vi sono persone che certamente difettano di sanità mentale; dunque, anche i magistrati possono preventivamente subire un esame che è in tutta evidenza assolutamente superficiale: nessuno andrà a fare introspezioni particolari, ma è particolarmente importante che comunque vi possa essere uno *screening*, per quanto superficiale.

Torno a dire che non c'è alcuna voglia di penalizzare nessuno e d'altra parte in questo caso siamo nella fase preliminare di accesso al concorso. Dio solo sa quante volte il Consiglio superiore della magistratura è dovuto intervenire per sanare vere e proprie follie, come quelle di magistrati che facevano il tiro a segno con la pistola negli archivi sotterranei dei tribunali o di coloro che andavano in giro in mutande, coperti solo dalla toga.

Tutto questo dà conto di una situazione che capita in tutte le categorie: potrei fare un'elencazione particolarmente colorita e suggestiva in virtù delle esperienze svolte. Penso allora che sia comunque importante questo tipo di esame preliminare, senza voler demonizzare e offendere alcuno.

Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante sistema elettronico dell'emendamento.

VALENTINO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VALENTINO (AN). Signor Presidente, non ritengo che un esame psico-attitudinale debba essere previsto prima della partecipazione al concorso. Ritengo invece che dopo un periodo di attività in un contesto tutto particolare, qual è la magistratura, dove si può verificare una serie di condizionamenti, di esaltazioni, di rapporti atipici con la realtà, oltre che naturalmente di corretta interlocuzione con i problemi con i quali ci si deve confrontare, probabilmente sarebbe importante svolgere una verifica, un *test*, una ricognizione delle attitudini, delle capacità ed anche (perché no?) della cultura.

Ebbene, questa è la ragione per la quale, signor Presidente, non voterò l'emendamento 1.200; questa volta non intendo astenermi, ma intendo non votarlo, perché così come è formulato non le nascondo che mi suscita un certo turbamento. Una verifica *ab initio* ha un sapore – lo dico comprendendo appieno l'importanza della parola – razzistico che non appartiene alle mie corde.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, questa occasione forse ci dà finalmente il destro per poter dichiarare, attraverso – se mi consentite – l'interpretazione autentica, quale fosse la vera motivazione della proposizione prevista, nel testo di riforma attualmente sospeso completamente travisata dall'ordine della magistratura.

In effetti, la norma voleva essere a tutela della magistratura stessa, perché è un dato incontrovertibile, direi inevitabile, che su una popolazione di 10.000 individui (qual è o dovrebbe essere a organico completo l'ordine della magistratura), se non vi è alcun controllo, vengono reclutate, attraverso la legittima vittoria del concorso, persone che possono anche essere psicologicamente e psichicamente labili.

Chiunque abbia avuto a che fare con l'attività del Ministero lo sa: purtroppo nascono casi, anche pietosi, perché riferibili a persone malate. Non affronto il tema relativo alla capacità e alle grandi doti di equilibrio che un magistrato deve possedere e che in qualche modo sembra fossero messe in dubbio da questo tipo di esame; affronto, invece, l'altro problema (che esiste ed è inevitabile esista se non si pongono dei filtri), quello di chi è invece clinicamente instabile.

Abbiamo avuto – ripeto – casi clamorosi che prima di estrinsecarsi in tutta la loro evidenza hanno avuto un periodo di incubazione in cui il magistrato in tribunale compie delle assolute stranezze. Potrei dilungarmi su esempi clamorosi da questo punto di vista.

È evidente che, sia gli avvocati, sia i colleghi, sia soprattutto i cittadini che non conoscono questo quadro e vedono comunque il magistrato attivo negli uffici giudiziari, hanno un'immagine della magistratura che evidentemente va a disdoro della carriera stessa.

Si era posto, quindi, questo filtro per evitare che costoro potessero esercitare le delicatissime funzioni di magistrato. Invece, tutto ciò è stato interpretato in maniera esattamente contraria; quindi, l'ANM, che ha scritto questo testo, come dimostra anche la parte ora in esame, ha preteso la cancellazione di quel passaggio, a mio parere, in maniera autolesionistica, perché in questo modo statuisce la possibilità di accesso alla magistratura anche per soggetti psicologicamente instabili. Nulla vieta, infatti, che un soggetto psicologicamente instabile sia intelligente e colto al punto di poter superare il concorso. Tutto ciò – ripeto – non potrà che riverbe-

rarsi in un *vulnus* per l'immagine stessa della magistratura, perché senza nessun filtro inevitabilmente questi casi si ripeteranno in futuro.

Sono convinto che probabilmente anche in questo momento il ministro Mastella ha a che fare con qualche caso di questa natura, è statisticamente inevitabile, mentre si potrebbe evitare con una norma di questo genere, che non va a disdoro della magistratura, ma a sua tutela.

Quindi, voteremo a favore dell'emendamento.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola ...

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, mi asterrò.

PRESIDENTE. ... per tre minuti, senatore Galli. Dovrà poi dire come voterà.

GALLI (*LNP*). L'ho già detto, mi asterrò.

PRESIDENTE. No, il dissenso non basta, dica come voterà.

GALLI (*LNP*). Ho detto che mi asterrò.

PRESIDENTE. Chiedo scusa, non avevo capito.

GALLI (*LNP*). Ho parlato con un leggero accento padano, per cui magari in quest'Aula sono, insieme ad altri colleghi, un po' una mosca bianca, però mi sono espresso in perfetto italiano.

Ho detto che mi asterrò.

PRESIDENTE. Guardi che la lingua italiana la capisco, senatore Galli, le assicuro.

GALLI (*LNP*). Non ho capito, scusi. Non ho sentito.

PRESIDENTE. Vada avanti.

GALLI (*LNP*). Oggettivamente, qualche difficoltà a volte ce l'ho; probabilmente, dovrò fare qualche cosa.

Mi asterrò nel senso che ritengo non completo l'emendamento in esame. Da una parte sono perfettamente d'accordo con il principio contenuto nell'emendamento stesso, che il mio capogruppo Castelli ha appena illustrato in maniera esaustiva, dall'altra, non lo ritengo completamente soddisfacente. Per questo motivo mi asterrò; quindi, voterò bianco e non voterò né rosso né verde, perché ritengo non sia sufficiente, per quanto indispensabile, un esame iniziale.

Ritengo comunque giusta una valutazione periodica, proprio come accade per tutte le persone che compiono lavori di un certo tipo e di una certa pericolosità per sé o per gli altri, o per tutti noi che dobbiamo rifare l'esame per la patente di guida ogni quindici anni o, superata una certa età, ogni cinque anni.

In un Paese evoluto e normale, che non vive di pregiudizi e quindi conosce bene la natura umana, dovrebbe essere scontata questa soluzione per persone che fanno un lavoro così delicato e che può diventare così pericoloso per i cittadini, come ben sanno molti soggetti che hanno avuto a che fare con la magistratura.

Tutto ciò dovrebbe essere previsto proprio nell'interesse degli stessi magistrati, per evitare che compiano azioni di cui potrebbero pentirsi in futuro, e soprattutto a garanzia della tranquillità, della sicurezza e della giustizia del resto della popolazione.

Del resto, la quantità di esempi che possiamo avanzare, come farò anche nei successivi interventi in dissenso dal Gruppo, riguardo anche al recente passato indicano che una quantità di magistrati ha suscitato qualche perplessità nell'opinione pubblica e ciò è sotto gli occhi di tutti.

A parte i magistrati che confondono la guerriglia con il terrorismo, quelli che di fronte a una legge dello Stato affermano di non condividerla e quindi non la applicheranno, quelli che giustificavano gli extracomunitari che non dichiaravano le proprie generalità perché sarebbe andato contro l'interesse di costoro e neanche li fermavano, credo sia cosa assolutamente condivisa ed evidente a tutti che ci sia per lo meno un po' di confusione mentale da parte di alcuni di tali soggetti.

Ribadisco quindi che persone che possono disporre della vita dei 58 milioni di cittadini italiani, meno i 10.000 magistrati, debbono essere periodicamente sottoposte a visite che certifichino, se non la sanità, quanto meno l'equilibrio del comportamento. Mi pare una regola che un Paese civile dovrebbe accettare senza alcun problema. *(Applausi del senatore Polledri).*

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Centaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.208, presentato dal senatore Caruso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento 1.209.

CARUSO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARUSO (AN). Signor Presidente, sempre a causa dell'improvvida approvazione da parte del Senato dell'emendamento 1.102, è probabile che non vi sia un grande numero di partecipanti al concorso per l'accesso in magistratura i quali, pur essendo risultati idonei a fronte del superamento di tutte le prove scritte e orali, tuttavia non abbiano un punteggio sufficiente per poter entrare in graduatoria ed essere quindi nominati magistrati.

Occorre dire che, paradossalmente, quell'errore prima compiuto dal relatore e confermato dal Senato ha l'effetto di ridurre il problema che tuttavia comunque esiste. Il testo proposto dal ministro Mastella contiene un'aria di cattiveria nei confronti di tutti coloro i quali, pur essendo risultati idonei nel concorso, non vedranno tenere nel minimo conto la loro idoneità nei concorsi successivi a cui essi dovessero partecipare, ancorché immediatamente prossimi a quello in cui, malgrado l'idoneità, non abbiano potuto conseguire l'auspicato risultato.

Si è detto, con questa cultura del sospetto che un po' ha caratterizzato i lavori nella nostra Commissione giustizia, che le raccomandazioni, malvezzo di questo nostro Paese, sono particolarmente facili nel corso delle prove orali piuttosto che in quelle scritte; sarà indubbiamente vero, ma non è mio costume pensare a questo aspetto del problema: è mio costume pensare che coloro i quali si differenziano da altri per oggettive ragioni comunque devono veder corrispondere questa differenziazione anche ad un difforme trattamento.

Questo ragionamento presiede all'emendamento 1.209 in discussione, che, per l'appunto, prevede che siano direttamente ammessi alla prova orale, saltando quindi l'alea della prova scritta, coloro i quali, idonei, non abbiano raggiunto un punteggio sufficiente per poter essere nominati magistrati. Questo, come dicevo, non in termini assoluti, ma solo con riferimento ad uno dei due concorsi immediatamente precedenti a quello a cui il candidato intende nuovamente partecipare.

Mi sembra una norma di equità sostanziale, di semplificazione dei rapporti tra lo Stato e gli aspiranti partecipi all'apparato dello Stato; mi sembra, fra l'altro, una di quelle norme che servono a ridurre significati-



vamente il contenzioso che, come noi ben sappiamo, come sanno coloro che in particolare hanno avuto esperienze di Governo, caratterizza i concorsi per l'accesso in magistratura; ne sono stati oggetto sistematico nel passato i cosiddetti *quiz* che costituivano la prova di preselezione per il concorso, ne costituiranno in questo caso il presupposto i concorsi stessi.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Mi scusi, signor Presidente, mi è stato recapitato un testo che ha l'aspetto di un emendamento, anzi è anche numerato come tale (2.134), che però porta la firma di un senatore, quindi per quanto mi riguarda, a termini di Regolamento, non potrebbe essere presentato. Vorrei capire di cosa si tratta, visto che mi è stato recapitato da un assistente parlamentare: è una riformulazione?

PRESIDENTE. Mi dicono che è la riformulazione di un testo che è già stato presentato.

CASTELLI (*LNP*). Vorrei solo capire se la Presidenza lo considera una riformulazione, perché in quel caso sarebbe ammissibile, altrimenti sarebbe inammissibile. Vorrebbe dire che né il senatore Brutti, né il Governo, né il relatore sono in grado di presentare un nuovo emendamento.

PRESIDENTE. Lo vedo in questo momento, mi dia almeno il tempo di guardarlo, approfitterò degli interventi per farlo. È stato consegnato alla Presidenza in questo momento nei termini di una riformulazione del testo precedente, comunque mi dia il tempo per esprimere un parere, senatore, glielo darò senz'altro di qui a poco.

CENTARO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, il Gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo emendamento che francamente mi meraviglia molto non venga accolto dal relatore e dal Governo, perché si verifica una vicenda strana: un soggetto riesce ad avere l'idoneità, e quindi quel punteggio minimo o più che minimo sufficiente a fargli superare il concorso, in quanto è stato già dichiarato idoneo, con una evenienza negativa derivante dalla circostanza che, ad esempio, per un concorso a 400 posti, ne vengano dichiarati idonei 450.

Gli ultimi 50 in graduatoria come punteggio ottenuto, pur essendo stati dichiarati idonei in quanto hanno superato quel minimo necessario per poter essere dichiarati tali, rimangono assolutamente fuori. A volte si verificano evenienze positive e più fortunate, nel senso che non ven-

gono neppure coperti tutti i posti messi a concorso; altre volte vi è un numero di idonei di gran lunga superiore.

Mi chiedo: visto che costoro hanno comunque superato le prove a quel livello ritenuto sufficiente per essere dichiarati idonei e, quindi, per essere assunti in magistratura, perché devono rifare totalmente il concorso e non devono avere almeno l'agevolazione derivante dalla circostanza che possono accedere direttamente alle prove orali, quando, torno a dire, costoro hanno superato sia le prove scritte che le prove orali con un punteggio tale da farli riconoscere idonei e quindi con un'evenienza più favorevole, non farli rientrare nel novero dei magistrati da assumere? Questa chiusura mi sembra assolutamente incomprensibile e punitiva nei confronti di persone che, comunque, hanno già dimostrato di essere all'altezza, sotto il profilo del punteggio, di accedere alla magistratura.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, credo che sia il senatore Caruso che il senatore Centaro abbiano addotto delle argomentazioni di assoluto buon senso, che non sono nemmeno ascrivibili ad una visione sull'andamento della giurisdizione che possa essere di destra o di sinistra; semplicemente portano avanti un'argomentazione in difesa di quegli aspiranti che hanno superato l'esame e sono stati dichiarati idonei.

Ho già fatto rilevare la circostanza del tutto anomala che a rappresentare il Governo oggi c'è il Ministro, ma credo più che altro in funzione di senatore, visto che il suo voto è fondamentale, e quindi continuo – non me ne voglia il Ministro – a pensare che sulla materia il Governo è rappresentato dal sottosegretario Scotti. Sottosegretario Scotti, lei (l'ho già rilevato più volte e la mia rilevazione prescinde ovviamente dalla sua persona: è un'annotazione di natura politico-istituzionale) non è neanche senatore, è stato paracadutato in questa sede dai magistrati da magistrato; lei è un magistrato a tutti gli effetti ed è stato messo qui per sorvegliare che i senatori non tralignino e che, quindi, portino avanti in maniera assolutamente corretta, dal vostro punto di vista, il testo; tant'è vero che il relatore ha affermato che è stato fatto il massimo possibile con questa maggioranza; sarebbe interessante capire cosa volesse dire.

Ma, sottosegretario Scotti, almeno abbia la bontà, per rispetto all'Aula, di dichiarare perché il Governo si dichiara contrario a questi emendamenti. Accontentatevi della grande vittoria che avete imposto a quest'Aula imponendo i vostri testi, ma almeno non umiliateci; fateci capire perché certe proposte di assoluto buonsenso vengono respinte.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, voterò in dissenso dal mio Gruppo astenendomi.

Approfitto anche per intervenire sull'ordine dei lavori: prima erroneamente ho votato in maniera diversa da quanto ho dichiarato, per un errore materiale, ma il mio voto nella votazione precedente sarebbe da registrare come voto di astensione; adesso starò più attento.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.209, sono in dissenso da quanto espresso dal mio Gruppo attraverso l'intervento del presidente Castelli, che peraltro ha spiegato esaurientemente il contenuto dell'emendamento stesso, perché come ritengo che un controllo psico-attitudinale sia non solo indispensabile, ma debba anche essere ripetuto periodicamente nel tempo, così credo che la questione dei concorsi andrebbe integralmente rivista, nel senso che abbiamo registrato in passato, ma anche recentemente, situazioni che hanno dimostrato come l'attuale modalità di selezione dei magistrati sia assolutamente inadeguata.

Alla fine, con un semplice concorso per titoli e per prove, persone da poco laureate, con un'esperienza lavorativa e, diciamo pure, di vita sociale nel suo complesso estremamente limitata, si trovano catapultate in situazioni estremamente delicate e sono nella condizione di poter decidere letteralmente della vita delle persone, degli altri cittadini con risultati che spesso lasciano a desiderare.

Da parte dell'Associazione nazionale magistrati, quindi, non ci dovrebbe essere un atteggiamento come quello che stiamo vedendo in quest'Aula, di imposizione di alcuni punti di vista, fino ad arrivare a scrivere, se non le leggi nel loro complesso, comunque parti importanti delle stesse, come interi articoli o commi; essa dovrebbe invece, con spirito di autocritica e buon senso complessivo, fare ciò che serve al Paese.

Da una parte, quindi, la questione dei concorsi dovrebbe essere profondamente rivista, dall'altra i magistrati dovrebbero essere periodicamente valutati anche dal punto di vista della preparazione didattica. Infatti capita spesso di vedere – posso portarne all'Aula le prove – presidenti di tribunali che emettono sentenze sulla base di leggi che non esistono più; ne ho avuto esperienza personale.

PRESIDENTE. Concluda, senatore Galli.

GALLI (*LNP*). Quindi, nella logica di mantenere alta la qualità della magistratura, andrebbero riviste profondamente le modalità degli esami iniziali e andrebbero previsti aggiornamenti e controlli successivi durante la carriera dei magistrati.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal sena-

tore Centaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.209, presentato dal senatore Caruso e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103 (testo corretto).

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Brusio*).

Pregherei i colleghi di evitare, se possibile, le riunioni e le conversazioni, amabili ma disturbanti.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, sembra una grossa contraddizione procedere in questo modo con i lavori. Il relatore, in modo molto stringato, ha sostanzialmente bocciato tutti gli emendamenti che abbiamo cercato di proporre, anche quelli intelligenti, mentre il Governo non ha fatto il minimo sforzo per verificare che alcuni emendamenti, come questo in votazione, si avvicinano addirittura al testo originale del disegno di legge presentato in Senato dal ministro Mastella; ciò vuol dire procedere in modo draconiano, semplificando e correndo per arrivare alla fine dei lavori.

Signor Presidente, ci chiediamo come si possa concepire una legge la quale preveda che, per accedere alla carriera di magistrato, tra i tanti requisiti, basti essere uno studente modello. Nel testo originario, infatti, era scritto che bastava ottenere, in un corso quadriennale in giurisprudenza, una media degli esami di 28 trentesimi oppure un voto di laurea non inferiore a 107 centodecimi per poter vantare i requisiti per iscriversi al concorso in magistratura.

L'emendamento 1.103 compie un passo un po' più significativo, prevedendo che possano essere ammessi al concorso gli studenti che, finito un percorso universitario, riescono ad ottenere il dottorato di ricerca. Si tratta di studenti che lavorano sui testi, approfondiscono materie giuridi-

che, aiutano perlopiù professori universitari e fanno pubblicazioni, ma nonostante ciò non sono assolutamente considerati. Credo che l'associazione spontanea nata tra i dottori di ricerca (i famosi *PhD*, riconosciuti in tutta Europa e in tutto il mondo) stia facendo anche pressione verso l'ordinamento italiano perché, quando si trovano a lavorare in una pubblica amministrazione, si riconosca a questo titolo (che magari è costato anni di sacrifici) un significato o una valutazione.

Ma andiamo avanti. Perché non si possono ammettere o con quale motivazione si può escludere chi già ha ottenuto l'abilitazione alla professione forense che potrebbe, pertanto, esercitare la professione di avvocato, *ergo* ha superato le Forche caudine di un esame per nulla semplice o che almeno – come il capogruppo Castelli ricordava – in una parte di Paese è un po' più rigido in un'altra parte del territorio un tantino meno e che, comunque, conferisce un'abilitazione? Perché non poteva essere inserito questo emendamento come un emendamento intelligente?

Arriviamo all'ultima delle tre questioni sollevate da questo emendamento: le funzioni direttive. Mi riferisco a personale della pubblica amministrazione laureato in discipline giuridiche che, avendo fatto concorsi, riveste delle funzioni direttive e lavora in una pubblica amministrazione da un certo periodo di tempo. Uno dei danni maggiori che provocano i magistrati giovani è derivante non da colpa propria, ma dal non poter permettersi di avere la scienza infusa e di conoscere l'universo mondo, tutte le discipline e tutte le materie che vengono loro sottoposte e soprattutto una: l'imponente macchina della pubblica amministrazione.

Ricordo le prime nomine dei giudici di pace o dei conciliatori che venivano nominati nell'ambito della pubblica amministrazione proprio perché molto spesso la grande conoscenza del diritto amministrativo e dell'operare della pubblica amministrazione veniva considerato sufficiente a conferire una qualifica di arbitro, seppur in quel caso onorario. Guardate, è già stato detto che alla fine i giudici non decideranno più nulla, saranno costretti, ogni qual volta si troveranno di fronte a casi determinati e a materie particolarmente ostiche, tra le quali la conoscenza della pubblica amministrazione, a nominare consulenti d'ufficio. Qua la questione non è solo di costi e di nomine, ma relativa al fatto che viene delegata la risoluzione di vertenze relative ad aspetti sostanzialmente tecnici a personale non appartenente alla magistratura per l'impossibilità di conoscere da parte del magistrato.

C'è addirittura una corrente di pensiero che va contro la gradualità della carriera dei magistrati, perché un giovane magistrato impreparato al primo livello della magistratura, nella veste non schermata di giudice monocratico, che non ha possibilità di fuga, che deve decidere in ogni caso, può provocare tali danni alla resa di giustizia popolare da suggerire che l'ingresso non sia come giudice monocratico di primo grado, ma addirittura come una parificata posizione di consigliere d'appello perché quantomeno in una corte, seppur a livello superiore, è protetto e può espletare una funzione marginale, non centrale e con una copertura; si tratterebbe di una specie di tirocinio magistraturale. Purtroppo si arriva, in-

vece, a quel livello dopo svariati anni di carriera nella pubblica amministrazione.

Rivolgendomi al ministro Mastella o al sottosegretario Scotti, sottolineo che quello che si propone con questi emendamenti, che tendono a modificare in senso ragionevole, in questo caso, l'ordinamento giudiziario, non corrisponde ad interessi diretti della Lega; probabilmente non corrisponde neanche ad interessi diretti dell'Unione, perché è interesse del Paese avere una magistratura più preparata, qualificata e che possa commettere minori errori possibili. Pertanto, non si capisce perché si rigettino, peraltro non motivandone il perché, suggerimenti più che logici e più che razionali.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola per tre minuti.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, negli interventi in dissenso precedenti, lei ha stabilito in tre minuti il tempo dell'intervento, però, dall'articolo 109, comma 2, parrebbe di capire che, in realtà, quando non vi è contingentamento e non si tratta di un decreto-legge o di altro provvedimento a scadenza, dovrebbero essere dieci i minuti a disposizione per gli interventi in dissenso. Pertanto, vorrei chiedere se sono tre o dieci, perché so che in passato sono stati limitati in tre minuti per quella motivazione.

PRESIDENTE. Senatore Galli, l'abbiamo stabilito dall'inizio della legislatura come norma consuetudinaria. Conosco anch'io il Regolamento, come lei ha detto. L'abbiamo stabilito come norma viva di quest'Aula.

GALLI (*LNP*). Questo potrebbe cambiare l'economia dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Non cambia molto, senatore, le assicuro.

GALLI (*LNP*). Cento per tre fa trecento, mentre cento per dieci fa mille. Quindi, vi è una certa differenza.

PRESIDENTE. Lo so; lei è bravo in matematica, io un po' meno.

GALLI (*LNP*). Settecento minuti sono un po' più di undici ore. Le assicuro, quindi, che fa una certa differenza.

PRESIDENTE. Va bene.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori perché la sua affermazione mi ha un pochino sorpreso. Non so se il suo sia un *pluralis modestiae* o un *pluralis maiestatis* perché, per quanto mi riguarda, non credo si riferisca a nessun organismo di natura collegiale perché non ricordo – sono stato a quasi tutte le Conferenze dei Capi-gruppo – che si sia raggiunto un *gentlemen agreement* di questa natura. Il fatto che il *fair play* dell'opposizione abbia consentito questa consuetudine, non vuol dire che ciò diventi una sorta di Regolamento materiale.

Quindi, almeno per quanto riguarda i colleghi del mio Gruppo, nel caso essi volessero articolare più compiutamente i propri interventi, la pregherei di attenersi al Regolamento, atteso che una norma di questo genere, a cui lei si è richiamato, può essere viva solo in caso di accordo anche di chi la subisce. Se però il senatore Galli o qualsiasi altro mio collega – parlo ovviamente per il mio Gruppo – chiedono maggior tempo sono costretto a sollecitarla in tal senso.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, per quanto riguarda la convenzione vissuta in quest'Aula da quasi l'inizio della legislatura è vero, come lei ha detto, che non abbiamo mai fatto riferimento a ciò nella Conferenza dei Capi-gruppo. Ma è altrettanto vero che da lungo tempo in quest'Aula, quindi con il silenzio-assenso anche del Gruppo che lei presiede, abbiamo adottato questa prassi, della quale io in questo momento, ma anche altri Vice presidenti si sono avvalsi, utilizzando, tra l'altro, una norma regolamentare, prevista esattamente dall'articolo 84, che conferisce alla Presidenza del Senato la facoltà di armonizzare i lavori dell'Assemblea in relazione ai tempi più o meno elastici che ci siamo dati e che abbiamo convenuto per quanto riguarda il percorso d'Aula di questo provvedimento.

Converrà, senatore Castelli, che questa facoltà è propria della Presidenza, che la utilizzerà nel modo più elastico possibile per venire incontro alle esigenze dei Gruppi, anche di quei colleghi ovviamente che si pronunciano in dissenso, preservando però l'obiettivo che nella Conferenza dei Capi-gruppo ci siamo dati di approvare il provvedimento entro la settimana, anche andando ad un'eventuale seduta sabato mattina. In questo senso intendo agire, quindi nel pieno rispetto sia del Regolamento sia delle prerogative dei singoli parlamentari, come dei Gruppi.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, credo che la consuetudine che si è creata all'interno di quest'Aula non sia voluta, ma legata al fatto che la stragrande maggioranza dei provvedimenti che qui abbiamo esaminato o avevano una scadenza o erano stati soggetti ad un'armonizzazione dei tempi, situazione nella quale è prevista una riduzione dei tempi di intervento in dissenso. Qui non siamo in presenza né di un provvedimento con una scadenza, né di un provvedimento armonizzato. Proprio que-

st'oggi si è svolta in Conferenza dei Capigruppo una discussione per decidere se domani si dovesse eventualmente procedere a tale armonizzazione, eventualità alla quale ci siamo dichiarati peraltro contrari.

Quindi, in questo momento siamo di fronte ad una discussione senza limiti, né di durata né di scadenza. Ritengo pertanto che in questo caso i dieci minuti da Regolamento siano da rispettare.

PRESIDENTE. No, senatore Calderoli, perché questa mattina nella Conferenza dei Capigruppo, in realtà, con il consenso di tutti, abbiamo previsto un'armonizzazione complessiva dei tempi per l'approvazione di questo provvedimento nella settimana in corso, stabilendo di impiegare, al massimo, la giornata di sabato mattina per l'approvazione finale.

È evidente che, per perseguire questo obiettivo, presupponendo che ci sia – e ci sarà – una notevole opposizione da una parte dei rappresentanti dell'opposizione e anche delle dichiarazioni in dissenso, si debba pervenire ad un equilibrio tra le possibilità e le facoltà dei Gruppi parlamentari e dei singoli senatori e senatrici di intervenire anche in dissenso su tutto il provvedimento. Quindi, un minimo di armonizzazione, prevista già dalla fase iniziale, mi sembra necessaria.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, cedo alla violenza, però, se il Presidente del Senato ha detto che avremmo valutato domani eventuali modalità di armonizzazione, (alle quali ci siamo preventivamente dichiarati contrari), credo che tale armonizzazione non sia ancora intervenuta. Se però al posto di far parlare il senatore Galli per dieci minuti, si vuole far parlare sei senatori per tre minuti, alla fine, non so chi «ci smena».

PRESIDENTE. No, senatore Calderoli, a parte il fatto che tutti i senatori hanno il diritto di parlare eventualmente anche in dissenso rispetto al loro Gruppo, io questo diritto lo devo comunque preservare e lei sa bene che questa mattina la questione della verifica in sede di Conferenza dei Capigruppo per domani mattina sull'andamento dei nostri lavori era dovuta non alla questione sollevata dal collega Galli e dal collega Castelli, ma ad un'eventuale nuova iniziativa da parte del Governo, che sembrava essere entrata in campo.

CARRARA (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA (*FI*). Signor Presidente, vorrei chiedere al senatore Castelli di poter aggiungere la mia firma all'emendamento 1.103 (testo cor-



retto), richiedendo nel contempo a lei la votazione a scrutinio simultaneo dello stesso.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Carrara, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103 (testo corretto), presentato dai senatori Castelli e Carrara.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.104.

CENTARO *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO *(FI)*. Signor Presidente, questo emendamento si propone di consentire la somma degli anni trascorsi nella pubblica amministrazione a coloro che vogliono accedere al concorso. È prevista una quota separata per coloro che sono laureati in legge, che abbiano un certo livello di qualifica dirigenziale e abbiano conseguito un certo numero di anni di servizio nelle funzioni svolte all'interno della pubblica amministrazione: mi chiedo per quale motivo non si possano sommare gli anni svolti in rami diversi della pubblica amministrazione. Per esempio, se si è stati nell'Amministrazione dell'interno per due anni e si è poi passati per tre anni nell'Amministrazione della giustizia e si richiede un totale di cinque anni trascorsi nella pubblica amministrazione, non si capisce perché costoro debbano aspettare di maturare i cinque anni, per esempio presso l'Amministrazione della giustizia o altrove per poter disporre di questa via privilegiata al concorso.

Non si sta chiedendo nulla di particolare o accessi privilegiati, ma semplicemente di conteggiare gli anni trascorsi in rami diversi della pubblica amministrazione ai fini di quella sommatoria finale.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, siamo in fase di votazione di un emendamento che ripropone sempre la medesima questione che, sostanzialmente, non si vuole né affrontare né considerare. Infatti, si elencano tutta una serie di figure, qualifiche e requisiti, alcuni dei quali certamente dimenticheremmo, anche ponendone cento. Questo emendamento, come anche il precedente, evidenzia come siano state dimenticate situazioni oggettivamente stridenti a causa di questa volontà rigorosa di determinare qualifiche e figure professionali.

Il Governo rifiuta, addirittura, di ammettere che forse ha sbagliato o che, meglio ancora, non ha neanche guardato il testo licenziato dalla Commissione, che si dissocia dal testo depositato dal ministro Mastella. In fondo, gli emendamenti venivano incontro al Ministro, sostenendo quelle tesi iniziali che, allargando le maglie, consentivano probabilmente a più figure professionali l'accesso al concorso in magistratura. Sono stati ignorati coloro che lavorano da anni e anni come ricercatori all'interno delle università, come se ciò non avesse valore alcuno; come se il superamento di una prova quale il dottorato di ricerca non esistesse; come se il superamento di un esame di abilitazione alla carriera forense non contasse assolutamente niente.

Forse il testo è stato leggermente migliorato rispetto alla stesura originaria perché, allargando eccessivamente le maglie e andando a pescare nelle università, in mancanza di titoli o abilitazioni e in presenza solo di una laurea, magari conseguita con punteggio ragionevole, qualificante e meritorio, si andava ad aprire una forbice infinita.

Faccio l'esempio di un professore napoletano, calabrese o siciliano, al quale si riferisca di verifiche oggettive, compiute sul grado di preparazione degli studenti in uscita dall'università – laureandi e laureati – e dai risultati dalle quali emerga che il livello di preparazione effettivo non corrisponde al punteggio di laurea conseguito.

La risposta unanime dei docenti meridionali, e non si tratta né di razzismo né di discriminazione, è che il Sud offre meno opportunità lavorative ai giovani e che per colmare il *gap* territoriale che li penalizza sotto il profilo occupazionale i docenti sono costretti, dalla maturità in poi, ad offrire agli studenti un premio in termini di valutazione comparativa scolastica, consentendo loro un recupero al momento dell'accesso ad un concorso nella pubblica amministrazione, dove quel punteggio riveste un certo significato e un certo valore.

La risposta alla domanda, quindi, è che sul mercato sono mandati ragazzi completamente impreparati, promuovendo a carriere importanti figure professionali non in grado di svolgere la professione, in questo caso quella giuridica.

Quali magistrati o avvocati potremo avere se regaliamo lauree *in abundantiam* e, poi, in termini di selezione lasciamo procedere ragazzi

che, oggettivamente, non sono migliori di tanti altri? La risposta a questa ultima domanda è che ciò non rappresenta un problema, in quanto tali giovani diventeranno sì avvocati ma poi sarà il mercato ad operare una selezione. Quindi, buttiamoli pure sul mercato, tanto poi la vita deciderà per loro.

A noi sembra un modo di procedere non molto razionale e a questo proposito da parte nostra ci sono state delle sollevazioni, abbiamo cioè fatto una serie di valutazioni. Indubbiamente Ceppaloni non è a ridosso del Brennero, ma il Ministro tornava a riproporre la valutazione oggettiva, cioè quella conseguita con il punteggio di laurea. Non c'è dubbio che così avrebbe favorito nell'accesso alla carriera magistratuale studenti che provenivano da università dove tale valutazione era tenuta con un margine di valutazione migliore.

Il Ministro però ha dovuto accettare che la Commissione eliminasse l'inserimento di questo requisito; tuttavia, visto che cancellando questa previsione le maglie diventavano strette, si è dimenticato di inserire tutte quelle qualifiche, le posizioni, come le abilitazioni riconosciute dallo Stato, che così non contano più niente. Si verrà quindi, magari in un secondo tempo, a parlare di fuga di cervelli, infatti abbiamo sentito alcuni Ministri affermare che in Italia non si riesce a far conseguire una laurea bene e a preparare i ragazzi per inserirli in un circuito affinché rendano al Paese che li ha preparati. Non c'è dubbio che se ai dottori di ricerca non consentiamo neanche di accedere ad una carriera magistratuale faranno fortuna dove vorranno, mi auguro però che poi non si venga a piangere su un'altra materia sempre in quest'Aula.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio Gruppo perché, pur condividendo molte delle osservazioni del senatore Divina, non posso essere completamente d'accordo con la *ratio* dell'emendamento.

Vorrei iniziare il mio intervento con una minima introduzione rispetto a quanto detto in precedenza. Capisco che si possa armonizzare tutto ciò che si vuole e che si possano fare ragionamenti di buon senso in tutte le direzioni. Ricordo però che in un Parlamento dove si approvano le leggi io rappresento una parte del Paese che evidentemente è in dissenso con chi rappresenta coloro i quali hanno dato il voto a chi governa; la parte del Paese che rappresento in questo momento considera questa legge profondamente ingiusta, pertanto, all'interno dei Regolamenti parlamentari e delle regole democratiche, credo che sia mio diritto esercitare tutte le facoltà in mio possesso per cercare di ostacolare l'approvazione di questa legge. Lo dico senza supponenza, né presunzione, tuttavia reputo che, rimanendo all'interno della regolare battaglia parlamentare che altri

colleghi, attualmente in maggioranza, conducono magistralmente quando sono all'opposizione, allo stesso modo ciò vada anche concesso alla parte che in questo momento, transitoriamente, si trova all'opposizione.

Per quanto concerne l'emendamento 1.104, visto che stiamo affrontando la tematica dei concorsi, riprendo quanto stavo dicendo sull'emendamento precedente. La magistratura evidentemente non ha la capacità di fare autocritica, ma noi, che dovremmo approvare leggi, anche nel campo della giustizia, indipendentemente dall'Associazione nazionale magistrati, ma come rappresentanti del popolo, portando cioè gli interessi non di una categoria ma della maggioranza della cittadinanza, su tale materia dovremmo fare un po' di riflessione.

È infatti evidente che, come hanno già riportato i miei colleghi, ma anche stando agli esempi che vediamo quotidianamente di cui potremmo riferire migliaia di casi, qualcosa non funziona nell'immissione in ruolo dei magistrati, perché chiaramente certe situazioni che si vengono a creare dipendono anche dal tipo di preparazione che consente a queste persone di diventare magistrati.

PRESIDENTE. Senatore, deve concludere.

GALLI (*LNP*). Quindi, sono tre i minuti a disposizione. Prendo atto della sua sensibilità democratica, visto che ha anche fatto un'eccezione.

PRESIDENTE. Ho una sensibilità democratica uguale alla sua.

GALLI (*LNP*). Pensavo che la parte scissa fosse più democratica di quella non scissa. Mi restano novantanove emendamenti, quindi terminerò il mio ragionamento successivamente.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, anch'io annuncio il mio voto di astensione: per simpatia, lo devo confessare; è un voto di simpatia perché ho assistito ad un dibattito sofferto, con un certo *pathos* in questa riforma della giustizia.

Vede, signor Presidente, lo dico con una certa ironia, perché uno dei punti dell'Ulivo – qualificante – era rendere veramente qualcosa in più rispetto al centro-destra. E allora, vedo uno stato di sofferenza: un contatto tra le manifestazioni calde dell'Associazione nazionale magistrati e la sofferenza del ministro Mastella, che è dimagrito per quest'opera importante e che abbiamo visto accalorato nella discussione precedente (un discorso svolto in modo semplice, lineare, che ha coinvolto la popolazione locale in un sussulto, signor Presidente).

È per questo che il mio voto di astensione arriva in un momento - proprio così - di sofferenza, avendo inoltre simpatia per il ministro Mastella, perché occupa - non dico militarmente, ma grazie al suo grosso peso - il posto del presidente Prodi.

Allora, questa simpatia, dall'inizio della discussione, mi porta con umiltà, ma anche con molta determinazione, a rinnovare il mio voto di astensione, che è - lo ribadisco - un voto di simpatia. Purtroppo, devo dire che forse il dibattito non ha appassionato molto quest'Aula, perché, alla fine, invece della riforma mi sembra si sia partorito un topolino, che ha scontentato i magistrati, gli avvocati e la parte riformista.

Ci si accalora forse di più per le regole del Partito Democratico, ma della giustizia - che è importante, signor Presidente, per carità - vogliamo parlare con un po' più di sentimento? (*Applausi dei senatori Biondi e Rebuzzi*).

FRANCO Paolo (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

FRANCO Paolo (*LNP*). Signor Presidente, vedo che i microfoni in questi banchi evidentemente sono usati in maniera abbastanza rilevante, perché hanno qualche problema. Comunque, voglio brevemente giustificare il mio voto di astensione, in dissenso da quanto illustrato dal senatore Divina, che invece, rispetto all'emendamento a firma Centaro ed altri, ha dichiarato ovviamente il proprio voto favorevole.

L'emendamento in questione, infatti, cassa sostanzialmente una parte del capoverso 1 della lettera *b*) del comma 3 dell'articolo 1, in particolare quella che, per l'ammissione al concorso per esami, si riferisce alle anzianità eventualmente maturate in più categorie fra quelle previste: tutta questa parte, con l'emendamento in esame, verrebbe soppressa.

Nutro alcuni dubbi su questa proposta perché il fatto che si tenga conto o meno della cumulabilità delle anzianità di servizio maturate in più categorie fra quelle previste potrebbe rappresentare, a mio avviso, un *vulnus* ed un errore in questo passaggio fondamentale in cui si determinano i soggetti ammessi all'esame.

Dobbiamo riflettere attentamente prima di prendere una decisione che vada nel senso auspicato dai proponenti dell'emendamento, poiché quanto viene cassato - e che così non farebbe più parte del decreto legislativo così come è stato pensato - consentirebbe ad una platea più ampia e vasta di partecipare a questi esami.

Credo sia davvero assolutamente necessario che l'Aula rifletta su questo aspetto. Io porto la mia personale riflessione e astenendomi esprimerò un voto diverso da quello del mio Gruppo.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Prima sono intervenuto con grande *fair play* e con toni sommessi, perché ritengo che quest'Aula lo meriti. Forse, però, il mio tono è stato troppo sommesso e non sono riuscito a spiegare esattamente il mio pensiero. Il solerte dottor Castiglia, come suo dovere, le ha fatto notare quell'articolo del Regolamento – peraltro ben noto a tutti – in base al quale il Presidente di turno è autorizzato ad armonizzare i lavori dell'Aula: ma è evidente che ciò non significa che il Presidente di turno sia autorizzato ad interpretare il Regolamento come gli pare e piace.

Tuttavia, noto che lei insiste pervicacemente. Sarò quindi più chiaro, in modo che il mio pensiero le giunga inequivocabilmente: lei non ha diritto a coartare il Regolamento. È del tutto evidente che la sua facoltà di interrompere i colleghi vale se siamo d'accordo, ma non vale se non siamo d'accordo: su questo non vi è il minimo dubbio.

Quindi, la prego, signor Presidente, di non interrompere i miei colleghi *ad libitum*, perché il Regolamento parla chiaro e sicuramente il suo potere di armonizzazione non può certo valicare quanto previsto dal Regolamento. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

LEONI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

LEONI (*LNP*). Anch'io, signor Presidente, voterò in dissenso dal mio Gruppo e colgo l'occasione, però, per invitare anche gli amici a farlo. Vedo che i colleghi del mio Gruppo sono entrati nel merito della situazione della magistratura. Io invece ritengo che, come una automobile, la si può apprezzare o no solo dopo averla sottoposta a prova o a collaudo.

Io la magistratura, cari amici, l'ho provata da subito e sulla mia pelle, tanto che ne porto ancora le conseguenze, per così dire. Appena diventato consigliere comunale per il mio movimento – sono stato il primo, lo voglio ricordare, correva l'anno 1985- dopo il primo Consiglio comunale, sono stato chiamato da un magistrato di Varese a rendere conto delle dichiarazioni fatte in Consiglio comunale.

Mi ero limitato a dire che volevo che il Consiglio comunale si dotasse un nuovo Regolamento per l'assegnazione delle case popolari, prevenendo che venissero assegnate prima ai residenti invece che in modo indiscriminato. Il magistrato pensò bene di chiamarmi per farmi capire che le case popolari venivano assegnate in base ad una legge dello Stato e che spronando il Consiglio comunale di Varese ad abbandonare l'assegnazione di case popolari secondo un criterio che ritenevo superato, io andavo contro le leggi dello Stato. La cosa non è poi finita lì, perché il magistrato, per manifestazione di idee illegali, aveva pensato bene di iscrivermi nel registro degli indagati.

Sulla base di queste situazioni che continuiamo a vivere, sarebbe bene svolgere delle forti riflessioni sui lavori e sul comportamento dei magistrati. Devo anche ricordare che il mio segretario federale, onorevole Bossi, sta pagando ancora oggi, con una ritenuta sulla propria indennità parlamentare, un risarcimento per aver espresso delle opinioni chiare contro il magistrato che opera nel tribunale di Varese.

PRESIDENTE. Deve concludere, senatore Leoni.

LEONI (*LNP*). Dunque, proseguirò l'esposizione nel corso della votazione del prossimo emendamento. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

VALENTINO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINO (*AN*). Signor Presidente, trovo di assoluta ragionevolezza l'emendamento 1.104, di cui è primo firmatario il senatore Centaro e assolutamente coerente poi con lo spirito della riforma che stiamo discutendo.

Si sta introducendo il concorso di secondo grado, per cui si avverte l'esigenza che colui che accede alla magistratura abbia maturato altre esperienze di lavoro, sia dunque in grado di affrontare le responsabilità e l'impegno di una funzione così complessa forte di una esperienza che si è radicata in una serie di attività pregresse, di cui viene fatta espressa menzione, tutte attività naturalmente connesse.

Trovo veramente singolare che, a fronte di questa esigenza di eterogeneità delle esperienze come prodromo dell'accesso in magistratura, non si voglia escludere tutta quella attività ulteriore che nell'ambito dell'amministrazione si sia realizzata, sia pure in contesti diversi.

Trovo assolutamente irragionevole e confliggente con lo spirito della norma proprio l'impianto che si legge nel disegno di legge del quale discutiamo, mentre mi sembra logico l'emendamento che espunge queste considerazioni che tendono ad escludere che proprio l'esperienza e la maturazione possano essere condizione di apprezzamento ulteriore. Francamente resto assolutamente perplesso. Se, dopo aver vinto i relativi concorsi, maturo una serie di esperienze nell'ambito della pubblica amministrazione, francamente non riesco a capire la ragione per la quale non si debba sommare ai fini dell'anzianità utile al concorso questo bagaglio di cognizioni acquisite nel corso dell'attività.

Credo che l'Aula, senza turbare e senza stravolgere l'impianto del disegno di legge, ma in assoluta coerenza con il suo spirito, potrebbe, una volta tanto, assumere un atteggiamento difforme rispetto a quello che il relatore e il Governo le hanno rassegnato e votare favorevolmente l'emendamento. (*Applausi dai Gruppi AN e LNP*).

CENTARO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Centaro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.104, presentato dal senatore Centaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1447**

MORANDO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO (*Ulivo*). Signor Presidente, vorrei pregare i senatori Segretari di controllare che alle dichiarazioni di voto in dissenso seguano voti in dissenso rispetto al Gruppo, perché poco fa non è accaduto per almeno due dichiaranti voto in dissenso.

PRESIDENTE. Per una volta è accaduto senz'altro ed è stato anche confessato dal senatore Galli, che aveva detto però di aver sbagliato. Non so di altri casi.

GALLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, sono d'accordo anch'io con il collega Morando, a patto che lo si faccia anche in occasioni più importanti di quella di oggi, come si è visto qualche settimana fa, quando autorevoli colleghi dell'attuale maggioranza sono intervenuti affermando che avreb-



bero votato in un certo modo e poi, durante votazioni particolarmente critiche, hanno votato in maniera esattamente diversa.

Quindi, la coerenza va bene, ma per tutti.

LEONI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEONI (*LNP*). Il collega Morando non faccia lo spione e vada a controllare come stanno le cose.

PRESIDENTE. No, senatore Leoni, non è questo il caso.

LEONI (*LNP*). Ho detto che mi astenevo e il mio voto è di astensione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.105.

PALMA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI*). Signor Presidente, mi spiace che non sia presente il ministro Mastella, ma la stessa domanda potrei rivolgerla al sottosegretario Scotti, stante l'identica provenienza geografica. C'è una vecchia commedia di Eduardo De Filippo, «Natale in casa Cupiello», che aveva come *leitmotiv* il papà che chiedeva al figlio: «Peppiniè, ma ti piace 'o presepe»? E Peppiniello tutte le volte rispondeva di no.

Ricordo questo episodio perché oggettivamente, al di là dell'omonimia, il relatore ha detto di no a tutti gli emendamenti. Ora, siccome, a differenza del Peppiniello di «Natale in casa Cupiello», immagino che non vi sia un conflitto generazionale figlio-padre, né – a dire la verità – riesco a intravedere un conflitto politico su emendamenti assolutamente tecnici, rimango perplesso. Provo pertanto, con molta modestia e tranquillità, a cercare di stimolare il relatore e, se del caso, anche il Governo a darci un minimo di motivazione rispetto a taluni dinieghi.

Ove mai l'emendamento 1.105 dovesse essere approvato, vi assicuro che non comporterà alcuno sconvolgimento politico. Nella sostanza, i docenti universitari potranno fare tranquillamente il concorso in magistratura, come già è previsto nell'emendamento che si vuole emendare.

Qual è il problema? Davvero vorrei avere delle spiegazioni. Noi abbiamo una serie di categorie individuate come idonee a sostenere il concorso in magistratura. Due di queste escono positivamente dalle scuole di specializzazione, sia quelle per le professioni legali, sia quelle di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 162.

Un'altra categoria è quella degli avvocati, ossia professionisti che hanno compiuto due anni di pratica forense e poi hanno superato un con-

corso – si badi bene – con tre prove scritte (diritto penale, diritto civile, procedura penale e civile) e, in più, una serie di esami orali su materie assolutamente similari a quelle del concorso in magistratura.

Vi sono inoltre i funzionari dello Stato, i quali hanno superato anch'essi un concorso. Sicuramente agli esami scritti hanno sostenuto diritto civile e diritto amministrativo; hanno poi affrontato le materie orali e, nei cinque anni di loro attività, immagino si siano impraticati del diritto amministrativo. Quindi, dopo cinque anni di servizio, essi possono partecipare al concorso in magistratura.

*Rara avis*, insieme ad un'altra di cui all'emendamento successivo, è la categoria dei docenti. Che cosa si chiede di cambiare? In modo esattamente speculare a quanto è già previsto per i concorsi per la magistratura amministrativa e contabile, si chiede di introdurre la seguente formula: il personale docente in materie giuridiche con cinque anni di servizio. Né più né meno. È irragionevole questa proposta? Credo che essa sicuramente non lo sia.

Davvero non riesco a comprendere perché si richiedono cinque anni di servizio nei confronti di un funzionario dello Stato, che ha superato un concorso pubblico nella stragrande maggioranza dei casi con materie identiche a quello in magistratura, mentre i cinque anni non si richiedono per i docenti in materie giuridiche. Ma non solo.

Il docente in materia giuridica – immagino si stia parlando dei ricercatori – è un soggetto che ha pubblicato qualche articolo ed ha superato l'esame per diventare ricercatore. Ma ciò, scusate, vale anche per i ricercatori di diritto cinese, di storia di diritto dell'Oriente mediterraneo o di filosofia del diritto, ossia sostanzialmente di tutte quelle materie che sono importantissime nella creazione della cultura di un giovane, ma che con il concorso in magistratura non c'entrano assolutamente nulla?

Siccome credo che possiamo essere d'accordo in ordine al fatto che questa norma non sia sconvolgente sotto il profilo politico, ma tenda semplicemente a stabilire delle forme di equità, vorrei capire dal relatore la ragione per la quale ai docenti in materie giuridiche, qualunque esse siano (anche quelle che con il concorso in magistratura non c'entrano assolutamente niente), che non fanno evidentemente concorsi simili a quello dei funzionari pubblici, non si richiede quel minimo di requisito di cinque anni.

Vi dico un'altra cosa: prima avete bocciato un emendamento del senatore Centaro, che chiedeva di cumulare gli anni d'esperienza passati nelle varie categorie. Probabilmente lo avete fatto perché ritenete non cumulabili gli anni, perché ritenete che l'esperienza in una determinata attività debba essere compiuta e sicuramente non è compiuta, secondo quella che è la vostra costruzione, una attività di due anni come funzionario dello Stato invece di cinque. E allora spiegatemi qual è l'esperienza che matura un docente in materie giuridiche il giorno dopo che ha vinto il relativo concorso e solo per questo può fare il concorso in magistratura senza quegli anni di fatica e di lavoro che vengono richiesti a tutte le altre catego-

rie. Ove mai i colleghi, signor Presidente, volessero concedermi il supporto, chiedo il voto elettronico.

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, desidero fare un intervento correttivo di tipo artistico-formale. Non appartengo certo all'etnia del collega Palma, però credo che Luca Cupiello chiamasse il figlio Ninnillo, non Peppiniello: per la storia deve rimanere agli atti. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. La ringrazio della precisazione, perché in effetti ha ragione lei. (*Il senatore Galli fa cenno di voler intervenire*).

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 1.105, ammesso che ci arriveremo, desidero fare una precisazione di carattere regolamentare in relazione a quanto è stato detto, poco fa, dal senatore Castelli e da altri colleghi della Lega, che hanno usato espressioni piuttosto forti a proposito della conduzione della Presidenza e dell'Aula da parte del sottoscritto in questa fase della seduta.

Senatore Castelli, vorrei farle notare innanzitutto che nella Conferenza dei Capigruppo nessuno, compreso lei, quindi, ha obiettato alla definizione del calendario che qui è stato proposto dal Presidente, che prevede la conclusione di questo provvedimento nella settimana in corso, cioè sino ad arrivare – lo ripeto per la terza volta – a sabato mattina. Dopo di che la Presidenza si è avvalsa del Regolamento del Senato che, all'articolo 84, recita: «Se non ha avuto luogo l'organizzazione della discussione, ai sensi del comma 5 dell'articolo 55, il Presidente provvede ad armonizzare i tempi degli interventi con i termini del calendario».

All'articolo 55, al comma 5, si dice, caro senatore Castelli, che «la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari determina di norma il tempo complessivo da riservare a ciascun Gruppo, stabilendo altresì la data entro cui gli argomenti iscritti nel calendario debbono essere posti in votazione». Di norma, quindi, noi stiamo già facendo un'eccezione, perché i tempi per ciascun Gruppo non sono stati definiti, ma è stato definito il tempo di conclusione del provvedimento.

Pertanto, senatore Castelli, io non ho né usato violenza, né forzato il Regolamento, ma l'ho, al contrario, applicato alla lettera, rispettando alla lettera la decisione della Conferenza dei Capigruppo. Mi dispiace doverle rispondere in questi termini, ma questo è quello che ho fatto, rispettando peraltro le decisioni e le scelte di carattere politico che il Gruppo della Lega e i suoi singoli componenti intendono fare nel merito del provvedimento che stiamo discutendo e quindi votando, di conseguenza, rispetto a queste scelte.

Senatore Galli, adesso può intervenire.

GALLI (*LNP*). Presidente, siccome il mio intervento è su tutt'altra questione, credo sia opportuno finire prima questo ragionamento.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. È evidente che non voteremo più l'emendamento 1.105, essendo trascorsa l'ora che avevamo stabilito. Comunque, senatore Castelli, ha facoltà di intervenire.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, se mi concede una replica, perché la logica aristotelica vale per tutti. Lei mi conferma la giustezza dei miei ragionamenti, perché lo ha dichiarato lei che, di norma, i tempi vengono contingentati. Siccome in questo caso siamo fuori dalla norma, i tempi non vengono contingentati. Questa è la prima questione.

PRESIDENTE. Sì, ma si è determinato il tempo dell'approvazione del provvedimento, presidente Castelli.

CASTELLI (*LNP*). Mi scusi, io non l'ho interrotta. Sì, comunque i tempi non sono contingentati. Non essendo contingentati i tempi, scatta la norma del Regolamento per la quale anche chi parla in dissenso ha diritto a dieci minuti.

Sulla questione dei tempi...

PRESIDENTE. Ma no!

CASTELLI (*LNP*). Come no?

PRESIDENTE. No, perché il Presidente deve armonizzare i tempi del dibattito.

CASTELLI (*LNP*). Scusi, se lei mi lascia finire, io non l'ho interrotta.

PRESIDENTE. Chiedo scusa.

CASTELLI (*LNP*). È vero che abbiamo stabilito che si voterà entro sabato, per cui, se fosse sabato mattina, lei avrebbe tutte le ragioni per armonizzare i tempi; siccome siamo a martedì, credo che il nostro Gruppo abbia tutto il diritto di modulare i propri interventi come meglio crede, visto che siamo fuori dalla norma. Quindi, il fatto che lei cominci ad armonizzare il martedì, mi scusi, è eccessivo, Presidente. Dunque, sostengo che ho ragione io. Se fosse sabato la cosa sarebbe diversa, ma siamo ben lontani dal sabato: d'altro canto, potremmo decidere, dopo gli interventi che abbiamo fatto stasera, di non parlare più, al che voteremmo il provvedimento domani sera e non sabato. Lei non può interferire sulle decisioni autonome di un Gruppo, su come noi vogliamo modulare gli interventi.

La seconda questione che tengo a sottolineare è che, se lei ha inteso male me ne scuso, non volevo assolutamente mancarle di rispetto; questo sia ben chiaro.

PRESIDENTE. Colleghi, data l'ora rinvio, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Per un'informativa del Governo sull'immissione sul mercato italiano di prodotti contraffatti provenienti dalla Cina**

GALLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLI (*LNP*). Signor Presidente, interverrò molto velocemente, anche se so che è una questione assolutamente pleonastica e inutile perché anche altre richieste in tal senso sono rimaste senza risposta.

Vorrei chiedere al Ministro degli esteri o a quello del commercio estero o dell'industria, o comunque a chi si sente più vicino al problema, di riferire in Aula o in Commissione per renderci edotti sulla situazione riportata in questi giorni dagli organi di stampa e di informazione relativamente alla merce contraffatta di provenienza cinese.

Fino ad ora si parlava di prodotti magari marginali, ma ormai siamo arrivati addirittura al dentifricio contraffatto. In questo caso, non solo viene copiata una marca non avendone il diritto – sarebbe già una cosa grave, ma al limite il danno sarebbe puramente economico – ma vengono introdotte fisicamente nel tubetto del dentifricio sostanze pericolose per la salute.

Ora, la Lega – come sempre unica e sola in queste battaglie – già da anni mette in evidenza il pericolo derivante per i Paesi occidentali, in generale, e per l'Italia in particolare, della situazione di non controllo di tutto quello che arriva da quel Paese dell'Estremo Oriente.

È di questi giorni la notizia che ormai in molti Paesi sono state avviate indagini contro responsabili e funzionari di vari istituti europei, corrotti da aziende del Sud-Est asiatico, dell'Estremo Oriente, interessate ad agevolare l'introduzione dei loro articoli nei nostri mercati, facendo passare in maniera allegra i controlli previsti dalla legislazione dei vari Paesi; cosa di cui non dubitavamo minimamente e penso che nelle prossime settimane e nei prossimi mesi tale situazione emergerà in maniera evidente.

Vorrei chiedere – se il Presidente mi dà un attimo di attenzione, non so se ha famiglia o altro, credo di sì; io ho dei bambini piccoli e mi dispiacerebbe che mettessero in bocca un dentifricio velenoso, perché è di questo che stiamo parlando – se qualcuno di quelli che va in Cina a stringere le mani insanguinate dei burocrati comunisti cinesi e che va a stipulare accordi per vendere quattro Ferrari o mettere quattro aziende di scarpe di Della Valle e compagnia, non ritenga di dover venire in questo

luogo – visto che ne facciamo esplicita richiesta – a informarci sulla situazione attuale. Mi chiedo come sia possibile che nel nostro Paese entrino milioni, non decine di migliaia, di oggetti di questa natura contraffatti.

Vorrei chiedere al Ministro – magari a quello che si è interessato così tanto alla Guardia di finanza negli ultimi mesi – se non ritenga che sia il caso di rafforzare...

PRESIDENTE. Senatore Galli, questa non è una segnalazione, è un intervento. Abbiamo capito qual è il problema; la prego di concludere.

GALLI (*LNP*). Poiché mi ha tarpato le ali prima, mi faccia parlare adesso.

PRESIDENTE. Molti senatori chiedono di intervenire per segnalazioni. La prego di concludere.

GALLI (*LNP*). Inviterei, pertanto, il Ministro interessato a venire Aula a riferire, ma soprattutto ad intervenire.

È evidente che la popolazione italiana è estremamente spaventata e i cittadini, soprattutto quelli padani, notano una cosa: nelle aziende padane, dove si lavora in modo regolare e dove già si pagano le tasse, i finanzieri, i carabinieri e la polizia non mancano; nei porti di Gioia Tauro, Napoli, Livorno, Trieste e Genova, dove arrivano i *container* dalla Cina, la Guardia di finanza non c'è. Tutte le volte che è stato effettuato un minimo di controllo, anche tramite Commissioni parlamentari, si è rilevato che i controlli sono prossimi allo zero.

### **Per lo svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni e per la risposta scritta ad interrogazioni**

GARRAFFA (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA (*Ulivo*). Signor Presidente, intervengo per chiedere una risposta urgente ad un'interrogazione che ha come oggetto un fatto increscioso avvenuto il 5 luglio ad Agrigento, ma solo ieri reso noto. È stato inibito l'ingresso gratuito al Parco della Valle dei templi ad un gruppo di ragazzi di età inferiore ai 12 anni, che, pur cittadini italiani, avevano un requisito, non previsto dalle tariffe e neanche dalla circolare: avevano la pelle nera. Figli di immigrati, figli nati in Italia, cittadini italiani.

Il consorzio che gestiva la biglietteria e che ha inibito l'ingresso al parco per voce del responsabile si è defilato da qualsiasi responsabilità, facendo riferimento ad una circolare regionale, che – a dire dell'assessore regionale ai beni culturali Lino Leanza – fa riferimento ad una burocrazia poco elastica, che è attiva in tutta Italia.

L'interrogazione tende ad ottenere una risposta anche immediata alle dichiarazioni dell'assessore siciliano. Resta il fatto che il danno è stato fatto. È apprezzabile l'iniziativa del neosindaco di Agrigento, Marco Zambuto, che ha invitato i piccoli dell'associazione Ziggurat di Palermo (che opera nel quartiere multietnico Ballarò), garantendo loro la visita ai templi e la dovuta ospitalità.

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, si avvii a concludere.

GARRAFFA (*Ulivo*). La Sicilia, signor Presidente, è terra di emigranti e di lavoratori, che avrà pure tanti difetti, ma certamente la nostra è terra di tolleranza e di ospitalità.

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta all'interrogazione 4-01780, avente per oggetto quanto evidenziato in una relazione per ora ancora riservata – di cui ho chiesto cognizione all'interno della Commissione finanze – sulla presunta evasione miliardaria in tema di riscossione di macchinette *videopoker*. Si tratta di un'interrogazione che credo possa costituire una risorsa importante per la compilazione del bilancio futuro; segnalo pertanto la necessità che essa riceva una risposta.

Segnalo altresì l'interrogazione 4-00034 sugli arretrati degli stipendi della Croce Rossa. Tale problema colpisce migliaia di persone, che hanno necessità di una risposta e che a tutt'oggi, dopo manifestazioni davanti a Palazzo Chigi e dopo le necessarie e dovute sollecitazioni da parte di parlamentari e sindacati, non l'hanno ancora ricevuta.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, mi rendo conto che per il Governo è difficile rispondere ai tanti atti di sindacato ispettivo che sono parte del nostro lavoro parlamentare. Tuttavia, poiché ho presentato varie interpellanze e di interrogazioni ancora inevase, mi permetto di segnalarle, chiedendo che esse ricevano risposta con urgenza.

La prima è l'interpellanza 2-00110, riguardante il bilinguismo della polizia in Provincia di Bolzano: sarebbe necessario, per ottemperare all'obbligo del bilinguismo, assumere e promuovere l'assunzione di personale bilingue.

Segnalo poi le interrogazioni 3-00505, sull'uso del casco per gli sciatori, e 3-00560, riguardante la drammatica mancanza di personale all'INPS di Bolzano, che non può essere risolta, come in altre Province, con il tra-

sferimento o la mobilità, sempre per le esigenze autonomistiche di bilinguismo. Mi permetto di sollecitare anche l'interrogazione 4-00523, riguardante il casco per i ciclisti. (*Richiami del Presidente*).

Mi scusi, signor Presidente; sono tutti atti inevasi per i quali stiamo aspettando una risposta.

PRESIDENTE. Mi pare che abbia già fatto alcune segnalazioni significative.

PETERLINI (*Aut*). Allora mi soffermerò sull'atto che ritengo più importante e i rimanenti li segnalerò in un'altra occasione.

PRESIDENTE. Faccia un elenco e poi noi provvederemo di conseguenza.

PETERLINI (*Aut*). Presidente, accolgo il suo invito. L'atto, a mio avviso, più importante è l'interrogazione 4-01887 riguardante i rimborsi IVA.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza una mozione e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 11 luglio 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 11 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Riforma dell'ordinamento giudiziario (1447) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,14*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Riforma dell'ordinamento giudiziario (1447)**

## PROPOSTA DI NON PASSARE ALL'ESAME DEGLI ARTICOLI

**NP1**

CASTELLI

**Respinta**

Il Senato,

premessi che:

il testo del disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, attualmente all'esame dell'Aula, non sembra contribuire in alcun modo al principale problema che affligge la giustizia in Italia che consiste nella durata eccessiva dei processi, con ripercussioni gravissime a carico dei cittadini e della stessa società civile;

il sistema di valutazione dei magistrati prefigurato dalla riforma in discussione determina una sempre maggiore dipendenza di questi ultimi dal CSM, al punto tale da compromettere la loro indipendenza, garantita dalla Costituzione,

delibera ex articolo 96 del Regolamento del Senato di non procedere all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1447.

## ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

*(Modifiche al capo I del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160)*

1. Alla rubrica del capo I del decreto legislativo 5 aprile 2006, n. 160, la parola: «uditorato» è sostituita dalla seguente: « tirocinio ».

2. L'articolo 1 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - (*Concorso per magistrato ordinario*). - 1. La nomina a magistrato ordinario si consegue mediante un concorso per esami bandito con cadenza di norma annuale in relazione ai posti vacanti e a quelli che si renderanno vacanti nel quadriennio successivo, per i quali può essere attivata la procedura di reclutamento.

2. Il concorso per esami consiste in una prova scritta, effettuata con le procedure di cui all'articolo 8 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1860, e successive modificazioni, e in una prova orale.

3. La prova scritta consiste nello svolgimento di tre elaborati teorici, rispettivamente vertenti sul diritto civile, sul diritto penale e sul diritto amministrativo.

4. La prova orale verte su:

- a) diritto civile ed elementi fondamentali di diritto romano;
- b) procedura civile;
- c) diritto penale;
- d) procedura penale;
- e) diritto amministrativo, costituzionale e tributario;
- f) diritto commerciale e fallimentare;
- g) diritto del lavoro e della previdenza sociale;
- h) diritto comunitario;
- i) diritto internazionale pubblico e privato;
- l) elementi di informatica giuridica e di ordinamento giudiziario;
- m) colloquio su una lingua straniera, indicata dal candidato all'atto della domanda di partecipazione al concorso, scelta fra le seguenti: inglese, spagnolo, francese e tedesco.

5. Sono ammessi alla prova orale i candidati che ottengono non meno di dodici ventesimi di punti in ciascuna delle materie della prova scritta. Conseguono l'idoneità i candidati che ottengono non meno di sei decimi in ciascuna delle materie della prova orale di cui al comma 4, lettere da a) a l), e un giudizio di sufficienza nel colloquio sulla lingua straniera prescelta, e comunque una votazione complessiva nelle due prove non inferiore a centoventi punti. Non sono ammesse frazioni di punto. Agli effetti di cui all'articolo 3 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, il giudizio in ciascuna delle prove scritte e orali è motivato con l'indicazione del solo punteggio numerico, mentre l'insufficienza è motivata con la sola formula "non idoneo".

6. Con decreto del Ministro della giustizia, previa delibera del Consiglio superiore della magistratura, terminata la valutazione degli elaborati scritti, sono nominati componenti della commissione esaminatrice docenti universitari delle lingue indicate dai candidati ammessi alla prova orale. I commissari così nominati partecipano in soprannumero ai lavori della commissione, ovvero di una o di entrambe le sottocommissioni, se for-

mate, limitatamente alle prove orali relative alla lingua straniera della quale sono docenti.

7. Nulla è innovato in ordine agli specifici requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, e successive modificazioni, per la copertura dei posti di magistrato nella provincia di Bolzano, fermo restando, comunque, che la lingua straniera prevista dal comma 4, lettera *m*), del presente articolo deve essere diversa rispetto a quella obbligatoria per il conseguimento dell'impiego».

3. All'articolo 2 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Requisiti per l'ammissione al concorso per esami»;

b) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Al concorso per esami, tenuto conto che ai fini dell'anzianità minima di servizio necessaria per l'ammissione non sono cumulabili le anzianità maturate in più categorie fra quelle previste, sono ammessi:

a) i magistrati amministrativi e contabili;

b) i procuratori dello Stato che non sono incorsi in sanzioni disciplinari;

c) i dipendenti dello Stato, con qualifica dirigenziale o appartenenti ad una delle posizioni dell'area C prevista dal vigente contratto collettivo nazionale di lavoro, comparto Ministeri, con almeno cinque anni di anzianità nella qualifica, che abbiano costituito il rapporto di lavoro a seguito di concorso per il quale era richiesto il possesso del diploma di laurea in giurisprudenza conseguito, salvo che non si tratti di seconda laurea, al termine di un corso universitario di durata non inferiore a quattro anni e che non sono incorsi in sanzioni disciplinari;

d) gli appartenenti al personale universitario di ruolo docente di materie giuridiche in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza che non sono incorsi in sanzioni disciplinari;

e) i dipendenti, con qualifica dirigenziale o appartenenti alla ex area direttiva, della pubblica amministrazione, degli enti pubblici a carattere nazionale e degli enti locali, che abbiano costituito il rapporto di lavoro a seguito di concorso per il quale era richiesto il possesso del diploma di laurea in giurisprudenza conseguito, salvo che non si tratti di seconda laurea, al termine di un corso universitario di durata non inferiore a quattro anni, con almeno cinque anni di anzianità nella qualifica o, comunque, nelle predette carriere e che non sono incorsi in sanzioni disciplinari;

f) gli avvocati iscritti all'albo che non sono incorsi in sanzioni disciplinari;

g) coloro i quali hanno svolto le funzioni di magistrato onorario per almeno sei anni senza demerito, senza essere stati revocati e che non sono incorsi in sanzioni disciplinari;

*h)* i laureati in possesso del diploma di laurea in giurisprudenza conseguito, salvo che non si tratti di seconda laurea, al termine di un corso universitario di durata non inferiore a quattro anni e del diploma conseguito presso le scuole di specializzazione per le professioni legali previste dall'articolo 16 del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398, e successive modificazioni;

*i)* i laureati che hanno conseguito la laurea in giurisprudenza al termine di un corso universitario di durata non inferiore a quattro anni ed hanno conseguito il dottorato di ricerca in materie giuridiche;

*l)* i laureati che hanno conseguito la laurea in giurisprudenza a seguito di un corso universitario di durata non inferiore a quattro anni ed hanno conseguito il diploma di specializzazione in una disciplina giuridica, al termine di un corso di studi della durata non inferiore a due anni presso le scuole di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162.»;

*c)* al comma 2:

1) l'alinea è sostituito dal seguente: «Sono ammessi al concorso per esami i candidati che soddisfino le seguenti condizioni:»

2) dopo la lettera *b)*, sono inserite le seguenti:

«*b-bis)* essere di condotta incensurabile;

*b-ter)* non essere stati dichiarati per tre volte non idonei nel concorso per esami di cui all'articolo 1, comma 1, alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda;».

*d)* il comma 3 è abrogato.

4. All'articolo 3 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il concorso per esami di cui all'articolo 1 si svolge con cadenza di norma annuale in una o più sedi stabilite nel decreto con il quale è bandito il concorso.»;

*b)* il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Ove la prova scritta abbia luogo contemporaneamente in più sedi, la commissione esaminatrice espleta presso la sede di svolgimento della prova in Roma le operazioni inerenti alla formulazione e alla scelta dei temi e presiede allo svolgimento delle prove. Presso le altre sedi le funzioni della commissione per il regolare espletamento delle prove scritte sono attribuite ad un comitato di vigilanza nominato con decreto del Ministro della giustizia, previa delibera del Consiglio superiore della magistratura, e composto da cinque magistrati, dei quali uno con anzianità di servizio non inferiore a tredici anni con funzioni di presidente, coadiuvato da personale amministrativo dell'area C, come definita dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri per il quadriennio 1998-2001, stipulato il 16 febbraio 1999, con funzioni di segreteria. Il co-

mitato svolge la sua attività in ogni seduta con la presenza di non meno di tre componenti. In caso di assenza o impedimento, il presidente è sostituito dal magistrato più anziano. Si applica ai predetti magistrati la disciplina dell'esonero dalle funzioni giudiziarie o giurisdizionali limitatamente alla durata delle prove».

5. All'articolo 4 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, le parole: «al concorso per uditore giudiziario» sono sostituite dalle seguenti: «al concorso per esami per magistrato ordinario»;

b) al comma 2, dopo la parola: «presentate» sono inserite le seguenti: «o spedite».

6. All'articolo 5 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. La commissione del concorso per esami è nominata, nei quindici giorni antecedenti l'inizio della prova scritta, con decreto del Ministro della giustizia, adottato a seguito di conforme delibera del Consiglio superiore della magistratura.»;

b) dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-bis. La commissione del concorso è composta da un magistrato il quale abbia conseguito la sesta valutazione di professionalità, che la presiede, da venti magistrati che abbiano conseguito almeno la terza valutazione di professionalità, da cinque professori universitari di ruolo titolari di insegnamenti nelle materie oggetto di esame, nominati su proposta del Consiglio universitario nazionale, e da tre avvocati iscritti all'albo speciale dei patrocinanti dinanzi alle magistrature superiori, nominati su proposta del Consiglio nazionale forense. Non possono essere nominati componenti della commissione di concorso i magistrati ed i professori universitari che nei dieci anni precedenti abbiano prestato, a qualsiasi titolo e modo, attività di docenza nelle scuole di preparazione al concorso per magistrato ordinario.»;

c) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Nel caso in cui non sia possibile raggiungere il numero di componenti della commissione, il Consiglio superiore della magistratura nomina d'ufficio magistrati che non hanno prestato il loro consenso all'esonero dalle funzioni. Non possono essere nominati i componenti che abbiano fatto parte della commissione in uno degli ultimi tre concorsi.»;

d) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Nella seduta di cui al sesto comma dell'articolo 8 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1860, e successive modificazioni, la commissione definisce i criteri per la valutazione omogenea degli elaborati scritti; i criteri per la valutazione delle prove orali sono definiti prima dell'inizio

delle stesse. Alle sedute per la definizione dei suddetti criteri devono partecipare tutti i componenti della commissione, salvi i casi di forza maggiore e legittimo impedimento, la cui valutazione è rimessa al Consiglio superiore della magistratura. In caso di mancata partecipazione, senza adeguata giustificazione, a una di tali sedute o comunque a due sedute di seguito, il Consiglio superiore può deliberare la revoca del componente e la sua sostituzione con le modalità previste dal comma 1.»;

e) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Il presidente della commissione e gli altri componenti possono essere nominati anche tra i magistrati a riposo da non più di due anni ed i professori universitari a riposo da non più di cinque anni che, all'atto della cessazione dal servizio, erano in possesso dei requisiti per la nomina.»;

f) il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. In caso di assenza o impedimento del presidente della commissione, le relative funzioni sono svolte dal magistrato con maggiore anzianità di servizio presente in ciascuna seduta.»;

g) il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. Se i candidati che hanno portato a termine la prova scritta sono più di trecento, il presidente, dopo aver provveduto alla valutazione di almeno venti candidati in seduta plenaria con la partecipazione di tutti i componenti, forma per ogni seduta due sottocommissioni, a ciascuna delle quali assegna, secondo criteri obiettivi, la metà dei candidati da esaminare. Le sottocommissioni sono rispettivamente presiedute dal presidente e dal magistrato più anziano presenti, a loro volta sostituiti, in caso di assenza o impedimento, dai magistrati più anziani presenti, e assistite ciascuna da un segretario. La commissione delibera su ogni oggetto eccedente la competenza delle sottocommissioni. Per la valutazione degli elaborati scritti il presidente suddivide ciascuna sottocommissione in tre collegi, composti ciascuno di almeno tre componenti, presieduti dal presidente o dal magistrato più anziano. In caso di parità di voti, prevale quello di chi presiede. Ciascun collegio della medesima sottocommissione esamina gli elaborati di una delle materie oggetto della prova relativamente ad ogni candidato.»;

h) il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. Ai collegi ed a ciascuna sottocommissione si applicano, per quanto non diversamente disciplinato, le disposizioni dettate per le sottocommissioni e la commissione dagli articoli 12, 13 e 16 del regio decreto 15 ottobre 1925, n. 1860, e successive modificazioni. La commissione o le sottocommissioni, se istituite, procedono all'esame orale dei candidati e all'attribuzione del punteggio finale, osservate, in quanto compatibili, le disposizioni degli articoli 14, 15 e 16 del citato regio decreto n. 1860 del 1925, e successive modificazioni.»;

i) il comma 9 è abrogato;

l) il comma 10 è sostituito dal seguente:

«10. Le attività di segreteria della commissione e delle sottocommissioni sono esercitate da personale amministrativo di area C in servizio presso il Ministero della giustizia, come definita dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri per il quadriennio 1998-2001, stipulato il 16 febbraio 1999, e sono coordinate dal titolare dell'ufficio del Ministero della giustizia competente per il concorso».

7. All'articolo 6 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Disciplina dei lavori della commissione»;

b) al comma 2, le parole: «degli uditori» sono sostituite dalle seguenti: «dei magistrati ordinari»;

c) al comma 4, la parola: «vicepresidente» è sostituita dalle seguenti: «il magistrato con maggiore anzianità di servizio presente»;

d) al comma 5, le parole: «I componenti» sono sostituite dalle seguenti: «Il presidente e i componenti»;

e) il comma 6 è abrogato;

f) il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. Per ciascun mese le commissioni esaminano complessivamente gli elaborati di almeno seicento candidati od eseguono l'esame orale di almeno cento candidati.»;

g) al comma 8, le parole: «o del vicepresidente» sono soppresse.

8. All'articolo 8 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) la rubrica è sostituita dalla seguente: «Nomina a magistrato ordinario»;

b) al comma 1, dopo la parola: «idonei» sono inserite le seguenti: «all'esito del concorso per esami» e le parole: «uditore giudiziario» sono sostituite dalle seguenti: «magistrato ordinario»;

c) il comma 2 è abrogato.

9. All'articolo 9 del citato decreto legislativo n. 160 del 2006 sono apportate le seguenti modificazioni:

a) alla rubrica, le parole: «degli uditori» sono sostituite dalle seguenti: «dei magistrati ordinari»;

b) il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. I magistrati ordinari, nominati a seguito di concorso per esami, svolgono il periodo di tirocinio con le modalità stabilite dal decreto legislativo 30 gennaio 2006, n. 26.»;

c) al comma 2, le parole: «Il periodo di uditorato» sono sostituite dalle seguenti: «Il completamento del periodo di tirocinio» e la parola: «ammissibilità» è sostituita dalla seguente: «ammissione».

10. I rinvii all'articolo 124 dell'ordinamento giudiziario, di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni, contenuti nelle disposizioni legislative vigenti, si intendono operati all'articolo 2, comma 2, lettera *b-bis*), del citato decreto legislativo n. 160 del 2006.

## EMENDAMENTI

### 1.100

CASTELLI

#### **Respinto**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. L'articolo 1 del decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

Art. 1. - (*Concorso per uditore giudiziario*). – 1. La nomina ad uditore giudiziario si consegue mediante concorso per esame, bandito con cadenza annuale entro il 15 settembre.

2. L'esame consiste in una prova scritta ed in una prova orale.

3. La prova scritta verte su ciascuna delle seguenti materie:

- a) diritto civile;
- b) diritto penale;
- c) diritto amministrativo.

4. La prova orale verte su ciascuna delle seguenti materie o gruppi di materie:

- a) diritto civile ed elementi fondamentali di diritto romano;
- b) procedura civile;
- c) diritto penale;
- d) procedura penale;
- e) diritto amministrativo, costituzionale e tributario; 1) diritto commerciale e industriale;
- g) diritto del lavoro e della previdenza sociale;
- h) diritto comunitario;
- i) diritto internazionale ed elementi di informatica giuridica;
- l) di lingua straniera, scelta dal candidato fra quelle ufficiali dell'Unione europea.

5. Sono ammessi alla prova orale i candidati che ottengono non meno di dodici ventesimi di punti in ciascuna delle materie della prova scritta. Conseguono la idoneità i candidati che ottengono non meno di sei decimi nelle materie della prova orale di cui al comma 4, lettere *a)*, *b)*, *c)*, *d)*, *e)*, *f)* *g)* *h)* e *i)*, e comunque una votazione complessiva nelle due prove, esclusa la prova orale sulla materia di cui alla lettera *l)*, non inferiore a centocinque punti. Non sono ammesse frazioni di punto.



6. Il candidato deve indicare nella domanda di partecipazione al concorso, a pena di inammissibilità, se intende accedere a posti nella funzione giudicante ovvero a quelli nella funzione requirente. Deve indicare, inoltre, la lingua straniera sulla quale intende essere esaminato. Con decreto del Ministro della giustizia, previa delibera del Consiglio superiore della magistratura, terminata la valutazione degli elaborati scritti, sono nominati componenti della commissione esaminatrice docenti universitari delle lingue indicate dai candidati ammessi alla prova orale. I commissari così nominati partecipano in soprannumero ai lavori della commissione, ovvero di una o entrambe le sotto commissioni, se formate, limitatamente alle prove orali relative alla lingua straniera della quale sono docenti. Il voto sulla conoscenza della lingua straniera, espresso in decimi, si aggiunge a quello complessivo ottenuto dal candidato ai sensi del comma 5.

7. Nell'ambito delle prove orali di cui al comma 4, i candidati sostengono un colloquio di idoneità psico-attitudinale all'esercizio della professione di magistrato, anche in relazione alle specifiche funzioni indicate nella domanda di ammissione. La valutazione dell'esito del colloquio, condotto dal professore universitario incaricato di cui all'articolo 5, comma 1, è operata collegialmente dalla commissione».

---

### 1.200

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

#### **Respinto**

*Al comma 2, all'articolo 1 ivi richiamato, sostituire il capoverso 1 con il seguente: «La nomina a magistrato ordinario si consegue mediante un concorso per esami bandito entro novanta giorni dal momento in cui la somma dei posti vacanti e di quelli che tali risulteranno nel quadriennio successivo, per i quali può essere attivata la procedura di reclutamento, risulterà pari a quattrocento.».*

*Conseguentemente, al comma 4, alla lettera a), al capoverso ivi richiamato, sopprimere le parole: «con cadenza di norma annuale.».*

---

### 1.201

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

#### **Ritirato**

*Al comma 2, all'articolo 1 ivi richiamato, sostituire il capoverso 1 con il seguente: «La nomina a magistrato ordinario si consegue mediante un concorso per esami bandito entro novanta giorni dal momento in cui la somma dei posti vacanti e di quelli che tali risulteranno nel quadriennio*

successivo, per i quali può essere attivata la procedura di reclutamento, risulterà pari a trecento.».

*Conseguentemente, al comma 4, alla lettera a), al capoverso 1 ivi richiamato, sopprimere le parole: «con cadenza di norma annuale».*

---

### **1.202**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

#### **Ritirato**

*Al comma 2, all'articolo 1 ivi richiamato, sostituire il capoverso 1 con il seguente:*

«1. La nomina a magistrato ordinario si consegue mediante un concorso per esami. I concorsi sono banditi ogni due anni, per un numero di posti pari a quelli vacanti e che tali si renderanno nei quattro anni successivi. I risultati delle prove di ciascun concorso sono comunicati entro i novanta giorni antecedenti la pubblicazione del bando del concorso successivo.».

*Conseguentemente, al comma 4, alla lettera a), al capoverso 1 ivi richiamato, sopprimere le parole: «con cadenza di norma annuale».*

---

### **1.203**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

#### **Ritirato**

*Al comma 2, all'articolo 1 ivi richiamato, al capoverso 1, sostituire le parole: «con cadenza di norma annuale in relazione ai» con le seguenti: «entro novanta giorni dal momento in cui risultino in numero di cinquecento i».*

*Conseguentemente, al comma 4, alla lettera a), al capoverso 1 ivi richiamato, sopprimere le parole: «con cadenza di norma annuale».*

---

### **1.204**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

#### **Ritirato**

*Al comma 2, all'articolo 1 ivi richiamato, al capoverso 1, sostituire le parole: «con cadenza di norma annuale in relazione ai» con le seguenti:*

«entro novanta giorni dal momento in cui risultino in numero di trecento i».

*Conseguentemente, al comma 4, alla lettera a), al capoverso 1 ivi richiamato, sopprimere le parole: «con cadenza di norma annuale».*

---

### **1.206**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

#### **Ritirato**

*Al comma 2, al capoverso 1 dell'articolo 1 ivi richiamato, sopprimere le parole: «di norma».*

*Conseguentemente, al comma 4, alla lettera a), al capoverso 1 ivi richiamato, sopprimere le parole: «con cadenza di norma annuale».*

---

### **1.205**

VALENTINO, LOSURDO

#### **Respinto**

*Al comma 2, capoverso comma 1 richiamato, sopprimere le parole: «di norma».*

---

### **1.101**

CENTARO, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI, ZICCONI

#### **Respinto**

*Al comma 2, capoverso «Art. 1», al comma 3 aggiungere, in fine, le seguenti parole: «il cui ordine di svolgimento è determinato, giorno per giorno, mediante estrazione a sorte operata dalla commissione la mattina della prova».*

---

**1.207**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

**Respinto**

*Al comma 2, dopo la lettera l) del capoverso 4 dell'articolo 1 ivi richiamato, aggiungere la seguente:*

«l-bis) diritto della proprietà industriale e diritto d'autore, con l'approfondimento dei temi della concorrenza, della contraffazione e della tutela dei consumatori.».

---

**1.102**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 2, all'articolo 1 ivi richiamato, al comma 5, la parola: «centoventi» è sostituita dall'altra: «centootto».*

---

**1.208**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire il capoverso 7 dell'articolo 1 ivi richiamato con i seguenti:*

«7. Prima dell'espletamento della prova orale i candidati sostengono un colloquio mirante ad accertare la loro idoneità psico-attitudinale allo svolgimento delle funzioni di magistrato, in particolare sotto il profilo del possesso del necessario equilibrio e anche in relazione a quanto previsto dall'articolo 3 del R.D.Lgs. 31-5-1946 n. 511.

I colloqui sono svolti con docenti universitari di psicologia nominati con le modalità di cui al comma 6 e, qualora si concludano con esito non positivo, gli stessi sono ripetuti con la intera Commissione che si pronuncia collegialmente.

7-bis). Nulla è innovato in ordine agli specifici requisiti previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, e successive modificazioni, per la copertura dei posti di magistrato nella provincia di Bolzano, fermo restando, comunque, che la lingua straniera prevista dal comma 4 deve essere diversa rispetto a quella obbligatoria per il conseguimento dell'impiego.».

---

**1.209**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

**Respinto**

*Al comma 2, dopo il capoverso 7 dell'articolo 1 ivi richiamato, aggiungere il seguente:*

«7-bis. Sono direttamente ammessi alla prova orale, senza che debbano previamente sostenere quella scritta, i candidati che, pur essendo stati dichiarati idonei in uno dei due concorsi precedenti, non abbiano conseguito un punteggio sufficiente per essere nominati magistrati per effetto di quanto previsto dall'articolo 8, salvo che ciò non abbia potuto avvenire per la mancanza, loro ascrivibile, di taluno degli ulteriori requisiti previsti dalla legge.».

**1.103** (testo corretto)

CASTELLI

**Respinto**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. L'articolo 2 del decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

"Art. 2. - (*Requisiti per l'ammissione al concorso*). – 1. Al concorso sono ammessi coloro che:

a) hanno conseguito la laurea in giurisprudenza a seguito di corso universitario di durata non inferiore a quattro anni ed hanno conseguito diploma presso le scuole di specializzazione nelle professioni legali previste dall'articolo 16 del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398, e successive modificazioni. Il numero dei laureati da ammettere alle scuole di specializzazione per le professioni legali è determinato, fermo quanto previsto nel comma 5 dell'articolo 16 del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398, in misura non superiore a dieci volte il maggior numero dei posti considerati negli ultimi tre bandi di concorso per magistrato ordinario;

b) hanno conseguito la laurea in giurisprudenza a seguito di corso universitario di durata non inferiore a quattro anni ed hanno conseguito il dottorato di ricerca in materie giuridiche;

c) hanno conseguito la laurea in giurisprudenza a seguito di corso universitario di durata non inferiore a quattro anni ed hanno conseguito l'abilitazione all'esercizio della professione forense;

d) hanno conseguito la laurea in giurisprudenza a seguito di corso universitario di durata non inferiore a quattro anni ed hanno svolto, dopo il superamento del relativo concorso, funzioni direttive nelle pubbliche amministrazioni per almeno tre anni e non sono incorsi in sanzioni disciplinari;

e) hanno conseguito la laurea in giurisprudenza a seguito di corso universitario di durata non inferiore a quattro anni ed hanno svolto le funzioni di magistrato onorario per almeno quattro anni senza demerito e senza essere stati revocati o disciplinarmente sanzionati;

f) hanno conseguito la laurea in giurisprudenza a seguito di corso universitario di durata non inferiore a quattro anni ed hanno conseguito il diploma di specializzazione in una disciplina giuridica, al termine di un corso di studi della durata non inferiore a due anni presso le scuole di specializzazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162.

2. Sono ammessi al concorso i candidati che, alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda, risultano di età non inferiore agli anni ventuno e non superiore ai quaranta e, soddisfino alle seguenti condizioni:

- a) essere cittadino italiano;
- b) avere l'esercizio dei diritti civili;
- c) possedere gli altri requisiti richiesti dalle leggi vigenti.

3. Si applicano le disposizioni vigenti per l'elevamento del limite massimo di età nei casi stabiliti dalle disposizioni stesse.

4. Il Consiglio superiore della magistratura non ammette al concorso i candidati che, per le informazioni raccolte, non risultano di condotta incensurabile. Qualora non si provveda alla ammissione con riserva, il provvedimento di esclusione è comunicato agli interessati almeno trenta giorni prima dello svolgimento della prova scritta.

5. Ai concorsi per l'accesso in magistratura indetti fino al quinto anno successivo alla data di acquisto di efficacia del primo dei decreti legislativi emanati nell'esercizio della delega di cui all'articolo 1, comma 1, lettera a), della legge 25 luglio 2005, n. 150, sono ammessi, oltre a coloro che sono in possesso dei requisiti per l'ammissione al concorso di cui al presente articolo, anche coloro che hanno conseguito la laurea in giurisprudenza a seguito di corso universitario di durata non inferiore a quattro anni, essendosi iscritti al relativo corso di laurea anteriormente all'anno accademico 1998-1999. L'accesso al concorso avviene con le modalità di cui al presente articolo"».

---

#### 1.104

CENTARO, FAZZONE, GHEDINI, MALVANO, PITTELLI, ZICCONI

#### Respinto

*Al comma 3, lettera b), capoverso 1, sopprimere le parole da: «, tenuto conto» fino a: «fra quelle previste,».*

---

**1.105**

PALMA

*Al comma 3, lettera b), al comma 1 ivi richiamato, lettera d) dopo le parole: «docente di materie giuridiche» aggiungere le seguenti: «con anzianità di servizio non inferiore a cinque anni.».*

---

**1.106**

PALMA

*Al comma 3, lettera b), al comma 1 ivi richiamato, sopprimere la lettera i).*

---

**1.107**

IL RELATORE

*Al comma 3, all'articolo 2 ivi richiamato, al comma 1, alle lettere i) ed l), dopo le parole: «quattro anni» sono inserite le altre: «, salvo che non si tratti di seconda laurea.».*

---

**1.211**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

*Al comma 4, alla lettera a), al capoverso 1 ivi richiamato, sopprimere le parole: «con cadenza di norma annuale.».*

---

**1.210**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

*Al comma 4, alla lettera a), al capoverso 1 ivi richiamato, sopprimere le parole: «di norma.».*

---

**1.108**

PALMA

*Al comma 4, lettera a), capoverso 1, sostituire le parole: «o più sedi stabilite» con le seguenti: «sede stabilita.».*

---

**1.109**

PALMA

*Al comma 4, sopprimere la lettera b).*

---

**1.110**

CASTELLI

*Al comma 4, sostituire la lettera b) con la seguente:*

*b) il comma 4 è sostituito dal seguente:*

«4. Ove la prova scritta abbia luogo contemporaneamente in più sedi, la commissione esaminatrice espleta presso la sede di svolgimento della prova in Roma le operazioni inerenti alla formulazione, alla scelta dei temi ed al sorteggio della materia oggetto della prova. Presso le altre sedi le funzioni della commissione per il regolare espletamento delle prove scritte sono attribuite ad un comitato di vigilanza nominato con decreto del Ministro della giustizia, previa delibera del Consiglio superiore della magistratura, e composto da cinque magistrati, dei quali uno con anzianità di servizio non inferiore a tredici anni con funzioni di presidente, coadiuvato da personale amministrativo dell'area C, così come definita dal contratto collettivo nazionale del comparto Ministeri per il quadriennio 1998-2001, stipulato il 16 febbraio 1999, con funzioni di segreteria. Il comitato svolge la sua attività in ogni seduta con la presenza di non meno di tre componenti. In caso di assenza o impedimento, il presidente è sostituito dal magistrato più anziano. Si applica ai predetti magistrati la disciplina dell'esonero dalle funzioni giudiziarie o giurisdizionali limitatamente alla durata dell'attività del comitato».

---

**1.212**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

*Al comma 4, alla lettera b), al comma 4 ivi richiamato, sopprimere le parole: «come definita dal contratto collettivo nazionale del comparto Ministeri per il quadriennio 1998-2001, stipulato il 16 febbraio 1999».*

---

**1.111**

CASTELLI

*Sostituire il comma 6 con il seguente:*

«6. L'articolo 5 del decreto legislativo n. 160 del 2006 è sostituito dal seguente:

"Art. 5. - (*Commissione di concorso*). – 1. La commissione di concorso è nominata nei quindici giorni che precedono quello di inizio della



prova scritta con decreto del Ministro della giustizia, previa delibera del Consiglio superiore della magistratura, ed è composta da magistrati, aventi almeno cinque anni di esercizio nelle funzioni di secondo grado, in numero variabile fra un minimo di dodici e un massimo di sedici e da professori universitari di prima fascia nelle materie oggetto di esame da un minimo di quattro a un massimo di otto; il professore universitario incaricato del colloquio psico-attitudinale di cui all'articolo 1, comma 7, è scelto tra i docenti di una delle classi di laurea in scienze e tecniche psicologiche, di cui al decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 4 agosto 2000, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 245 del 19 ottobre 2000 - supplemento ordinario n. 170 - e successive modificazioni. La funzione di presidente è attribuita ad un magistrato che esercita da almeno tre anni le funzioni direttive giudicanti di legittimità ovvero le funzioni direttive giudicanti di secondo grado e quella di vicepresidente da un magistrato che esercita funzioni di legittimità; il numero dei componenti è determinato tenendo conto del presumibile numero dei candidati e dell'esigenza di rispettare le scadenze indicate nell'articolo 7; il numero dei componenti professori universitari è tendenzialmente proporzionato a quello dei componenti magistrati. Non può essere nominato componente chi ha fatto parte della commissione in uno degli ultimi tre concorsi precedentemente banditi.

2. Nella delibera di cui al comma 1, il Consiglio superiore della magistratura designa, tra i componenti della commissione, due magistrati e tre docenti universitari delle materie oggetto della prova scritta, ed altrettanti supplenti, i quali, unitamente al presidente ed al vicepresidente, si insediano immediatamente. I restanti componenti si insediano dopo l'espletamento della prova scritta e prima che si dia inizio all'esame degli elaborati.

3. Nella seduta di insediamento di tutti i suoi componenti, la commissione definisce i criteri per la valutazione degli elaborati scritti e delle prove orali dei candidati.

4. Il presidente della commissione e gli altri componenti appartenenti alla magistratura possono essere nominati anche tra i magistrati a riposo da non più di cinque anni, che, all'atto della nomina, non hanno superato i settantacinque anni di età e che, all'atto della cessazione dal servizio, esercitavano le funzioni richieste per la nomina.

5. Il presidente della commissione può essere sostituito dal vice presidente o, in caso di assenza o impedimento di quest'ultimo, dal più anziano dei magistrati presenti.

6. Insediati tutti i componenti, la commissione, nonchè ciascuna delle sotto commissioni, ove costituite, svolgono la loro attività in ogni seduta con la presenza di almeno nove di essi, compreso il presidente, dei quali almeno uno professore universitario. In caso di parità di voti, prevale quello del presidente. Nella formazione del calendario dei lavori il presidente della commissione assicura, per quanto possibile, la periodica variazione della composizione delle sotto commissioni e dei collegi di cui

all'articolo 14, comma 2, del decreto legislativo 17 novembre 1997, n. 398, e successive modificazioni.

7. Possono far parte della commissione esaminatrice esclusivamente quei magistrati che hanno prestato il loro consenso all'esonero totale dall'esercizio delle funzioni giudiziarie o giurisdizionali.

8. L'esonero dalle funzioni giudiziarie o giurisdizionali, deliberato dal Consiglio superiore della magistratura contestualmente alla nomina a componente della commissione, ha effetto dall'insediamento del magistrato sino alla formazione della graduatoria finale dei candidati.

9. Nel caso in cui non sia possibile raggiungere il numero di componenti stabilito dal comma 1, il Consiglio superiore della magistratura nomina componenti della commissione magistrati che non hanno prestato il loro consenso all'esonero dalle funzioni giudiziarie o giurisdizionali.

10. Le funzioni di segreteria della commissione sono esercitate da personale amministrativo di area C, così come definita nel contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Ministeri per il quadriennio 1998-2001, stipulato il 16 febbraio 1999 e sono coordinate da un magistrato addetto al Ministero della giustizia"».

---

### 1.215

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

*Al comma 6, alla lettera b), sostituire il comma 1-bis ivi richiamato, con il seguente: «La commissione del concorso è composta da un magistrato il quale abbia conseguito la sesta valutazione di professionalità, che la presiede, da sedici magistrati che abbiano conseguito almeno la terza valutazione di professionalità, da sei professori universitari di ruolo titolari di insegnamenti nelle materie oggetto di esame, nominati su proposta del Consiglio universitario nazionale, cui si applicano, a loro richiesta, le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382, e da sei avvocati iscritti all'albo speciale dei patrocinanti dinanzi alle magistrature superiori, nominati su proposta del Consiglio nazionale forense. Non possono essere nominati componenti della commissione di concorso coloro i quali, nei dieci anni precedenti, abbiano prestato, a qualsiasi titolo e modo, attività, anche non retribuita, in enti, società o altri soggetti sotto qualsiasi forma giuridica organizzati, esercitanti l'attività di preparazione al concorso per magistrato ordinario».*

---

### 1.214

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

*Al comma 6 alla lettera b) al comma 1-bis ivi richiamato sostituire le parole da: «La commissione del concorso» fino alle parole: «nazionale*

forense.» *con le seguenti:* «La commissione del concorso è composta da un magistrato il quale abbia conseguito la sesta valutazione di professionalità, che la presiede, da sedici magistrati che abbiano conseguito almeno la terza valutazione di professionalità, da sei professori universitari di ruolo titolari di insegnamenti nelle materie oggetto di esame, nominati su proposta del Consiglio universitario nazionale, cui si applicano, a loro richiesta, le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n. 382, e da sei avvocati iscritti all'albo speciale dei patrocinanti dinanzi alle magistrature superiori, nominati su proposta del Consiglio nazionale forense.».

---

**1.217**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

*Al comma 6, alla lettera b), al comma 1-bis ivi richiamato, dopo le parole:* «cinque professori universitari» *aggiungere le seguenti:* «, cui si applicano, a loro richiesta, le disposizioni di cui all'articolo 13, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980 n.382.».

---

**1.213**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

*Al comma 6, alla lettera b), al comma 1-bis ivi richiamato, sostituire le parole:* «Non possono essere nominati componenti della commissione di concorso i magistrati ed i professori universitari che nei dieci anni precedenti abbiano prestato, a qualsiasi titolo e modo, attività di docenza nelle scuole di preparazione al concorso per magistrato ordinario» *con le seguenti:* «Non possono essere nominati componenti della commissione di concorso coloro i quali, nei dieci anni precedenti, abbiano prestato, a qualsiasi titolo e modo, attività, anche non retribuita, in enti, società o altri soggetti sotto qualsiasi forma giuridica organizzati, esercitanti l'attività di preparazione al concorso per magistrato ordinario».

---

**1.216**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

*Al comma 6, alla lettera b), al comma 1-bis ivi richiamato, prima delle parole:* «ed i professori universitari» *aggiungere le seguenti:* «, gli avvocati».

---

**1.218**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

*Al comma 6, alla lettera e), sostituire le parole da: «universitari a riposo» fino alla fine, con le seguenti: «universitari a riposo che all'atto della cessazione dell'attività erano in possesso dei requisiti per la nomina e che, all'atto della stessa, non abbiano compiuto il settantasettesimo anno di età.».*

---

**1.112**

PALMA

*Al comma 6 lettera g), capoverso 6, dopo le parole: «tre collegi, composti» aggiungere le seguenti: «in numero dispari» e sopprimere le parole: «In caso di parità di voti, prevale quello di chi presiede.».*

---

**1.219**

CARUSO, BUCCICO, VALENTINO, MUGNAI, LOSURDO

*Al comma 6, alla lettera l), sopprimere le parole: «come definita dal contratto collettivo nazionale del comparto Ministeri per il quadriennio 1998-2001, stipulato il 16 febbraio 1999.».*

---

**1.220**

VALENTINO, LOSURDO

*Al comma 9, all'articolo 9 richiamato, alla lettera b), comma 1, sostituire le parole: «svolgono il periodo di tirocinio» con le seguenti: «dichiarano se intendano prevalentemente svolgere funzioni requirenti o giudicanti e partecipano al tirocinio.».*

---

Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 1447. Proposta NP1, Castelli	304	303	000	147	156	152	RESP.
2	NOM.	DDL n. 1447. Em. 1.100, Castelli	305	304	001	147	156	153	RESP.
3	NOM.	DDL n. 1447. Em. 1.200, Caruso e altri	306	305	000	148	157	153	RESP.
4	NOM.	DDL n. 1447. Em. 1.101, Centaro e altri	302	301	000	145	156	151	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1447. Em. 1.102, il Relatore	305	302	000	154	148	152	APPR.
6	NOM.	DDL n. 1447. Em. 1.208, Caruso e altri	301	299	000	145	154	150	RESP.
7	NOM.	DDL n. 1447. Em. 1.209, Caruso e altri	303	302	002	148	152	152	RESP.
8	NOM.	DDL n. 1447. Em. 1.103 (testo corretto), Castelli e Carrara	308	305	001	148	156	153	RESP.
9	NOM.	DDL n. 1447. Em. 1.104, Centaro e altri	301	299	002	144	153	150	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0187 del 10-07-2007 Pagina 1

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
ADDUCE SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	F	F	F	C	F	F	F	F
ALBONETTI MARTINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ALFONZI DANIELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ALLEGRIANI LAURA	F	F	F	F	C	F	F	F	F
ALLOCCA SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AMATI SILVANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
AMATO PIETRO PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
ANGIUS GAVINO	C	C	C		P	P	P	P	P
ANTONIONE ROBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	F	F	F	F	C	F	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BACCINI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BAIO DOSSI EMANUELA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BALBONI ALBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BALDASSARRI MARIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BALDINI MASSIMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BANTI EGIDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BARBA VINCENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BARBATO TOMMASO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BARBIERI ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BARELLI PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BASSOLI FIORENZA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BELLINI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BENVENUTO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO		F	F	F	C	F	F	A	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0187 del 10-07-2007 Pagina 2

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BIANCO ENZO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BIANCONI LAURA	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BINETTI PAOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BIONDI ALFREDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BOBBA LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BOCCIA ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BOCCIA MARIA LUISA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BODINI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BONADONNA SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BORDON WILLER	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BORNACIN GIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BOSONE DANIELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BRUTTI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BULGARELLI MAURO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
BURANI PROCACCINI MARIA	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BUTTI ALESSIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CABRAS ANTONELLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAFORIO GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CALVI GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CAPELLI GIOVANNA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPRILI MILZIADE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CARLONI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CARRARA VALERIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0187 del 10-07-2007 Pagina 3

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
CARUSO ANTONINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICCANTI AMEDEO	F	F	F	F		F	F	F	F
CICOLANI ANGELO MARIA	F	F	F		C	F	F	F	F
COLLI OMBRETTA	F	F	F	F	C	F	F	F	F
COLLINO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F
COLOMBO EMILIO							C	C	
COLOMBO FURIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COMINCIOLI ROMANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CONFALONIERI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C
CORONELLA GENNARO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CURSI CESARE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CURTO EUPREPIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
CUSUMANO STEFANO		C	C	C	F	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DANIELI FRANCO	C		C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DE GREGORIO SERGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DELOGU MARIANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F		F	F	C		F	F	F



Seduta N. 0187 del 10-07-2007 Pagina 4

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DE POLI ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	C	C	C	C			C	C	
DI SIENA PIERO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
DIVELLA FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DIVINA SERGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
DONATI ANNA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ENRIQUES FEDERICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
EUFEMI MAURIZIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
FANTOLA MASSIMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
FAZIO BARTOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
FERRANTE FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
FISICHELLA DOMENICO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	F	F	F	F	C	F	F	F	F
FOLLINI MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FORMISANO ANIELLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FORTE MICHELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
FRANCO PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	
FRANCO VITTORIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
FRUSCIO DARIO	F	F			C	F	F	F	F

Seduta N. 0187 del 10-07-2007 Pagina 5

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
FUDA PIETRO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GAGLIARDI RINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GALARDI GUIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GALLI DARIO	F	F	F	F	C	F	A	F	A
GARRAFFA COSTANTINO	C	C	C	C	F	C		C	C
GASBARRI MARIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
GHEDINI NICCOLO'	F	F	F	F	C	F	F	F	F
GHIGO ENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
GIAMBRONE FABIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIANNINI FOSCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
GIULIANO PASQUALE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
GRAMAZIO DOMENICO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
GRASSI CLAUDIO	C	C	C	C	F	C		C	C
GRILLO LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F
GUZZANTI PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	
IANNUZZI RAFFAELE	F	F	F	F	C	F	F	F	
IOVENE ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
IZZO COSIMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
LADU SALVATORE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LATORRE NICOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LEGNINI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	F		F	F	C	F	F	F	A
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LIBE' MAURO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
LIOTTA SANTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
LORUSSO ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
LOSURDO STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0187 del 10-07-2007 Pagina 6

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
LUNARDI PIETRO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
LUSI LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MACCANICO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MAFFIOLI GRAZIANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MALAN LUCIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MALVANO FRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MANINETTI LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MANNINO CALOGERO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MANTOVANO ALFREDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MANZELLA ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MANZIONE ROBERTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARCONI LUCA	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MARCORA LUCA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARINI FRANCO	P	P	P	P					
MARINI GIULIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MARTINAT UGO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MARTONE FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MASSA AUGUSTO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MASSIDA PIERGIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MASTELLA CLEMENTE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MAURO GIOVANNI	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MELE GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MENARDI GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MERCATALI VIDMER	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MOLINARI CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MONACELLI SANDRA	F	F	F	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0187 del 10-07-2007 Pagina 7

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
MONGIELLO COLOMBA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MONTALBANO ACCURSIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MONTINO ESTERINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	F	C	C	C	R
MORGANDO GIANFRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
MORRA CARMELO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MORSELLI STEFANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
NANIA DOMENICO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
NARDINI MARIA CELESTE	M	M	M	M	M	M	M	M	M
NARO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
NEGRI MAGDA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
NESSA PASQUALE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C
NOVI EMIDDIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
PALERMI MANUELA	C	C	C	C	F	C	C	C	
PALERMO ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PALLARO LUIGI	C	C	C	C	F				
PALMA NITTO FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PARAVIA ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
PASETTO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	F	F	F	F		F	F	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PEGORER CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PERA MARCELLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
PERRIN CARLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PETERLINI OSKAR	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0187 del 10-07-2007 Pagina 8

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
PICCONE FILIPPO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
PIGLIONICA DONATO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	C	C	C	C	F	C	C	C	C
PIONATI FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
PIROVANO ETTORE PIETRO	F	F			R			R	
PISA SILVANA	C	C	C	C	F	C	A	C	C
PISANU BEPPE	F		F	F	C	F	F	F	F
PISTORIO GIOVANNI	F	F	F	F	C		F	F	F
PITTELLI GIANCARLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
POLI NEDO LORENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
POLITO ANTONIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
POLLASTRI EDOARDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
POLLEDRI MASSIMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO		F	F	F	C	F	F	F	F
POSSA GUIDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
PROCACCI GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
RAME FRANCA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F
RANDAZZO ANTONINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RANIERI ANDREA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
REBUZZI ANTONELLA	F	F	F	F	C	F	F	F	F
RIA LORENZO EMILIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RONCHI EDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSA SABINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI FERNANDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROSSI PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ROTONDI GIANFRANCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F

Seduta N. 0187 del 10-07-2007 Pagina 9

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
RUBINATO SIMONETTA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
RUGGERI SALVATORE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SAIA MAURIZIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SALVI CESARE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SAPORITO LEARCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SCALFARO OSCAR LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SCARPETTI LIDO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SCOTTI LUIGI	F	F	F	F	C	F	F	F	F
SELVA GUSTAVO		F	F	F	C	F	F	F	F
SERAFINI ANNA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SILVESTRI GIANPAOLO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SINISI GIANNICOLA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SODANO TOMMASO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
SOLIANI ALBERTINA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
STANCA LUCIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
STEFANI STEFANO	F	A			R		R		
STERPA EGIDIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
STORACE FRANCESCO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
STRANO NINO	F	F	F	F	C		F	F	F
TADDEI VINCENZO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
TECCE RAFFAELE	C	C	C	C	F	C	C	C	C

Seduta N. 0187 del 10-07-2007 Pagina 10

Totale votazioni 9

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 9								
	01	02	03	04	05	06	07	08	09
THALER AUSSERHOFER HELGA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TIBALDI DINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TOFANI ORESTE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
TONINI GIORGIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TOTARO ACHILLE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
TREU TIZIANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TURCO LIVIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
TURIGLIATTO FRANCO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	F	F	F	F	C	R	F	F	F
VALPIANA TIZIANA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VANO OLIMPIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F	F	F	C	F	F	F	F
VENTUCCI COSIMO	F	F	F		C	F	F	F	F
VICECONTE G. WALTER C.	F	F	F	F	C	F	F	F	F
VIESPOLI PASQUALE		F	F		C	F	F	F	F
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VITALI WALTER	C	C	C	C	F	C	C	C	C
VIZZINI CARLO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZANETTIN PIERANTONIO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
ZANOLETTI TOMASO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
ZANONE VALERIO	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	C	C	C	F	C	C	C	C
ZICCONI GUIDO	F	F	F	F	C	F	F	F	F
ZUCCHERINI STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	C	C

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Levi Montalcini, Nardini, Pininfarina e Scalfaro.

È assente per incarico ricevuto dal Senato il senatore Baccini, per attività di rappresentanza del Senato.

### **Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 9 luglio 2007, ha nominato componente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale la senatrice Mongiello, in sostituzione del senatore Mercatali, dimissionario.

### **Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

In data 6 luglio 2007 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento:

Vegas, Azzollini, Ferrara, Bonfrisco, Taddei, Stracquadanio. – «Modificazione agli articoli 22, 125, 130, 131, e 134 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 15*).

In data 10 luglio 2007 è stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento:

Baccini, Ciccanti. – «Modificazione agli articoli 130 e 161 del Regolamento del Senato» (*Doc. II, n. 16*).

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Senatori Nicchi Marisa, Zanotti Katia, Acerbo Maurizio, Amendola Francesco, Attili Antonio, Aurisicchio Raffaele, Bandoli Fulvia, Bellanova Teresa, Bellillo Katia, Benzoni Rosalba, Boffa Costantino, Buffo Gloria, Burgio Alberto, Carbonella Giovanni, Cialente Massimo, Cordoni Elena Emma, D'Antona Olga, De Zulueta Tana, Deiana Elettra, Di Salvo Teresa Maria, Dioguardi Daniela, Farina Gianni, Fasciani Giuseppina, Fedi Marco, Fiorio Massimo, Fumagalli Marco, Gentili Sergio, Giulietti Giuseppe, Grillini Franco, Guadagno Wladimiro, Laratta Francesco, Leoni Carlo, Lo Monte Carmelo, Longhi Aleandro, Maderloni Claudio, Marcellano Pietro, Motta Carmen, Ottone Rosella, Provera Marilde, Rocchi Augusto, Rotondo Antonio, Russo Franco, Samperi Maria, Sasso Alba,



Schirru Amalia, Scotto Arturo, Spini Valdo, Trupia Lalla, Ventura Michele, Sperandio Gino, Pagliarini Giovanni, Cesini Rosalba, Vacca Elias  
Disposizioni in materia di modalità per la risoluzione del contratto di lavoro per dimissioni volontarie del prestatore d'opera (1695)  
(presentato in data 10/7/2007);  
*C.1538 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Saporito Learco, Battaglia Antonio, Balboni Alberto, Baldassarri Mario, Bornacin Giorgio, Butti Alessio, Coronella Gennaro, Corsi Cesare, Curto Euprepio, De Angelis Marcello, Delogu Mariano, Divella Francesco, Fluttero Andrea, Losurdo Stefano, Martinat Ugo, Menardi Giuseppe, Morselli Stefano, Pontone Francesco, Ramponi Luigi, Saia Maurizio, Selva Gustavo, Strano Nino, Tofani Oreste, Totaro Achille, Valentino Giuseppe  
Riorganizzazione del Corpo di Polizia Penitenziaria (1696)  
(presentato in data 06/7/2007);

senatori Giannini Fosco, Pisa Silvana, De Gregorio Sergio, Marini Giulio, Nieddu Gianni, Zanone Valerio, Biondi Alfredo, Brisca Menapace Lidia, Ramponi Luigi  
Modifiche all'articolo 4 della legge 23 agosto 2004, n. 226, in materia di sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata (1697)  
(presentato in data 06/7/2007);

senatori Saro Giuseppe, Antonione Roberto  
Modifiche alla legge 23 febbraio 2001, n. 38 e modifiche all'articolo 2 della legge 15 dicembre 1999, n. 482, in materia di tutela delle minoranze linguistiche (1698)  
(presentato in data 09/7/2007);

senatore Quagliariello Gaetano  
Modifiche alle norme per l'elezione del Senato della Repubblica (1699)  
(presentato in data 09/7/2007);

senatori Baccini Mario, Ciccanti Amedeo  
Modifiche ed integrazioni alle leggi 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, e 3 aprile 1997, n. 94, in materia di bilancio e contabilità generale dello Stato (1700)  
(presentato in data 10/7/2007).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

*8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubblici, comunicazioni*

in sede referente

Sen. Divina Sergio

Modificazioni all'articolo 116 del Codice della strada. Istituzione del delitto di guida di mezzi a motore senza patente (1462)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 2<sup>a</sup> (Giustizia), 5<sup>a</sup> (Bilancio)

Già assegnato, in sede referente, alla (2<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> riun.)

(assegnato in data 10/07/2007);

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro, previdenza sociale*

in sede referente

Sen. Bobba Luigi, Sen. Treu Tiziano

Norme per la promozione del welfare familiare e generazionale (1515)

previ pareri delle Commissioni 1<sup>a</sup> (Affari Costituzionali), 5<sup>a</sup> (Bilancio), 6<sup>a</sup> (Finanze e tesoro), 7<sup>a</sup> (Istruzione pubblica, beni culturali), 8<sup>a</sup> (Lavori pubblici, comunicazioni), 10<sup>a</sup> (Industria, commercio, turismo), 12<sup>a</sup> (Igiene e sanità), 13<sup>a</sup> (Territorio, ambiente, beni ambientali), Commissione parlamentare questioni regionali

Già assegnato, in sede referente, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Aff. cost.)

(assegnato in data 10/07/2007).

### **Inchieste parlamentari, deferimento**

In data 9 luglio 2007 è stata deferita in sede referente la seguente proposta di modifica d'inchiesta parlamentare:

*alla 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa):*

De Gregorio ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla gestione degli appalti del Ministero della difesa» (*Doc. XXII, n. 15*), previ pareri della 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 9 luglio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 4, della legge 25 gennaio 2006, n. 29 – lo schema di decreto legislativo recante: «Attuazione della direttiva 2004/49/CE relativa alla sicurezza delle ferrovie comunitarie e recante modifica della direttiva 95/18/CE del Consiglio relativa alle licenze delle imprese ferroviarie e della direttiva 2001/14/CE re-

lativa alla ripartizione della capacità di infrastruttura ferroviaria, all'imposizione dei diritti per l'utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria e alla certificazione di sicurezza, nonché della direttiva 2004/51/CE che modifica la direttiva 91/440/CEE relativa allo sviluppo delle ferrovie comunitarie» (n. 116).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 19 agosto 2007. Le Commissioni 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 11<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 9 agosto 2007. L'atto è altresì deferito – per le conseguenze di carattere finanziario – alla 5<sup>a</sup> Commissione, che esprimerà il parere entro il medesimo termine del 19 agosto 2007.

### **Governmento, trasmissione di documenti**

Il Vice Ministro dell'economia e delle finanze ha inviato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 26 marzo 1990, n. 62, le relazioni sullo svolgimento delle lotterie nazionali, riferite all'anno 2004 (*Doc. LXVI*, n. 1) e all'anno 2005 (*Doc. LXVI*, n. 2).

I predetti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro delle infrastrutture, con lettera in data 6 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 14, della legge 7 agosto 1997, n. 270, la relazione sullo stato di attuazione degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio, aggiornata al 31 dicembre 2006 (*Doc. CIX-ter*, n.1).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 7<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro della salute, con lettera in data 28 giugno 2006, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 19 febbraio 2004, n. 40, la prima relazione sullo stato di attuazione della legge recante norme in materia di procreazione medicalmente assistita, per l'anno 2006 (*Doc. CCXX*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Autorità per l'energia elettrica e il gas, trasmissione di documenti**

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 29 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 12, lettera *i*), della legge 14 novembre 1995, n. 481, la relazione sullo stato dei servizi e sull'attività svolta dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, al 31 marzo 2007 (*Doc. CXLI*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 5 luglio 2007, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Autorità portuale di Messina, per l'esercizio 2005 (*Doc. XV*, n. 125). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Trieste, per gli esercizi 2004 e 2005 (*Doc. XV*, n. 126). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Corte dei conti, trasmissione di documentazione**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, quinto comma, del decreto-legge 22 dicembre 1981, n. 786, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 1982, n. 51, la deliberazione e la relazione della Sezione autonomie della Corte stessa sui risultati dell'esame della gestione finanziaria e dell'attività degli enti locali negli esercizi 2005 e 2006 (*Doc. XLVI-bis*, n. 2).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 2 luglio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione sulla gestione finanziaria delle regioni negli esercizi 2005 e 2006 (*Doc. CI*, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Enti pubblici e di interesse pubblico, trasmissione di documenti**

Il Governatore della Banca d'Italia, con lettera in data 28 giugno 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, quarto comma, della legge 28 dicembre 2005, n. 262, recante «Disposizioni per la tutela del risparmio e la disciplina dei mercati finanziari», la relazione sull'attività svolta dalla Banca d'Italia nell'anno 2006, aggiornata al mese di giugno 2007 (*Doc. CXCVIII, n. 2*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Francesco Di Pasquale, di Canello ed Arnone (Caserta), chiede:

nuove misure in materia di smaltimento dei rifiuti e l'adeguamento alla normativa europea (*Petizione n. 524*);

il contenimento del prezzo dei farmaci (*Petizione n. 525*);

iniziative per la valorizzazione dei giovani talenti nei vari settori della scienza, della cultura e dell'arte (*Petizione n. 526*);

l'istituzione di una «Festa dei fiumi» ed altre iniziative volte alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio fluviale (*Petizione n. 527*);

misure contro il malfunzionamento dei servizi pubblici (*Petizione n. 528*);

nuove norme per la prevenzione ed il controllo degli incendi boschivi (*Petizione n. 529*);

l'istituzione di una «Festa dell'agricoltura» (*Petizione n. 530*);

la messa in sicurezza delle linee elettriche ad alta tensione (*Petizione n. 531*);

nuove norme atte a contrastare il fenomeno dell'alcolismo giovanile (*Petizione n. 532*);

il signor Pasquale Avolio, di Roma, chiede una revisione del regime di esenzione dal *ticket* sanitario, al fine di rimuovere disparità di trattamento tra lavoratori con differenti anzianità contributive (*Petizione n. 533*);

il signor Marco Roscini, di Foligno (Perugia), chiede nuove norme in materia di successione ereditaria del coniuge separato (*Petizione n. 534*);

il signor Filippo Fioretto, di Aidone (Enna), e molti altri cittadini espongono la comune necessità che sia migliorato il servizio idrico del comune di Aidone, in provincia di Enna, con particolare riguardo ad una maggiore equità della definizione delle fasce di consumo e all'ammodernamento dei contatori (*Petizione n. 535*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Scalera ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00109 dei senatori Selva ed altri.

I senatori Maffioli, Baldassarri, Tofani, Rebuzzì, Bianconi, Losurdo, Allegrini, Ruggeri, Burani Procaccini, Peterlini, Totaro, Ramponi, Mantovano, Amato, Santini, Izzo, Marconi, Stracquadanio e Saia hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00113 dei senatori Castelli ed altri.

### **Mozioni**

D'ONOFRIO, CICCANTI, ZANOLETTI, TREMATERRA, BACCINI, BUTTIGLIONE, DE POLI, EUFEMI, FANTOLA, FORTE, LIBÈ, MAFFIOLI, MANINETTI, MANNINO, MARCONI, MONACELLI, NARO, PIONATI, POLI, RUGGERI. – Il Senato,

premessi che:

la famiglia italiana costituisce, ancora oggi, la principale risorsa a disposizione delle persone disabili ed anziane per fronteggiare la non autosufficienza; tanto è che i costi della cura sono sostenuti principalmente dalle medesime famiglie, attraverso il ricorso alla rete parentale, ovvero al lavoro privato di cura, in buona parte sommerso;

secondo i dati forniti dall'ISTAT, le persone diversamente abili – non anziane – sono 1.641.000, anche se la cifra ufficiale è probabilmente sottodimensionata, dal momento che, ai fini della rilevazione statistica, si incontrano oggettive difficoltà riconducibili a malcelate forme di reticenza, ostacoli nella comprensione e descrizione della (complessa) materia sanitaria, dati sensibili, e così via. In ogni caso, l'universo della disabilità rappresenta un mondo estremamente diversificato;

tale eterogeneità è acclarata dalla stessa legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate (legge 5 febbraio 1992, n. 104), come modificata dalla legge 8 marzo 2000, n. 53, e dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, in materia di congedi parentali;

la normativa quadro in parola, infatti, opera una diversificazione del concetto di *handicap*, laddove agli articoli 3 e 4 si riferisce ad una minorazione fisica, psichica o sensoriale, stabilizzata o progressiva, mentre

agli articoli 11 e 13 si richiama ad una disabilità intellettiva, riferendosi ad uno svantaggio dell'apprendimento (persone affette da sindrome di Down, autismo, ritardo dovuto a parto prematuro, oligofrenia, eccetera);

vi è poi l'altro grande capitolo della disabilità, non collegato a patologie fisiche o mentali, ma piuttosto al processo di trasformazione demografica della società. Tale problematica costituisce, da qualche lustro, l'oggetto di approfondite riflessioni da parte di Governo e Parlamento per le ricadute economico-politiche che si genereranno sul tessuto sociale e per l'equilibrio dei conti dei vari istituti previdenziali;

considerato che:

secondo le proiezioni formulate dall'ISTAT nel 2007, gli italiani aumenteranno dagli attuali 58 milioni di abitanti ai 59 milioni nel 2011; ma a decorrere da quell'anno, in assenza di fattori correttivi, scenderanno ai 56 milioni del 2050. La valutazione sul lungo periodo mostra anche che la parte della popolazione anziana, oltre i 65 anni, crescerà di circa 20 milioni di abitanti, quindi aumenterà dal 19 per cento di oggi al 36 per cento dell'intera popolazione italiana. L'aspettativa di vita per gli uomini è destinata a passare dai 77 anni del 2005 agli 83 del 2050; mentre per le donne passerà dagli 83 attuali agli 89 anni nel 2050;

è evidente che il quadro descritto presenta fattori critici che rischiano di far crollare l'intero sistema del *welfare* e dei trattamenti pensionistici (come dimostra il serrato dibattito politico attuale);

l'invecchiamento della popolazione porterà all'inevitabile incremento in percentuale di soggetti non autosufficienti, non più in grado di compiere in modo autonomo gli «atti quotidiani della vita», ovvero portatori di particolari patologie croniche e/o irreversibili e di problematiche legate alla deambulazione. Questo comporterà il continuo emergere di nuovi bisogni e, con essi, di nuovi modelli di assistenza, ai quali le Istituzioni sono chiamate a dedicare la dovuta attenzione;

in tal senso, appare opportuno avviare una seria ricognizione dello stato di attuazione delle politiche in materia di disabilità, al fine di promuovere una vera e compiuta affermazione dei diritti delle persone diversamente abili, a cominciare dalla valutazione di un auspicabile adattamento, d'ora in avanti, del lessico normativo e amministrativo-burocratico alla terminologia in uso in ambito internazionale e, in particolare, alla classificazione operata dal ICF – *International Classification of Functioning* dell'Organizzazione mondiale della Sanità. Si tratta di un passaggio «culturale» fondamentale per un approccio più evoluto e maturo alle problematiche legate alla disabilità. Ad oltre quindici anni dalla legge 104/1992 ricorre ancora questo termine primigenio: *handicap*. Ciò rappresenta un limite concettuale, poiché *handicap* vuol dire svantaggio e postula un'inaccettabile cultura dell'«anormalità». Si tratta di una parola che proviene dal gergo delle «corse dei cavalli» e che non conferisce alla persona grandi possibilità di riscatto;

si deve, dunque, decidere se continuare a parlare di *handicap*, oppure – come avviene da anni in Paesi che, forse, posseggono un'espe-

rienza più robusta della nostra in materia di integrazione delle diversità – di «bisogni speciali» (*special needs*, come si usa nei Paesi anglosassoni); in Italia non mancano le disposizioni di leggi in questa materia; al contrario, ci si trova dinanzi al paradosso di un'inflazione di norme: una copiosa e articolata e stratificata legislazione statale alla quale, spesso, non fa da contrappeso una radicata cultura volta «all'inclusione dell'altro», un'autentica attenzione, un gesto di «buona volontà» verso i più bisognosi. Al di là di tante leggi, ciò che manca talvolta è l'instancabile impegno a favore dell'inserimento delle persone diversamente abili: nella società, nel mondo del lavoro, nella mobilità, nell'accesso all'istruzione, alla comunicazione, alle manifestazioni sportive e ricreative, facendo dell'insegnamento cristiano un punto di riferimento per la nostra condotta di semplici cittadini piuttosto che di amministratori pubblici;

a titolo solo esemplificativo, si pensi alle numerose carenze nella sottotitolazione dei programmi televisivi con riferimento alle persone affette da sordità, ovvero all'implementazione dell'attività della Stamperia Braille che rappresenta l'unica struttura pubblica in Italia per la traduzione e stampa in *braille* di testi di ogni genere per le persone non vedenti. Con riferimento a quest'ultima circostanza, non mancano casi eclatanti, come il fatto che la Costituzione italiana non ha una versione per ipo e non vedenti;

il 2007 è l'Anno europeo delle pari opportunità per tutti, contro ogni forma di discriminazione basata sull'età, il genere, l'orientamento sessuale, le condizioni di disabilità, l'origine etnica, la religione e le convinzioni personali. Sul fronte della discriminazione verso la disabilità, in questi ultimi trent'anni, abbiamo registrato continui progressi, soprattutto nell'ambito dell'inclusione scolastica. Ma è indispensabile che, attraverso l'azione attiva e responsabile di tutti gli attori pubblici e privati, questo percorso si consolidi nella ferma convinzione che una vera integrazione sia positiva per tutti e non solo per le persone disabili, in quanto fa crescere quell'«esperienza di Comunità», alla quale tutti apparteniamo,

delibera di:

istituire una Commissione speciale in materia di disabilità che possa integrare il lavoro già avviato dall'indagine conoscitiva sulle condizioni sociali delle famiglie in Italia condotta dalla XII Commissione (Affari sociali) della Camera dei deputati, ma che concentri la propria attenzione sulla piena integrazione dei soggetti diversamente abili.

la Commissione ha il compito di:

- accertare la rigorosa applicazione della normativa vigente in materia di tutela e inclusione delle persone con disabilità (con particolare riferimento alle seguenti: legge-quadro 5 febbraio 1992, n. 104; legge 8 marzo 2000, n. 53; decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151; legge 8 marzo 2000, n. 53; legge 9 gennaio 2004, n. 6; legge 9 gennaio 2004, n. 4; nonché ogni altra disposizione di legge e provvedimento in materia);
- valutare l'opportunità di adattare, d'ora in avanti, il lessico normativo e amministrativo-burocratico statale alla terminologia in uso in ambito internazionale ed, in particolare, alla classificazione operata dal-



l'ICF – International Classification of Functioning dell'Organizzazione mondiale della Sanità;

– implementare, nell'ambito del servizio pubblico televisivo, la sottotitolazione dei programmi con riferimento alle persone affette da sordità, nonché l'attività della Stamperia Braille che rappresenta l'unica struttura pubblica in Italia per la traduzione e stampa in *braille* di testi per le persone ipo e non vedenti;

– svolgere indagini a campione sulle prestazioni assistenziali erogate dagli enti locali, nonché sui servizi territoriali in favore dei disabili;

– verificare atti e comportamenti dei datori di lavoro pubblici e privati, con riferimento agli obblighi di conservazione del posto di lavoro ai soggetti, non disabili al momento dell'assunzione, che abbiano acquisito eventuali disabilità per infortunio sul lavoro o malattia professionale;

– indicare e sostenere azioni concrete per favorire le pari opportunità e l'inclusione sociale delle persone disabili, anche attraverso un'attività di informazione sulle buone prassi a livello locale, nazionale ed europeo, quali: la promozione dell'autonomia nella città, l'abbattimento di barriere architettoniche e sensoriali, l'implementazione del trasporto pubblico locale, la creazione di incentivi a favore del telelavoro, delle telecomunicazioni, di sport e tempo libero;

– formulare proposte di legge in materia;

la Commissione conclude i propri lavori entro un anno dalla data della sua costituzione e presenta al Senato della Repubblica la relazione finale entro i successivi sessanta giorni;

la Commissione deve essere composta da venti senatori nominati dal Presidente del Senato della Repubblica, in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare;

la Commissione, nella prima seduta, elegge il Presidente, due Vice Presidenti e due Segretari;

la Commissione procede alle indagini ed agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'Autorità giudiziaria. Per le testimonianze davanti alla Commissione, si applicano le disposizioni degli articoli 366 e 372 del codice penale;

la Commissione può acquisire copie di atti e documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'Autorità giudiziaria o altri organismi inquirenti, nonché copie di atti e documenti relativi ad indagini ed inchieste parlamentari, anche se coperti dal segreto. In tale ultimo caso la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza;

la Commissione stabilisce quali atti e documenti non dovranno essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

il segreto funzionale riguardante atti e documenti acquisiti dalla Commissione, in riferimento ai reati di cui agli articoli 416 e 416-*bis*

del codice penale, non può essere opposto ad altre Commissioni parlamentari di inchiesta;

i componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa ed ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui sopra;

salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione del segreto, nonché la diffusione in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, di atti o documenti del procedimento di inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione, sono punite ai sensi dell'articolo 326 del codice penale;

l'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre la modifica delle norme regolamentari;

la Commissione può organizzare la propria attività anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, costituiti secondo il regolamento di cui sopra;

tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta;

la Commissione può avvalersi, per l'espletamento delle indagini e per ogni altro atto di sua competenza, secondo le indicazioni del regolamento di cui sopra, dell'opera di agenti e ufficiali di Polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritenga necessarie;

la Commissione può avvalersi, altresì, della collaborazione di personale particolarmente qualificato ed esperto delle diverse discipline, nella qualità di consulenti;

per l'espletamento delle sue funzioni la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Senato;

le spese per il funzionamento della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato.

(1-00128)

### **Interrogazioni**

BONADONNA, DE PETRIS. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in seguito all'espletamento, nell'ottobre 2005, da parte dell'Agenzia delle entrate di una procedura selettiva per l'assunzione di 1.500 funzionari (terza area funzionale – fascia retributiva F1), con contratto di formazione e lavoro, dopo aver dato luogo ad alcune assunzioni, sono entrate in vigore le relative graduatorie di idonei, il cui termine di scadenza è stato prorogato, dalla legge finanziaria per il 2007, al 31 dicembre 2008; la stessa norma (legge 296/2006) ha disposto che, al fine di potenziare l'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione tributaria, una parte delle nuove assunzioni di personale dell'amministrazione econo-

mico-finanziaria venga destinata alle Agenzie fiscali, prevedendo espressamente la «possibilità di utilizzare graduatorie formatesi a seguito di procedure selettive già espletate»;

l'Agenzia delle entrate ha recentemente indetto un nuovo concorso per 500 funzionari. Il vice-ministro Vincenzo Visco nel corso dell'audizione del 15 maggio 2007 presso la 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro) del Senato ha difeso la decisione dell'Agenzia di bandire il nuovo concorso, sottolineando l'autonomia gestionale delle entrate e spiegando che «bisognerebbe fare un concorso ogni anno per scegliere i migliori sul mercato»;

è stata presentata da parte di numerosi senatori, sia di maggioranza che di opposizione, una mozione, pubblicata il 17 maggio 2007, che chiede di risolvere la situazione dell'assunzione degli idonei prospettando due ipotesi: o lo scorrimento delle graduatorie per potenziare l'Agenzia delle entrate o l'assunzione in altre amministrazioni pubbliche, dalle altre Agenzie fiscali (dogane, demanio e territorio) o all'Inail. In particolare sembra che all'Agenzia delle dogane, per la forte carenza di organico, potrebbero essere sistemati subito almeno 300 giovani;

considerato che agli interroganti risulta che l'Agenzia delle entrate, anche tramite società ed enti ad essa collegati, ha provveduto all'assunzione di personale, anche con contratto a tempo indeterminato, senza l'espletamento di concorso, né tanto meno provvedendo allo scorrimento delle graduatorie degli idonei ancora in vigore,

si chiede di sapere se risponda al vero che l'amministrazione finanziaria abbia provveduto all'assunzione di personale senza espletamento di procedure selettive, in palese violazione della legislazione vigente e, ove ciò fosse confermato, quante siano le unità lavorative assunte e in quali società o enti, anche collegati alle Agenzie fiscali, siano impiegati, quali mansioni svolgano, quali siano i titoli e le specializzazioni in possesso dei citati lavoratori e con quale tipo di contratto di lavoro siano stati assunti.

(3-00806)

ZANETTIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nei mesi scorsi l'interrogante ha già presentato altri atti di sindacato ispettivo, rimasti fino ad oggi privi di qualsivoglia riscontro o seguito, in merito alla penosa condizione in cui versa il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Vicenza;

nel frattempo la situazione continua a peggiorare, nella colpevole indifferenza del Governo;

il 6 luglio 2007, l'AIM, società per azioni, ex municipalizzata del Comune di Vicenza, ha inviato una raccomandata del seguente tenore: «facciamo seguito alle numerose raccomandate di sollecito del pagamento per comunicare che mercoledì prossimo venturo provvederemo a sospendere le forniture di metano per mancati pagamenti. Vi invitiamo a prendere tutte le dovute cautele e mettere in sicurezza gli impianti onde evitare situazioni pericolose. I costi di chiusura e successiva riapertura, pari ad

euro 72,00, dovranno essere saldati all'atto del pagamento delle bollette insolute»;

si tratta dell'ennesima umiliazione inflitta a questo glorioso Corpo, che svolge un insostituibile servizio di pubblica utilità, in un'area ad alta vocazione industriale;

in un'intervista, pubblicata il 7 luglio 2007 su un quotidiano locale, Danile Nodari della Cisl, strenuo difensore delle ragioni del Corpo a livello locale, ha dichiarato «d'altronde abbiamo un ministro come Amato, che ha invitato a non pagare le bollette per mancanza di fondi e ad utilizzare quei pochi che ci sono per fare il pieno ai mezzi»;

l'interrogante ritiene superfluo ogni commento a tale proposito,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano adottare per evitare la sospensione della fornitura del metano ai Vigili del fuoco di Vicenza;

se corrisponda al vero che il ministro Amato, anziché garantire risorse adeguate ai Vigili del fuoco di Vicenza, abbia invitato il locale Comando a non saldare le bollette del metano e ad utilizzare i pochi fondi a disposizione per pagare il carburante degli automezzi.

(3-00807)

GRAMAZIO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

in questi giorni importanti quotidiani nazionali hanno ampiamente riportato le dichiarazioni rilasciate dal maestro Franco Califano, contro la Festa nazionale della cultura indetta dal 6 a 22 luglio dal Partito della Rifondazione comunista che ha come *slogan* dell'iniziativa: «Tutto il resto è noia» che appare, a caratteri cubitali, sui manifesti che annunciano e pubblicizzano la Festa;

il «lancio» della manifestazione «Tutto il resto è noia» è stato tratto dall'album musicale omonimo, pubblicato nel 1997 da Califano;

l'aver utilizzato questo titolo, senza alcuna autorizzazione dell'autore e della casa discografica ha certamente causato un danno di immagine ad un cantautore di rilievo quale Franco Califano, pregevole e raffinato autore delle più belle canzoni portate al successo da Mina;

è stata così colpita l'autonomia culturale ed umana di un autore «portatore» di un grande prestigio alla musica ed alla canzone italiana che, va detto con rammarico, è stato escluso dall'Estate romana;

Califano, a difesa della propria immagine, ha annunciato di aver dato mandato al proprio avvocato per costituirsi in giudizio, per il «saccheggio» fatto da una forza politica che ha usato – carpando il titolo di una sua raccolta «poetica» – come *slogan* per la Festa nazionale della cultura, ignorando i diritti d'autore e la proprietà letteraria e culturale del titolo,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali iniziative di competenza intenda prendere il Ministro in indirizzo a garanzia dell'autonomia di un artista che, oggi, fa parte integrante della cultura musicale italiana, ma

che, purtroppo, ha visto «contaminata» la propria libertà di autore-pensatore da un'iniziativa fuori luogo.

(3-00809)

CUTRUFO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

per «molestia sessuale» si intende ogni atto o comportamento considerato, anche verbale, a connotazione sessuale arrecante offesa alla dignità ed alla libertà della persona che lo subisce, ovvero che sia suscettibile di creare ritorsioni o un clima di intimidazione nei suoi confronti;

dai dati Istat risulta che dieci milioni di donne tra 14 e i 59 anni hanno subito nel corso della vita violenze, molestie o ricatti sessuali. Dallo studio (che ha preso in esame i dati dal 1997 al 2002) emerge un quadro inquietante. Per le donne il luogo più insicuro non è un vicolo buio o un parco di notte, ma il posto di lavoro. Secondo l'Istituto di statistica 900.000 donne hanno subito ricatti sessuali per essere assunte o per avanzare di carriera;

per quanto riguarda invece gli stupri o i tentativi di violenza carnale sono 500.000 le donne che hanno denunciato di aver subito questa esperienza, e il dato è costantemente in aumento, ma la crescita delle denunce non è necessariamente indice di crescita di violenza: le denunce possono aumentare perché le donne scelgono di denunciare di più rispetto al passato;

dal 1997 al 2002 c'è stata una diminuzione delle molestie fisiche sessuali e dei tentati stupri, soprattutto grazie ai profondi cambiamenti legislativi, alla rottura dell'omertà su questo tema ed all'intensa attività dei centri antiviolenza, tuttavia ancora un terzo delle donne non parla con nessuno dell'accaduto;

questa reticenza deriva molto spesso dall'estrema difficoltà di far attivare immediatamente la macchina della giustizia, anche nei casi di comportamenti persecutori reiterati degli ex *partner*. È noto, infatti, che possono passare anche molti anni prima che il molestatore venga convocato dal magistrato,

si chiede di sapere:

per quale motivo non si intervenga per accelerare i tempi della giustizia per questi specifici e odiosi reati;

per quale motivo non si imponga una particolare attenzione soprattutto alla situazione delle vittime affinché non si trasformino in vittime anche del sistema.

(3-00810)

MALAN. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

a seguito di una martellante campagna di stampa, il Consiglio dei ministri di venerdì 6 luglio 2007 ha avviato l'esame di uno schema di disegno di legge sul contenimento dei costi della politica e degli apparati amministrativi;

si sta lavorando su un'ipotesi di riduzione degli assegni vitalizi dei parlamentari,

si chiede si sapere a quanto ammontino i trattamenti pensionistici in atto nel settore pubblico e privato di importo superiore a 80.000 euro lordi annui.

(3-00811)

MALAN. – *Al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che, a seguito di una martellante campagna di stampa incentrata soprattutto sugli emolumenti dei parlamentari, il Consiglio dei ministri del 6 luglio 2007 ha avviato l'esame di uno schema di disegno di legge sul contenimento dei costi della politica e degli apparati amministrativi, si chiede si sapere:

quanti siano, nell'ambito del personale della pubblica amministrazione incluso le aziende pubbliche, coloro che percepiscono compensi superiori a 130.000 euro lordi annui;

quanti di essi facciano capo al Ministero dell'economia e delle finanze.

(3-00812)

MALAN. – *Al Ministro per l'attuazione del programma di Governo.* – Premesso che, a seguito di una martellante campagna di stampa, il Consiglio dei ministri del 6 luglio 2007 ha avviato l'esame di uno schema di disegno di legge sul contenimento dei costi della politica e degli apparati amministrativi, predisposto dal Ministro in indirizzo, si chiede si sapere:

se, per predisporre il detto disegno di legge, il Ministro si sia informato su quali siano, almeno a grandi linee, i livelli dei compensi nella pubblica amministrazione, sia in termini di reddito annuale, sia in termini di retribuzione oraria;

a quali livelli ritenga che si debbano collocare gli eletti negli enti territoriali.

(3-00813)

MALAN. – *Al Ministro per gli affari regionali e le autonomie locali.* – Premesso che:

a seguito di una martellante campagna di stampa, il Consiglio dei ministri di venerdì 6 luglio 2007 ha avviato l'esame di uno schema di disegno di legge sul contenimento dei costi della politica e degli apparati amministrativi;

è trapelato che tra le misure previste vi sono riduzioni dei compensi per gli amministratori locali,

si chiede si sapere:

quanti siano i dipendenti di enti locali che percepiscono compensi superiori alla figura di vertice del proprio ente, sia esso Regione, Provincia o Comune;

quanto siano quelli che percepiscono compensi superiori a quelli di un assessore del proprio ente.

(3-00814)

MALAN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che, a seguito di una martellante campagna di stampa, il Consiglio dei ministri del 6 luglio 2007 ha avviato l'esame di uno schema di disegno di legge sul contenimento dei costi della politica e degli apparati amministrativi, si chiede si sapere:

quanti siano i fondi pubblici annualmente destinati al sostegno della stampa periodica;

di quali agevolazioni goda la stampa periodica.

(3-00815)

SALVI, PISA, ANGIUS, MELE. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, disciplina il riconoscimento da parte dell'Italia, in attuazione della normativa europea, dei diplomi di formazione professionale acquisiti nella Comunità europea;

tale riconoscimento riguarda un ampio numero di categorie professionali (tra gli altri avvocati, commercialisti, professioni sanitarie, insegnanti) ed è organizzato, nella parte che riguarda le cosiddette misure compensative, a cura degli enti e degli organi che presiedono alla tenuta degli albi, elenchi o registri professionali ovvero, quando essi non siano presenti o dove diversamente disposto dalla legge, da parte dei Ministeri competenti;

nel caso delle professioni giuridiche l'ente che organizza la misura compensativa di cui all'art. 15 della predetta normativa è il Consiglio nazionale Forense con sede in Roma che istituisce, all'uopo, un'apposita commissione;

risulta che ai membri di tale commissione, formata prevalentemente da avvocati residenti fuori Roma, non è attribuita alcuna indennità e nessuna forma di rimborso delle spese;

risulta altresì che le ultime sessioni della predetta commissione si sarebbero tenute nel 2005 per le prove scritte e nel 2006 per le prove orali, con un supplemento nel marzo 2007 per la «sessione malati», mentre non risulterebbe ancora calendarizzata una nuova sessione di esame;

senza efficaci iniziative, sarebbe pertanto necessario un periodo dai tre ai quattro anni affinché un professionista in materie giuridiche formatosi in un Paese dell'Unione europea ottenga l'abilitazione ad esercitare la propria professione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga appropriato adottare tutte le misure idonee al fine di incentivare un più rapido espletamento dell'intero ciclo delle misure compensative;

quale risulti essere la durata media dell'intero processo di riconoscimento dei titoli di cui al decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 115, e

se non ritenga che esso non si ponga in grave e seria contraddizione con il processo di integrazione europea che prevede la libera circolazione delle professioni.

(3-00817)

SAPORITO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

l'articolo 1, commi 580-586, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria per il 2007), ha dettato norme sulla riforma della formazione nella pubblica amministrazione, prevedendo l'istituzione di un'Agenzia per la formazione e la soppressione della Scuola superiore della pubblica amministrazione «a far tempo dal 31 marzo 2007»;

tale riforma appare incoerente ed incongrua sul piano organizzativo perché non risponde ad una logica di sistema e non individua criteri direttivi completi e rigorosi sulle modalità di funzionamento dell'Agenzia, configurando sostanzialmente una delega in bianco;

una commissione di studio presieduta dal prof. Bassanini ha predisposto uno schema di regolamento attuativo delle norme in questione contenute nella legge finanziaria dichiarando apertamente, nella relazione introduttiva, che l'emanazione della normativa di riforma attraverso un emendamento alla legge finanziaria, da introdurre nel corso del suo *iter* al Senato, «è stata prescelta in quanto l'ipotesi di un disegno di legge, astrattamente preferibile, avrebbe comportato tempi lunghi e il rischio di difficoltà di approvazione al Senato»;

tale modo di procedere denota palesemente, a giudizio dell'interrogante, un tentativo di sfuggire al confronto parlamentare, ponendo in essere un colpo di mano rivolto all'appropriazione di un settore strategico della pubblica amministrazione;

il termine di soppressione della Scuola superiore è stato prorogato «a far tempo dal 15 giugno 2007» dall'articolo 4, comma 1-*bis*, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, convertito dalla legge 26 febbraio 2007, n. 17;

il regolamento di attuazione delle norme sopra citate contenute nella legge finanziaria – che avrebbe dovuto rendere operativa nei termini di legge la soppressione della Scuola superiore e disciplinare la successione dell'Agenzia nei relativi rapporti attivi e passivi e nei conseguenti diritti ed obblighi – non è stato a tutt'oggi ancora emanato;

da notizie apparse sulla stampa risulta che le amministrazioni interessate hanno espresso un netto dissenso nei confronti dello schema di regolamento predisposto dal Governo, presentato senza un preventivo confronto con le amministrazioni medesime e con le organizzazioni sindacali;

la Presidenza del Consiglio dei ministri avrebbe comunicato alla Scuola superiore un'interpretazione dei commi da 580 a 586 dell'articolo 1 della legge 296/2006 secondo la quale la Scuola stessa sarebbe sopravvissuta fino all'adozione del regolamento attuativo previsto dal comma



585 e relativo all'organizzazione dell'Agenzia, a nulla rilevando la data del 15 giugno 2007, risultando quest'ultima quale *dies a quo*;

tale interpretazione è del tutto arbitraria e destituita di fondamento, come dimostra la circostanza che in precedenza si è reso necessario ricorrere all'emanazione di una norma di legge per differire il termine di soppressione della Scuola superiore;

tale situazione di confusione ed incertezza ha determinato e determina disagio, frustrazione e disaffezione nel personale docente e non docente della Scuola superiore,

si chiede di sapere:

se non si intenda recedere dal tentativo di varare una riforma complessa come quella della formazione nel pubblico impiego in assenza di un preventivo confronto in Parlamento e con tutte le parti interessate (istituzioni, amministrazioni, sindacati eccetera);

se non si intenda procedere con un disegno di legge sull'argomento da confrontare anche con l'opposizione, considerato che la questione verte sulla disciplina di un settore strategico della pubblica amministrazione ad elevata valenza istituzionale;

se non si intenda nell'immediato ripristinare il corretto funzionamento della Scuola superiore della pubblica amministrazione, restituendo prestigio e fiducia a tale istituzione inutilmente mortificata dalla normativa emessa e non attuata.

(3-00818)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

già in data 17 maggio 2007, con l'interrogazione 3-00670, pubblicata nell'allegato al resoconto della seduta n. 155, l'interrogante ha denunciato che un farmaco contraffatto sta causando la morte di centinaia di persone a causa di un solvente industriale venduto in commercio in migliaia di bottigliette al posto di un medicinale contro il raffreddore;

questo sciroppo, attraverso bolle di spedizione e da testimonianze, percorrendo il viaggio della morte a ritroso ha ricondotto direttamente alla provenienza, Pechino, o meglio, al luogo di origine: il Delta dello Yangtze – conosciuto come il «Paese della chimica» – in Cina – dove la contraffazione dei farmaci è molto diffusa;

recentemente, i NAS hanno ritirato dal commercio migliaia di tubetti di dentifricio contraffatti con il marchio «Colgate», anche questi prodotti abusivamente in Cina;

la tossicità del prodotto è stata già denunciata nei giorni scorsi negli Stati Uniti, in Canada, ed, infine, in Spagna dove la Polizia ha ritirato dal commercio 100.000 tubetti, e gli analisti hanno trovato in alcune di queste confezioni sostanze particolarmente nocive per la salute dell'uomo;

in Italia sono 27 le province nelle quali i NAS hanno sequestrato un totale di 20.000 confezioni;

i dentifrici contraffatti hanno raggiunto l'Europa eludendo i controlli sanitari alle frontiere;

già nel maggio 2007 la Comunità europea aveva messo in allarme il Ministero della salute spagnolo dell'esistenza di pasta dentifricia irregolare e, dunque, pericolosa per la salute dell'uomo, che proveniente dalla Cina raggiungeva Paesi africani che, a loro volta, l'esportavano in Europa;

le due vicende denunciate dall'interrogante nei due atti di sindacato ispettivo dimostrano una palese negligenza delle autorità sanitarie italiane che, dopo l'interrogazione presentata il 17 maggio 2007 non hanno attivato nessuna iniziativa di carattere sanitario, per difendere i consumatori, dalla tossicità di detti prodotti fabbricati nella Repubblica Popolare Cinese,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga, come l'interrogante già propone con l'interrogazione 3-00670, di intensificare i controlli nei confronti della Cina che non disponendo di una normativa adeguata in materia di medicinali, consente la contraffazione dei farmaci che provocano devastanti tragedie;

se intenda assumere provvedimenti affinché le autorità sanitarie a ciò preposte intensifichino gli accertamenti per perseguire penalmente i responsabili.

(3-00808)

*EUFEMI. – Al Ministro dell'economia e delle finanze. – Premesso che:*

si sono verificati gravi disservizi in prossimità della scadenza del termine del 9 luglio 2007 ai fini degli adempimenti fiscali connessi a tale scadenza;

il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha segnalato tali difficoltà al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro in indirizzo,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti di propria specifica competenza il Ministro in indirizzo intenda assumere al riguardo.

(3-00816)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

*PASETTO. – Ai Ministri dell'economia e delle finanze e per i beni e le attività culturali. – Premesso che:*

attualmente presso il Ministero dell'economia e delle finanze in via XX settembre a Roma è ubicato il Museo della Zecca;

un progetto dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato propone che tale Museo possa essere trasferito nell'ex Magazzino centrale stampati

di via Luigi Tosti 53, edificio limitrofo alla Fabbrica della Zecca sita in via Gino Capponi;

l'attuazione di questo progetto andrebbe così a ricostituire l'unità originaria tra Fabbrica, Museo e Scuola dell'arte e della Medaglia, quest'ultima sita in via Principe Umberto, se anche la Scuola fosse trasferita nel plesso in questione;

considerato che:

l'ex Magazzino centrale stampati di via Luigi Tosti è stato lasciato per lungo tempo inutilizzato ed esposto alla incuria e al degrado, ed è stato ultimamente occupato da un comitato di senza casa, circa 200 persone tra stranieri e italiani, tra cui donne e bambini;

il progetto menzionato nella premessa valorizzerebbe l'edificio e riqualificherebbe un'area importante della città, ampliando le prospettive di incremento culturale ed economico a favore dell'area urbana in questione,

si chiede di sapere:

quali siano i progetti di utilizzazione dell'edificio in questione;

se il trasferimento del Museo della Zecca, attualmente presso il Ministero dell'economia in via XX settembre, nell'ex Magazzino centrale di via Luigi Tosti risulti in corso di progettazione e in quali tempi;

se, infine, tale progetto preveda anche il trasferimento della Scuola dell'arte e della Medaglia nel plesso in questione.

(4-02330)

**TURIGLIATTO.** – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

l'ordine pubblico e la sicurezza sono di esclusiva competenza dello Stato, ai sensi dell'art. 117 della Costituzione, e la legge quadro sull'ordinamento della Polizia municipale (legge 7 marzo 1986, n. 65) prevede dunque esclusivamente «funzioni ausiliarie» di pubblica sicurezza, da esercitarsi nei precisi limiti definiti dall'art. 3, cioè gli addetti della Polizia municipale «collaborano, nell'ambito delle proprie attribuzioni, con le Forze di polizia dello Stato, previa disposizione del sindaco, quando ne venga fatta, per specifiche operazioni, motivata richiesta dalle competenti autorità»;

la legge regionale lombarda 14 aprile 2003, n. 4, «Riordino e riforma della disciplina regionale in materia di Polizia locale e sicurezza urbana», nel riaffermare «funzioni ausiliarie» ai sensi della legge 65/1986, definisce inoltre con precisione gli «strumenti di autotutela» di cui possono essere dotati gli agenti di Polizia locale, cioè «armi per la difesa personale», «spray irritante privo di effetti lesivi permanenti» e «bastone estensibile», specificando che si tratta di strumenti volti esclusivamente alla «tutela dell'incolumità personale»;

il giorno 22 giugno 2007 a Milano, contestualmente allo sgombero dell'insediamento Rom di via Triboniano, ci sono state da parte delle Forze di polizia azioni di repressione e di ordine pubblico per ristabilire la normalità e numerosi mezzi di comunicazione hanno trasmesso immagini che ritraevano agenti di Polizia locale impegnati sul posto con man-

ganello e abbigliamento non conforme alla dotazione prevista, in particolare casco antisommossa e giubbotto antiproiettile;

il 4 luglio 2007 è apparso sul quotidiano «La Repubblica» un articolo che raccoglie in virgolettato dichiarazioni dell'agente della Polizia locale di Milano, Federico Carrozzo, che rivela l'esistenza di un nucleo di trenta vigili di Milano – di cui egli fa parte che non dispone «nemmeno di uno stemma, né di una sede operativa», ma che nel *week-end* si riunisce per servizi speciali;

in tale intervista il Carrozzo rivela che questi agenti comprano e usano abbigliamento antisommossa non in dotazione alla Polizia locale, bensì acquistato in «negozi di articoli militari», si addestrano in arti marziali per conto proprio e acquistano e usano armi improprie, come le torce elettriche MagLite, non in dotazione al Corpo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di questi fatti e/o se si sia attivato per raccogliere maggiori informazioni;

se non consideri tali fatti in netto e grave contrasto con la vigente legislazione nazionale;

quali iniziative intenda intraprendere per accertare i fatti e le responsabilità, nonché per contrastare l'uso improprio della Polizia locale e l'esistenza di vere e proprie squadre speciali informali, che sembrano agire fuori da ogni regola e legge;

se non ritenga opportuno promuovere con urgenza un'indagine conoscitiva al fine di monitorare e accertare la situazione nelle Polizie locali dei comuni lombardi, con particolare riferimento all'uso di abbigliamento e strumenti in contrasto con quanto previsto dalla legge, nonché all'impiego improprio in operazioni di ordine pubblico degli agenti.

(4-02331)

STORACE. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

in data 26 maggio 2007, il Presidente della REA (Radiotelevisioni Europee Associate) denunciava a mezzo comunicato stampa all'AGI (Agenzia Giornalistica Italia) che un consigliere della stessa associazione REA ha ricevuto per l'anno 2006 la tessera di un partito politico, pur non avendola mai richiesta;

tale situazione è stata denunciata al Garante per la protezione dei dati personali (detto Garante per la *privacy*), in data 12 marzo 2007, dallo stesso consigliere di cui sopra;

la risposta del Garante per la *privacy* è arrivata in data 24 maggio 2007, tramite il Dirigente dello stesso organismo dott. Roberto Lattanzi, missiva nella quale si richiedeva al denunciante di provvedere nuovamente a rifare tutto l'*iter*, presentando un ricorso, dal costo di 150,00 euro, e l'autenticazione della firma, facendo venire meno le norme di semplificazione;

a fronte di questa denuncia e di altre pervenute, il Garante ha provveduto ad aprire i fascicoli n. 52158 e n. 51816, con copia delle tessere di

partito siglate in originale dalla dott.ssa Luciana Sbarbati, segretario del partito dei Repubblicani europei;

la presente questione circa il «tesseramento coatto» non solo viene esplicitamente ammessa dal partito dei Repubblicani Europei ma addirittura viene precisata come la tessera sia pagata a nome del cittadino, rimasto all'oscuro di tutto, da una terza persona;

qualora venisse confermato quanto sopra, ossia il pagamento della tessera effettuato mediante l'utilizzo del nome altrui, si potrebbe configurare l'ipotesi di un reato o, quantomeno, si richiederebbe un esame complessivo del caso da parte del magistrato, cui il Garante dovrebbe inviare tutta la documentazione;

la stampa si è occupata del caso «tessere false»: si vedano l'articolo del 2 giugno 2007 di «Italia Oggi» e l'articolo del quotidiano «Il Tempo» in cronaca di Frosinone del 4 giugno 2007,

si chiede di sapere:

come sia possibile che un cittadino si ritrovi iscritto ad un partito politico senza che questi ne abbia mai fatto richiesta e, per di più, ricevere a casa la tessera di iscrizione con firma in originale del segretario nazionale dello stesso;

se questa situazione non violi le norme sulla tutela della *privacy*, ovvero di sicurezza dei dati personali, ovvero il manifestarsi di un'ipotesi di reato;

per quale motivo il Garante per la *privacy* abbia invitato l'interessato a presentare ricorso solamente dopo aver richiesto al partito dei Repubblicani europei una spiegazione;

se i Ministri in indirizzo non giudichino questa situazione come una forma di garantismo nei confronti di un partito politico, facendo venire meno, oltre tutto, le norme di semplificazione amministrativa;

se, una volta accertato quanto sopra, ritengano opportuno prendere provvedimenti nei confronti del partito dei Repubblicani europei e accertare da chi e in quale modo siano stati prelevati i dati personali dei signori segnalati nei fascicoli di cui sopra in possesso del Garante;

se vogliano andare a fondo sulla situazione «tessere false» ed avviare una serie di controlli sulle modalità usate da tutti i partiti politici sul fronte tesseramento;

se, a fronte di tutto ciò, non ritengano opportuno costituire un apposito organismo per verificare se ogni singolo soggetto risultante iscritto ad un determinato partito sia consapevole del fatto, o se invece si stia nuovamente davanti a casi di tesseramento coatto.

(4-02332)

STORACE. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

il Consiglio di amministrazione (CdA) della Fondazione Enasarco è stato commissariato sei mesi fa dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale che ha provveduto alla nomina del dott. Giovanni Pollastrini come commissario straordinario;

il giovedì 14 giugno 2007 si è insediato il nuovo CdA della Fondazione Enasarco;

come primo atto il nuovo CdA, con la sola astensione del rappresentante del Ministero dott. Pollastrini, ha nominato come presidente Brunetto Boco, sindacalista della Uiltucs;

da notizie diffuse dalla stampa risulterebbe che l'attività del nuovo CdA sarà seguita da una commissione del Ministero e che il CdA avrà un anno di tempo per mettere in campo azioni convincenti per il risanamento dei conti, tra cui la valorizzazione del patrimonio immobiliare e la sua parziale cessione;

per quanto sopra, questo Consiglio sarà chiamato con tutta probabilità a gestire la vendita di parte degli immobili, e la cosa, a giudizio dell'interrogante, è abbastanza singolare, poiché il nuovo CdA è per il 90% uguale a quello precedente, commissariato proprio a seguito dello scandalo Ricucci-Billè-Porreca concernente la vendita delle stesse case Enasarco;

il bilancio 2006 dell'Enasarco ha chiuso con un disavanzo di 21,5 milioni;

è improrogabile per l'Enasarco mettere in atto una, quantomeno parziale, alienazione del suo consistente patrimonio immobiliare per migliorare lo squilibrio dei conti,

si chiede di sapere:

se il nuovo CdA intenda, entro i termini previsti dal Ministro in indirizzo, porre in essere azioni di alienazione di parte del patrimonio immobiliare;

se, considerato che l'Enasarco è un ente previdenziale, il Ministro non intenda vincolare l'eventuale vendita di immobili alle procedure e alle modalità che hanno regolato alienazioni da parte di altri enti (INPS, INAIL eccetera), rifacendosi alle procedure per la cartolarizzazione dei beni pubblici;

quali iniziative si intendano attivare per evitare il ripetersi di quanto accaduto in passato e che ha portato come conseguenza il commissariamento dell'Enasarco;

per quale motivo, a differenza di quanto avviene nelle altre casse privatizzate, nell'ente Enasarco, dove vige un sistema blindato, verticistico e autoreferenziale, gli amministratori non siano stati scelti attraverso l'istituto delle elezioni, così da essere soggetti al controllo della categoria;

per quale motivo non si sia giunti ad una modifica dello statuto dell'ente, in modo da rendere possibile la nomina dei rappresentanti degli agenti nel CdA attraverso un'elezione diretta da parte degli agenti stessi e non più attraverso una nomina da parte delle organizzazioni.

(4-02333)

FANTOLA. – *Al Ministro dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

i Progetti di rilevante interesse nazionale del 2006 (PRIN06), molto spesso, prevedono l'attivazione di contratti di ricerca da assegnare

a studiosi con precisate competenze (generalmente PostDoc), funzionali al progetto di ricerca medesimo e cofinanziato dal Ministero dell'università e della ricerca;

tale situazione, come generalmente nelle Università italiane, sussiste per numerosi progetti anche presso l'Università degli studi di Cagliari;

risulterebbe all'interrogante che tale situazione sussista, in particolare, per il Progetto dell'Unità di ricerca di Cagliari, relativa al PRIN06 «Metodi Numerici per l'Algebra Lineare Strutturata e Applicazioni», al quale fanno riferimento tre Unità di ricerca, rispettivamente delle Università di Cagliari, Como e Pisa, per ciascuna delle quali è previsto un contratto di ricerca;

a differenza di quanto avvenuto nelle varie Università italiane, quella di Cagliari, a tutt'oggi, è di fatto impossibilitata a dare regolare corso a tali tipi di contratti di ricerca, in conseguenza di un decreto rettorale che blocca le assunzioni temporanee;

la circostanza – reiteratamente e vanamente rappresentata agli organi accademici – che, nel caso specifico dei contratti di ricerca in questione, non si faccia alcun riferimento a forme di assunzioni ma, al contrario, solo alla stipula di contratti di ricerca di un definito numero di mesi, non è servita a superare l'elemento ostativo di cui sopra;

la condizione descritta impedisce, di fatto, a parecchi docenti dell'Università di Cagliari di sviluppare regolarmente le ricerche approvate dal Ministero dell'università e della ricerca, sulle quali i responsabili delle Unità di ricerca sono, comunque, tenuti a rendicontare al Ministero stesso, si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se quanto sta accadendo presso l'Università degli studi di Cagliari si stia verificando anche presso altre sedi accademiche del Paese;

quali provvedimenti intenda adottare al fine di tutelare il diritto-dovere dei docenti universitari a condurre le ricerche previste, in conformità con quanto stabilito nel progetto di ricerca approvato dallo stesso Ministero.

(4-02334)

STORACE. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il Ministero con ordinanza del 14 novembre 2006 ha previsto «Misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia»;

nonostante l'intento dichiarato di tale ordinanza sia quello di approntare misure straordinarie ed urgenti per l'eradicazione di tali malattie infettive degli animali nelle sopra richiamate regioni, in realtà produce effetti deleteri ed irreparabili per gli allevamenti delle zone montane della Sicilia, che sono tipicamente bradi e fisiologicamente transumanti, ostacolando o meglio impedendone la movimentazione e decretandone pertanto la scomparsa;

le previsioni sanzionatorie previste in caso di inosservanza della previsione di cui all'art. 15 dell'ordinanza sono, a giudizio dell'interrogante, manifestamente sproporzionate all'infrazione precettata ed allo scopo dichiarato dell'ordinanza;

ove la stessa ordinanza non venisse ragionevolmente modificata in tempi brevi, gli allevatori del settore si vedrebbero costretti a cessare questa attività prima di vedersi abbattere i propri animali per l'impossibilità di attenersi alle sue previsioni normative, con drastiche conseguenze occupazionali, economiche e sociali,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno procedere con urgenza alle modifiche degli articoli 3, comma 2, 9, commi 3 e 4, e 15, commi 1, 2 e 3, della sopracitata ordinanza, secondo le motivate richieste avanzate nel dicembre 2006 dal Sindacato italiano veterinari medicina pubblica, al fine di rendere compatibili le «misure straordinarie di polizia veterinaria in materia di tubercolosi, brucellosi bovina e bufalina, brucellosi ovi-caprina, leucosi in Calabria, Campania, Puglia e Sicilia» con la sopravvivenza del patrimonio zootecnico siciliano, con la sua ricaduta economica.

(4-02335)

STORACE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

come è noto nel mese di settembre 2005 le agenzie di stampa e i giornali riportarono la notizia che la Giunta regionale ed il Comune di Roma avevano convenuto di escludere le aree urbanizzate periferiche dal contributo al Consorzio di bonifica del Tevere e Agro Romano;

in particolare, il Vice Presidente della Regione Lazio Massimo Pompili ebbe a dichiarare: «è la vittoria del buonsenso, ottenuta grazie alla sinergia tra Comune di Roma e Regione Lazio»;

purtroppo, invece, continuano a pervenire a numerosi abitanti di Cesano (XX Municipio) avvisi di pagamento da parte del Consorzio;

in questi giorni sono state recapitate a centinaia di famiglie bollette del Consorzio che chiedevano un contributo anche in quartieri serviti da ACEA ATO2;

sulla questione dei contributi al Consorzio di bonifica il Consiglio del XX Municipio, nel corso degli anni, è intervenuto più volte denunciando come la quota consortile rappresenti un'autentica ingiusta tassa sulle abitazioni delle borgate e dei quartieri popolari;

tra l'altro, nessun beneficio diretto o indiretto viene tratto dagli immobili di Cesano dall'attività del Consorzio di bonifica;

numerosi immobili risultano essere situati in aree di «grande espansione urbana» e già assolvono l'onere al Comune e ad altri enti. Per di più la fonte normativa in base alla quale viene chiesto il contributo consortile non è assolutamente chiara e già la legge regionale 53/1998 poneva specifiche limitazioni alla possibilità di chiedere tributi a contribuenti residenti all'interno di zone urbanizzate,



si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo ritenga opportuno intervenire urgentemente sulla vicenda per quanto di competenza, affinché sia garantita l'effettiva esclusione della tassa in oggetto per gli abitanti di Cesano e delle altre zone periferiche del XX Municipio.

(4-02336)

NIEDDU. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Coordinamento provinciale Vigili del fuoco di Nuoro è stato costretto dalle consistenti riduzioni sui capitoli di bilancio ad annullare la propria attività addestrativa e formativa, azione che può produrre una ricaduta negativa in materia di sicurezza dei lavoratori ed inoltre, a causa della penuria di carburante, ha interrotto il controllo sull'efficienza degli automezzi utilizzabili solo per gli interventi;

il Ministro, durante il suo intervento in audizione alla Camera dei deputati sullo stato della sicurezza in Italia, nella seduta del 30 maggio 2007, ha dedicato vari passaggi al Corpo dei Vigili del fuoco prendendo atto delle evidenti difficoltà finanziarie alle quali il dipartimento deve far fronte,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno rivisitare i criteri di ripartizione adottati dal Dipartimento nell'assegnazione di risorse ai Comandi provinciali. Si ricorda che le ordinarie difficoltà incontrate dai medesimi nel tessuto «nuorese», già carente di servizi, di infrastrutturazione, di prestazioni di soccorso, si traducono in un quotidiano abbassamento delle misure di tutela e protezione della vita delle persone cui questo Corpo nazionale è preordinato.

(4-02337)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* – Premesso che:

ad un anno dal «pacchetto Bersani» sulle liberalizzazioni, salutato con favore dalle associazioni dei consumatori, che si erano battute da tempo anche in giudizio, per una serie di provvedimenti (quali l'abolizione delle spese di chiusura dei conti correnti e del trasferimento titoli; l'abrogazione delle penali sui mutui e la cancellazione gratuita dell'ipoteca; l'attuazione della «surroga» già prevista dal codice civile e la simmetria dei tassi di interessi, sia sui depositi che sugli impieghi quando varia il costo del denaro; l'abolizione della commissione di massimo scoperto, già cancellata da sentenze di Cassazione), permane una consolidata prassi bancaria volta ad aggirare le norme, nonostante l'interpretazione autentica con apposita circolare del Direttore generale del Ministero dello sviluppo economico, soprattutto per l'omessa vigilanza di Bankitalia, che dovrebbe verificare l'applicazione della legge, sanzionando severamente i comportamenti scorretti ed illegali;

da un attento monitoraggio, Adusbef e Federconsumatori denunciano le seguenti violazioni:

1) simmetria dei tassi: l'art. 10 del decreto Bersani obbligava le banche ad un adeguamento automatico dei tassi bancari, debitori e credi-

tori, che devono essere adeguati in contemporanea con le variazioni stabilite dalla Banca centrale europea (Bce). In un anno, la Bce ha effettuato 5 aumenti del costo del denaro, pari all'1,25%. Dalle 5 decisioni Bce (agosto, ottobre e dicembre 2006; marzo e giugno 2007), le banche italiane hanno tempestivamente aumentato il costo del denaro sui mutui, prestiti personali fidi e finanziamenti, con una stangata di 1.000 euro l'anno su un modesto mutuo a tasso variabile, senza aumentare minimamente i tassi sui depositi. L'elusione sistematica dell'art. 10 del decreto Bersani ha consentito alle banche un guadagno illecito, calcolato sul monte depositi, pari a 680 miliardi di euro, che ha superato i 5 miliardi di euro in un solo anno;

2) portabilità dei mutui: secondo l'art. 8 del decreto Bersani, in relazione alla «Portabilità del mutuo; surrogazione» si prevede che: a) in caso di mutuo, di apertura di credito o di altri contratti di finanziamento da parte di intermediari bancari e finanziari, la non esigibilità del credito o la pattuizione di un termine a favore del creditore non preclude al debitore l'esercizio della facoltà di cui all'articolo 1202 del codice civile; b) nell'ipotesi di surrogazione ai sensi del comma 1, il mutuante surrogato subentra nelle garanzie accessorie, personali e reali, al credito surrogato. L'annotamento di surrogazione può essere richiesto al conservatore senza formalità, allegando copia autentica dell'atto di surrogazione stipulato per atto pubblico o scrittura privata; c) è nullo ogni patto, anche posteriore alla stipula del contratto, con il quale si impedisca o si renda oneroso per il debitore l'esercizio della facoltà di surrogazione di cui al comma 1. La nullità del patto non comporta la nullità del contratto; d) la surrogazione per volontà del debitore di cui al presente articolo non comporta il venir meno dei benefici fiscali. Non esiste una banca italiana o estera operante in Italia, che applica la portabilità del mutuo (trasferimento del mutuo ad una banca più conveniente e senza spese, che chieda meno oneri e tassi inferiori);

3) equità sulle penali dei vecchi mutui: vi sono banche, distratte o in malafede, che ignorano un accordo chiaro che prevede sconti per tutti i mutui, sia fissi che variabili contratti prima del 2001, con una penale massima dello 0,50% e con una clausola di garanzia dello 0,20% anche per quella penale massima dello 0,50%, che in tal caso diventa dello 0,30%. Ad oltre due mesi dall'accordo, le banche che avevano incassato penali non dovute fanno fatica a restituire il conguaglio ai consumatori. Solo dopo i reclami degli utenti e gli interventi delle associazioni, le banche cedono, affermando di aver male interpretato la norma, ma si prendono tutto il tempo per i rimborsi, provando anche ad addebitare commissioni illecite e non dovute;

4) cancellazione dell'ipoteca sui vecchi mutui: la legge 2 aprile 2007, n. 40, di conversione del decreto Bersani, oltre ad aver abrogato le penali sui nuovi mutui, ha stabilito una disciplina nuova sulla semplificazione delle cancellazioni ipotecarie (senza bisogno dei notai), applicabile nei casi di estinzione totale dell'obbligazione garantita (compresi gli oneri accessori, quali interessi, spese, eccetera). L'applicabilità delle nuove

norme sulla cancellazione automatica dell'ipoteca è espressamente prevista anche ai mutui estinti in precedenza all'entrata in vigore della legge, laddove alle modalità di applicazione impone che l'ipoteca si estingue automaticamente all'estinzione della obbligazione garantita del mutuo senza alcun onere aggiuntivo per il debitore. Nei trenta giorni successivi all'estinzione dell'obbligazione l'ipoteca va in uno stato di *stand by*, si ha una sorta di ipoteca quiescente, nel senso che essa si estinguerà solo se in tale periodo di tempo il creditore non comunica alla conservatoria un giustificato motivo che ostacola l'estinzione. Quindi per la estinzione automatica dell'ipoteca devono ricorrere due presupposti: l'estinzione dell'obbligazione e il decorso dei trenta giorni dalla predetta estinzione senza che il creditore abbia inviato dichiarazione contraria alla conservatoria. Nonostante la legge sia ben chiara, le banche continuano a provarci, chiedendo da 400 e fino a 1.000 euro per una cancellazione dell'ipoteca che deve essere estinta gratuitamente alla fine del pagamento dell'obbligazione. Banche e notai, come se nulla fosse, continuano a stipulare contratti di mutuo con penali per estinzione anticipata del 3 per cento;

5) abrogazione spese di chiusura conti correnti: il decreto Bersani prevede l'abrogazione totale delle spese di chiusura dei conti correnti e del trasferimento dei titoli: mentre quasi tutte le banche hanno, *oborto collo*, applicato la norma sulla gratuità dei costi di chiusura, alcune continuano ad applicare costi per il trasferimento dei titoli da una banca all'altra, facendo la cresta sui costi industriali: da 0,30 centesimi a titolo, arrivano a richiedere anche 90 euro per titolo trasferito;

6) commissione di massimo scoperto: il disegno di legge collegato aveva promesso, in applicazione di sentenze di Cassazione, di abrogare la commissione di massimo scoperto, un balzello che appesantisce il costo del credito anche con 6 punti in più su base annua: se il tasso sugli impieghi è ad esempio del 14%, con la commissione si arriva a superare il 20 per cento l'anno. La norma di cancellazione è di fatto stata reintegrata rendendo per talune fattispecie ancor più oneroso di prima il costo del denaro;

7) *swap* e derivati: la legge di riforma del risparmio aveva il compito di rendere più trasparenti i prodotti finanziari confezionati da banche ed assicurazioni, per prevenire *crack* finanziari e vendita di *bond-bidone* ai risparmiatori. Decine di migliaia di cittadini e specialmente piccole e medie imprese, ai quali le banche avevano offerto prodotti derivati dai nomi fantasiosi, per garantirli dal rischio tassi, sono sull'orlo della bancarotta perché tali prodotti non li hanno affatto garantiti dal rischio. Famiglie indotte ad indebitarsi a tasso variabile, che avevano sottoscritto una copertura contro l'aumento dei tassi sui mutui, dopo aver pagato per tale assicurazione salate commissioni, si ritrovano a corrispondere anche 3.000 euro in più di rata l'anno, senza che lo *swap*, dai nomi fantasiosi, abbia offerto loro il «paracadute» promesso nell'atto della sottoscrizione del contratto,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno intervenire con urgenza affinché siano integralmente applicati il decreto e la legge Bersani, con particolare attenzione ai comportamenti sleali delle banche per quanto concerne la simmetria dei tassi, la surrogazione dei mutui, l'equità sulle penali e sulla cancellazione dei vecchi mutui, l'abrogazione delle spese di chiusura dei conti correnti, la commissione di massimo scoperto e lo *swap* e derivati;

se il Governo intenda porre fine a comportamenti scorretti e vessatori attuati dagli istituti di credito, stigmatizzare i mancati controlli da parte della Banca d'Italia, e interrompere il circuito vizioso di accordi interni volti ad aggirare le leggi vigenti, con atteggiamenti lesivi del mercato e dei diritti dei consumatori.

(4-02338)

ROSSI Fernando. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e per le politiche giovanili e le attività sportive.* – Premesso che:

una dipendente CONI S.p.A. in data 8 gennaio 2007 denunciava ripetutamente – a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno – al Ministro per le politiche giovanili e le attività sportive attualmente in carica nonché Ministro vigilante sul CONI, senza peraltro averne riscontro nonostante i solleciti, la situazione venutasi a creare con la CONI S.p.A. stessa – Società della quale era dipendente dal 1974;

nella denuncia di cui trattasi veniva evidenziato che la stessa dipendente era stata oggetto di plurimi trasferimenti d'Ufficio, di procedimenti disciplinari, di demansionamento e di totale esclusione dall'attività lavorativa, di vessazioni di diverso genere ed anche di diffusione dei propri dati personali, in piena violazione della normativa sulla *privacy*;

sull'argomento – che è tuttora oggetto di procedimenti giudiziari da parte del Giudice del Lavoro presso il Tribunale di Roma (una causa in corso ed una già conclusa in I grado), in data 12.10.2004 – si pronunciava anche la IV Sezione Lavoro del Tribunale di Roma come segue: «accertato il dedotto demansionamento, condanna il CONI e la U.T.I.S. in persona dei rispettivi legali rappresentati ad adibire la dipendente di cui trattasi a mansioni proprie della qualifica di QUADRO e condanna i predetti convenuti a corrispondere la somma di ' 28,742,56 a titolo di risarcimento del danno di demansionamento e di ' 23.386,00 a titolo del risarcimento del danno salute»;

per quanto riguarda la reintegrazione delle mansioni inerenti la qualifica della citata dipendente, a tale sentenza non veniva data alcuna applicazione;

a seguito di un incidente occorso, mentre andava in ufficio ed a causa di quanto subito in questa serie di trasferimenti e atti di *mobbing* – la stessa veniva più volte ricoverata in ospedale per il suo stato precario di salute, tanto da far disporre in data 25 giugno 2007 il suo licenziamento

per superamento del periodo di conservazione del posto, ai sensi dell'art. 25, comma 13, del CCNL dei dipendenti CONI S.p.A.,

si chiede di sapere:

se i fatti sopra descritti corrispondano a realtà e siano conformi alle leggi vigenti;

quali provvedimenti si intendano adottare ai fini di rendere giustizia alla signora, che ha chiesto l'intervento sul CONI del Ministro vigilante ai sensi della legge 241/1990 e successive modificazioni, onde ottenere la riammissione in servizio ed evitare il reiterarsi di queste ineccezionali situazioni.

(4-02339)

BETTAMIO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

alla fine dell'anno scolastico appena concluso nelle scuole della provincia di Rimini si è raggiunta una percentuale che supera il 50% di studenti bocciati;

l'entrata in vigore della riforma scolastica, che prevede la predisposizione di attività di sostegno per gli studenti durante l'anno scolastico, è entrata in vigore a pochi mesi dal termine dell'anno scolastico stesso,

si chiede di sapere:

quali direttive ed informazioni siano state emesse per gli istituti scolastici e le famiglie;

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessaria un'indagine conoscitiva o un'ispezione ministeriale presso gli istituti della provincia di Rimini, per chiarire il comportamento della dirigenza scolastica e dei singoli insegnanti;

se non si intenda mettere a disposizione degli istituti scolastici informazioni da poter rendere note alle famiglie.

(4-02340)

STORACE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dal marzo 2003 l'amministrazione comunale di Roma aveva attivato il servizio «Roma SMS-Roma ne ha di cose da raccontare»;

Roma – SMS era un servizio di informazioni via sms rivolto ai cittadini sulla città, infatti si potevano ricevere gratuitamente messaggi sul proprio telefonino su attualità, eventi, cultura e servizi per il cittadino e anche messaggi sulla situazione viaria, code, ingorghi, chiusura strade, incidenti, lavori in corso;

il servizio ha registrato una costante crescita del numero degli iscritti, trattandosi di uno strumento di informazioni rapido che aveva una certa utilità per il cittadino;

il servizio dal 1° febbraio 2007 è stato disattivato per adeguamenti tecnici, ma da allora è rimasto tutto fermo e sul sito *web* del Comune di Roma, sino a pochi giorni fa, si poteva leggere il seguente avviso: «nei prossimi giorni saranno comunicati i tempi della sospensione»;

anche questo avviso è scomparso;

da una memoria per la Giunta del gennaio 2007 si evince che la Giunta stessa aveva avuto l'idea di trasformare questo servizio da gratuito a pagamento, e pertanto era necessario sospendere momentaneamente il servizio per effettuare gli adeguamenti della piattaforma tecnologica;

tali aggiornamenti non sono stati possibili per sopravvenute complicazioni tecniche e per il mancato raggiungimento di un accordo sul prezzo del servizio,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della questione esposta in premessa;

se risulti il motivo per il quale la Giunta comunale di Roma non ha ripristinato il servizio gratuitamente;

se fosse già intenzione della Giunta porre in pagamento la prestazione del servizio, dapprima gratuitamente espletato, con ciò celando un inganno per il cittadino-consumatore

(4-02341)

STIFFONI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che:

la Simgenia Sim S.p.A., società di intermediazione bancaria soggetta al pieno controllo di Banca Generali S.p.A., a sua volta controllata dal gruppo Assicurazioni Generali S.p.A., nasce il 1° gennaio 2003 dalla fusione e incorporazione di tre Sim (Altinia Sim, INA Sim, Prime Consulting) del gruppo Assicurazioni Generali che vengono prima fuse in Banca Generali, che a sua volta cede un ramo di azienda (quello dei promotori finanziari assicurativi) alla Simgenia;

sebbene il CCNL di riferimento sia quello del Credito, risulta che la Simgenia si sia distinta da subito per una gestione del personale piuttosto anomala, sfiorando sistematicamente fino a tutto il 2005 il tetto dei lavoratori a termine, degli interinali, ovvero con contratto di somministrazione dopo l'entrata in vigore della cosiddetta riforma Biagi, e degli straordinari, rispettivamente nella misura del 50%, 150% e 300% dai limiti prefissati dal CCNL;

da fonti interne all'azienda risultano, altresì, strane esternalizzazioni, nelle quali talune società di *software* si sostituiscono alle agenzie di intermediazione per fornire manovalanza con contratti di collaborazione a progetto;

la connotazione «padronale» che pare caratterizzi l'azienda è riscontrabile nel clima di tensione, al limite della rottura, che si respira nei rapporti tra direzione e rappresentanze sindacali, le quali, in più riunioni dall'autunno 2006 ad oggi, hanno chiesto, senza ottenere alcunché, maggiore trasparenza nell'assegnazione dei livelli, con un impegno a rivedere gli inquadramenti secondo il rapporto mansioni svolte e inquadramento contrattuale, ed il rispetto del Codice etico del gruppo Generali e del CCNL del credito,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso inviare degli ispettori per verificare l'eventuale ricorso a tipolo-

gie contrattuali di lavoro fraudolente ed elusivi delle disposizioni di legge ed accertare, pertanto, la veridicità dei fatti esposti in premessa.

(4-02342)

CICCANTI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la città di Ascoli Piceno ospita due caserme: una quale sede del 235° Reggimento addestramento Volontari (donne) e l'altra quale sede del Comando reclutamento e Forze di completamento regionale «Marche»;

il vasto indotto, che ruota attorno ad una così consistente presenza militare, rappresenta per gli operatori economici della città una rilevante risorsa di sviluppo e prosperità;

a seguito del decreto legislativo 28 novembre 2005, n. 253, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 119 del 24 maggio 2007, è stabilito che, dal prossimo 1° novembre, il Comando reclutamento e Forze di completamento regionale «Marche», che assumerà la denominazione di Comando militare esercito (CME), dovrà essere trasferito ad Ancona, in quanto capoluogo delle Marche;

conseguentemente, tutto il personale militare (non dirigente), come da comunicazioni delle superiori gerarchie militari, ha ricevuto la comunicazione di trasferimento obbligatorio in blocco da Ascoli ad Ancona;

tale provvedimento procura un grave danno all'economia locale, oltre che forti disagi familiari ai militari oggetto di trasferimento, stante la stabilizzazione residenziale acquisita in questi anni,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di non cambiare la situazione esistente, considerata l'efficienza dimostrata dal Comando già operante ad Ascoli, nonostante le ben note carenze di organico;

se non ritenga, in via subordinata:

– di mantenere il Comando RFC regionale (prossimo CME) nella sede attuale, trasferendo un ufficio nella sede di Ancona come «sportello» telematico collegato con Ascoli Piceno;

– trasferire, diversamente dall'ipotesi di cui sopra, solo il Comando RFC regionale, lasciando nella sede di Ascoli le funzioni principali.

(4-02343)

CICCANTI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno è ente capofila di un «accordo di programma» riguardante l'istituzione del parco marino del Piceno;

per l'istituzione di tale parco marino ha proceduto ad una zonizzazione dell'area marina protetta, gravemente lesiva degli interessi economici dei pescatori «vongolari», che rappresentano una forte realtà economica ed una tradizione della marineria locale di alcuni comuni ricompresi nel parco;

attualmente, l'attività della pesca delle vongole, con la riduzione da 120 a 58 imbarcazioni, ha raggiunto un equilibrio tra lo sfruttamento dell'ambiente marino e la sua salvaguardia ambientale;

l'inibizione alla pesca delle vongole nella cosiddetta «zona A» del parco marino, una delle zone più prolifiche, rappresenta il 60% della produttività della prevista zona «parco marino»;

la proposta avanzata dalla Provincia di Ascoli Piceno della «molluschicoltura» quale attività alternativa alla pesca delle vongole per sostenere il reddito dei pescatori (che di per sé è un riconoscimento di danno) rappresenterebbe un ulteriore danno economico se non si specifica la sua limitazione ai molluschi bivalvi perché, diversamente, richiamerebbe altri tipi di pesca più estesa, con l'introduzione di altre imbarcazioni,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda fermare ogni procedimento inerente l'emissione di provvedimenti amministrativi tendenti ad istituire la zonizzazione del previsto parco marino;

se non intenda valutare positivamente le istanze dei «vongolari» finalizzate a rivedere la zonizzazione, con spostamento della «zona A» (davanti i comuni di Cupra Marittima e Grottammare) in altre zone meno importanti;

quali eventuali risorse finanziarie intenda destinare ai pescatori danneggiati dall'inibizione alla pesca derivante da un'inutile zonizzazione.

(4-02344)

REBUZZI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e degli affari esteri.* – Premesso che:

dal mese di maggio 2007 i cittadini italiani residenti in Colombia non ricevono la pensione;

l'Inps di Roma e le banche popolari hanno inviato una lettera in cui si chiedeva loro di aprire un conto corrente in una banca di Bogotá e in seguito spedire le coordinate bancarie per poter ricevere i soldi della pensione;

tali cittadini si sono informati presso la banca di Bogotá ma i funzionari di tale banca non erano a conoscenza di questo accordo con l'Italia;

dopo queste notizie i cittadini italiani residenti in Colombia si sono rivolti all'Ambasciata italiana la quale ha risposto che si era interessata del caso inviando un lettera sia all'Inps sia alle banche popolari coinvolte ma che non aveva ricevuto nessuna risposta;

sono 25 anni che i cittadini italiani residenti in Colombia ricevono la pensione dall'Italia e non si è mai verificato nessun ritardo;

queste persone vivono delle pensioni che ricevono e tale ritardo ha provocato loro gravi disagi economici,

si chiede di sapere quali iniziative si intendano promuovere, per quanto di competenza, al fine di garantire ai cittadini italiani residenti in Colombia il percepimento puntuale delle loro pensioni.

(4-02345)



NEGRI, CARLONI, FONTANA, PELLEGGATTA. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della solidarietà sociale.* – Premesso che:

secondo quanto riportato in un articolo apparso sul quotidiano «La Stampa» in data 10 luglio 2007, ad un gruppo di bambini nati e residenti a Palermo, figli di immigrati, è stato negato l'accesso gratuito al sito archeologico dei templi di Agrigento, perché il personale addetto alla biglietteria richiedeva la certificazione della nazionalità vidimata dalla Regione, della quale i bambini erano sprovvisti;

la gita era stata organizzata dall'associazione «Ziggurat» che organizza, con fondi pubblici, attività ludico-ricreative per bambini; non avendo denaro sufficiente per pagare l'entrata a tutti i bambini si è trovata costretta a rinunciare alla gita ai templi;

una circolare regionale riserva l'ingresso gratuito ai minori di 18 anni, o maggiori di 65, purché provenienti da Paesi dell'Unione europea;

le spiegazioni degli organizzatori che i bambini erano tutti nati, cresciuti e residenti a Palermo non sono state sufficienti per far accedere i giovani visitatori gratuitamente,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario verificare se si sia di fronte ad un episodio di eccesso di burocrazia, la cui origine potrebbe essere un pregiudizio razziale;

se non ritengano che il verificarsi di tale episodio umiliante per i bambini avrebbe potuto essere evitato attraverso un maggiore senso di praticità da parte del personale addetto alla biglietteria del sito archeologico, chiedendo per esempio un'autocertificazione da parte degli accompagnatori dei bambini;

cosa intendano fare per salvaguardare gli sforzi e il prezioso lavoro di integrazione interetnica, messi in pratica da una parte dei cittadini italiani, da atti di insensibilità e sospetto razzismo, al fine di evitare episodi di questo tipo ed evitare di escludere i bambini di extracomunitari di diverse etnie residenti in Italia da un processo di integrazione e cittadinanza.

(4-02346)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'acqua è un bene naturale, un diritto umano universale;

la disponibilità e l'accesso individuale e collettivo all'acqua potabile devono essere garantiti in quanto diritti inalienabili della persona;

tutto l'abitato del territorio di Ugento (Lecce) è colpito da diversi mesi da una gravissima carenza idrica;

con il passare del tempo la situazione è divenuta insostenibile;

la carenza d'acqua vede coinvolte non soltanto le abitazioni civili ma anche i presidi sanitari, le caserme dei Carabinieri e dei Vigili del fuoco, gli uffici del giudice di pace ed altri pubblici uffici;

ogni giorno, già dal mese di giugno, l'Acquedotto Pugliese per far fronte all'emergenza idrica riduce la pressione, ad orari predefiniti, nella rete di distribuzione delle province di Brindisi e Lecce;

la situazione nella zona di Ugento è talmente grave che gli orari predefiniti vengono puntualmente disattesi;

i cittadini ormai esasperati hanno già raccolto migliaia di firme di protesta e sono al limite della sopportazione con risvolti che potrebbero avere ripercussioni di ordine e di sicurezza pubblica;

le richieste di intervento sollevate dall'amministrazione comunale all'Acquedotto pugliese non hanno prodotto alcun risultato utile;

le condizioni climatiche stanno contribuendo ad aggravare la situazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire urgentemente con provvedimenti che nell'immediato consentano il superamento della crisi idrica e nel medio-lungo periodo evitino che un'emergenza così drammatica possa ripetersi.

(4-02347)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*2<sup>a</sup> Commissione permanente (Giustizia):*

3-00817, dei senatori Salvi ed altri, sul riconoscimento delle professioni giuridiche.

---

---

### Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 171<sup>a</sup> seduta, del 20 giugno 2007, nel testo dell'interrogazione 4-02216 dei senatori Saro e Antonione, a pagina 177, alla riga settima aggiungere la parola «non» dopo la parola «motivo».











